Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 12 Ottobre 1932 - Anno X MATTINO Num. 243

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 24 — (Un numero 2 centesimi) — Cad. del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 375 — Sem. 192 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segretario la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 1 - ... L. 8 - ...

ARCHIVIO STORICO

MERCANTI DI CANNONI

Schneider e Krupp

ESSEN, ottobre.

Fra le rare persone, che la conferenza del disarmo di Ginevra ha pienamente soddisfatto, si deve, senza esitazione, annoverare Eugenio Schneider del Creusot, cioè, il più grande fabbricante d'armi e di munizioni di Francia e d'Europa.

Ha tutte le ragioni d'essere contento: a Ginevra, non soltanto vennero prese misure di disarmo estremamente ridotte, ma, soprattutto, l'industria privata degli armamenti rimasa ancora una volta vittoriosa.

Durante questi ultimi anni, infatti, un grande movimento di opposizione si era costituito, un po' dappertutto, contro i fabbricanti d'armi, *les marchands de canons*, come li chiama il popolo francese. Contro la loro politica di corruzione e di eccitazione, il presidente Hoover condusse, agli Stati Uniti, una campagna energica. In Francia, i partiti di sinistra ne reclamarono più volte la nazionalizzazione e alla Società delle Nazioni desiderata del genere vennero formulati nel '24, '25, '29 e '31.

Lo stesso trattato di Versailles, d'altra parte, all'articolo ottavo del Patto, rilava come *la fabbricazione privata delle munizioni e del materiale da guerra solleva gravi inconvenienti* e suggerisce al Consiglio *di studiare le misure adatte per evitarne i pericolosi effetti*. Ma i mercanti di cannoni, e i loro amici politici hanno sempre manovrato in modo che tale suggerimento non sia mai stato preso in seria considerazione.

Ad ogni conferenza tendente a ridurre gli armamenti, stanno sempre sul chi vive.

Si ricorderà che la conferenza navale del 1927 non potè raggiungere un accordo per la fiera intransigenza della delegazione americana. Ora, nel 1929, si ebbe la spiegazione del patriottismo dei delegati americani: uno dei loro esperti, Shearer, era agente della *Bethlehem Steel Stipbuilding Company*, la grande casa di costruzioni navali americana.

Per la conferenza del disarmo di Ginevra, i grandi fabbricanti d'armi si mobilitarono su piede di guerra. Tutti i mezzi persuasivi vennero messi in linea affinchè dalla conferenza non uscisse, neppure per sbaglio, una riduzione qualsiasi. In proposito, sembra che Schneider, nella prima fase, si sia servito di un « pezzo di grosso calibro »: secondo *La Lumière*, un membro importantissimo della delegazione francese, lo stesso Ministro della Marina da guerra del gabinetto Tardieu, Carlo Dumont, sarebbe stato il suo rappresentante. E' vera la asserzione? Certo, Carlo Dumont è presidente del consiglio d'amministrazione della *Banca Franco-Giapponese*, banca controllata da Eugenio Schneider. E d'altra parte, tutta la politica di Tardieu, il « tardieunismo », fu, come è noto, l'attuazione pratica della politica dei grossi industriali del ferro e dell'acciaio. Tutta la concezione dell'attrezzamento nazionale con le sue colossali spese per le fortificazioni, le costruzioni navali, l'elettrificazione delle ferrovie venne dominata dal desiderio di creare uno sbocco importante all'industria metallurgica francese. Con l'avvento di Herriot al governo, le cose non cambiarono, chè, qualunque sia il colore del partito al potere in Francia, il *Comité des Forges* — presidente onorario Eugenio Schneider, presidente effettivo Francesco De Wendel, proprietario del bacino del Briey — continuerà sempre a dettare legge all'economia nazionale e alla politica finanziaria. Il *Crédit Lyonnais*, il gruppo finanziario che sostiene Herriot, ha forti interessi nell'industria metallurgica. Poteva Herriot a Ginevra uscire dalla falsariga tracciata al suo predecessore e rivale politico, Tardieu, dal *Comité des Forges*?

I mercanti di cannoni, a Ginevra, furono, dunque, i più forti. Nell'avvenire, come nel passato, resterà un buon affare fabbricare armi e munizioni.

Così Schneider potrebbe, prossimamente e in piena prosperità, celebrare il primo centenario delle sue officine. Eh, sì! Saranno oramai cent'anni, nel vicino dicembre, che Eugenio e Adolfo Schneider emigrarono dalla natia Sarre al Creusot, piccola borgata ad ottanta chilometri a sud-ovest di Digione, per porre la prima pietra dell'attuale consorzio degli armamenti.

Ahimè! Proprio in questi ultimi mesi, dopo la vittoria ginevrina, una nube è venuta ad oscurare la serenità tranquilla del centenario: la pretesa di armarsi avanzata dalla Germania.

Se si ammette a priori che, a Ginevra, in fatto di riduzioni non si concluderà un bel nulla, si dovrà ugualmente ammettere che la richiesta tedesca, volente o nolente la Francia, finirà per essere accolta. La sua accettazione logicamente, porterà alla rinascita del più formidabile concorrente di Schneider: Krupp.

La rivalità dei due grossi industriali del ferro e dell'acciaio per la conquista del mercato mondiale delle armi fu il fedele riflesso della rivalità franco-tedesca dal 1870 al 1914. Ad un attento esame degli avvenimenti storici, anzi, non sarebbe neppure azzardato asserire che fu la rivalità Krupp-Schneider ad influenzare i rapporti franco-tedeschi. Comunque li ha acuiti, ne ha aumentato i punti di contrasto, ne ha sfruttato gli attriti, chè sia il francese che il tedesco furono maestri nell'arte di provocare tensioni, di scatenare allarmi, suscitare inquietudini; inquietudini, allarmi, tensioni, che si traducevano, ogni volta, in nuove ordinazioni di armi.

Possessori di giornali, in grado di tacitare quelli avversari, essi sapevano influenzare, al momento opportuno, l'opinione pubblica dei loro paesi. In parecchi casi, riuscirono addirittura, a creare un'opinione pubblica. Alcuni scandali, infatti, hanno rivelato i retroscena di alcune grandi campagne di stampa, suggerite appunto da Schneider o da Krupp e mostrato quale influenza le due grandi case rivali esercitassero sui governi e quali metodi esse impiegassero per ottenere grosse forniture.

Uno degli argomenti, comunemente prospettati, è stato quello degli armamenti del vicino. Sicurezza, anzitutto: poichè il vicino si arma, non si può restare di fronte a lui in istato di inferiorità. E' capitato, inoltre, che Schneider, su giornali tedeschi, e Krupp, su giornali francesi, facessero pubblicare articoli sulla superiorità degli armamenti dell'una o dell'altra nazione per forzare la propria ad emettere nuove ordinazioni.

Lo scandalo delle « Mitragliatrici francesi » è, al riguardo, sintomatico.

Verso i primi del 1914, tre giornali parigini, il *Figaro*, l'*Echo de Paris*, il *Matin*, scoprirono bruscamente e con un insieme perfetto le qualità straordinarie della mitragliatrice francese e la superiorità inconcestabile che essa conferiva ai vinti di Sédan. Il deputato Schimdt, imparentato alla *Schwerindustrie*, brandì questi giornali al Reichstag, interpellando il Cancelliere dell'impero. A grande maggioranza e senza discussione, il Reichstag votò una proposta tendente ad aumentare il numero delle mitragliatrici tedesche.

Durante il processo di Bolo pascià, si apprese che la campagna dei giornali francesi era stata pagata da Krupp e dalle officine tedesche di armi e munizioni di Karlsruhe. Venne anche presentato il testo della lettera di Krupp e soci al loro rappresentante parigino:

« Vi abbiamo telegrafato: « Preghiera di attendere nostra lettera a Parigi ». Il motivo di questo telegramma consiste nel fatto che noi vorremmo vedere inscritto in uno dei giornali più diffusi, se possibile il Figaro, un articolo su questo tema: « La direzione dell'armata francese ha deciso di accelerare l'equipaggiamento di mitragliatrici e di ordinarne il doppio di quanto era stato prescritto ».

Un altro affare, quello delle officine russe Putiloff, non è meno significativo.

Il 27 gennaio 1914, l'*Echo de Paris* pubblicava un telegramma sensazionale da Pietroburgo:

« Corre con insistenza la voce che le officine Putiloff di Pietroburgo stiano per essere comperate da Krupp. Se è fondata, simile notizia non mancherà di produrre la più profonda emozione in Francia. Si sa, infatti, che, per la sua artiglieria da marina, da costa e da campagna, la Russia ha adottato tipi di cannoni e di munizioni francesi. La maggior parte del materiale fabbricato fino ad oggi da Putiloff lo fu in collaborazione con le officine del Creusot e con il personale tecnico che queste, a suo tempo, mandarono in Russia ».

Come era previsto, la notizia produsse immediatamente la più grande sensazione. Il pubblico francese temette subito che i segreti di fabbricazione del Creusot e soprattutto del celebre 75 da campagna potessero cadere nelle mani dei prussiani. Non occorreva impedire che Krupp si impadronisse di Putiloff? Così, quando, poco dopo, si apprese dalla capitale russa che la manomissione tedesca poteva essere evitata sottoscrivendo ad un nuovo prestito russo, fu un grande sollievo nel mondo dei buoni risparmiatori francesi. Dalle loro « baz de laine » saltarono fuori 25 milioni di sterline.

La manovra era riuscita. La minaccia tedesca era stata inventata dal ministro della guerra russo Souchimlinof, e il telegramma dell'*Echo de Paris* elaborato, a Parigi, dall'agente russo Raffalocitch d'accordo con gli Schneider, i quali in compenso ottennero 4 milioni di sterline di ordinazioni.

Questo genere di corruzione Krupp e Schneider lo praticarono nazionalmente e internazionalmente: furono essi gli animatori della formidabile corsa agli armamenti che caratterizzò il periodo torbido precedente il 1914.

Venne, poi, la guerra con la sconfitta della Germania e il trattato di Versailles.

Imponendo alla Germania un disarmo quasi integrale e trasformando le sue industrie di guerra, il trattato di Versailles fece scomparire il principale concorrente degli Schneider. Un indubitabile successo, è vero. Ma, senza concorrenti come lavorare? Non si potevano più invocare le minacce dell'imperatore e le manovre di Krupp. Schneider e i suoi giornali trovarono altra cosa: gli armamenti segreti della Reichswer. La fabbricazione di aeroplani e di armi per conto della Germania in Olanda, Svezia, Russia fu smisuratamente ingrandita. Poi sorse in minaccia bolscevica: una Russia armata fino ai denti, pronta a gettarsi sui suoi vicini. La Polonia, la Romania tutti gli stati balcanici divennero così uno sbocco importante per i cannoni del Creusot.

* * *

Svilupperò più particolareggiatamente, in successivi articoli, tutte le manovre messe in opera dagli Schneider e dal *Comité des Forges* per aggravare, nel dopo guerra, le tensioni politiche fra gli stati, tutte le campagne di stampa intraprese per influenzare l'opinione francese e internazionale. Per ora, mi limiterò a dire, che, al conflitto cino-giapponese, essi furono tutt'altro che estranei. Non è la banca franco-nipponica — che sovvenziona il movimento nazionalista del Giappone — sotto il loro controllo? E la stampa metallurgica francese, dimenticando quanto aveva sempre detto sulla necessità di garantire la sicurezza degli stati, non si è affrettata ad applaudire il Giappone, dando la sua benedizione a quell'azione così opportuna, che provava, nello stesso tempo, e l'impotenza della Società delle Nazioni e la « follia del disarmo »?

Ma anche gli argomenti più solidi, se troppo ripetuti, finiscono per non valer più nulla. Così, l'opinione pubblica si è un pochino stancata di sentire parlare di banditi cinesi. Bisognava trovare del nuovo. Lo si è trovato in certe memorie di Stresemann. Queste non contenevano nulla più di quanto il ministro tedesco avesse detto a Ginevra. Ma presentate sotto forma di rivelazioni, condite con la minaccia hitleriana, non hanno mancato di impressionare.

In seguito è stato scoperto qualcosa di meglio: Danzica. Tre mesi fa, i giornali metallurgici francesi annunziarono a forti squilli di tromba che qualcosa di grave stava per avvenire a Danzica. Che cosa? Nessuno lo sapeva dire. Non importa! Il *leit-motiv* « sicurezza, anzitutto », aveva una nuova ragione per essere ripetuto. Ora ultima, nell'ordine cronologico, è la pretesa tedesca di armarsi.

Pochi giorni fa, anzi, l'*Echo de Paris*, il *Journal des Debats* e il *Paris Midi* annunziavano che la Germania, senza attendere il responso di Ginevra, ha già incominciato ad armarsi e che le principali officine della Rhur e della Westfalia hanno ripreso la fabbricazione di cannoni e di mitragliatrici.

E' vero? Sono stato nella Rhur e in Westfalia. Ho attraversato un paesaggio annerito dal carbone e dai minerali, costellato di ciminiere, tagliato in ogni senso da una fitta rete di ferrovie, di strade, di canali. Sono stato ad Essen. Ho visto un stabilimento imponente di uffici, depositi, fabbriche, fonderie dalle dimensioni colossali. Ho visto una pletora di segni e di strumenti della ricchezza, ma senza ricchezza e, dappertutto, la testimonianza di un'ambizione sfrenata, di un'espansione paralizzata.

Tutto, lì, è largo, tutto è grande. Più esattamente, tutto sembra davvero pronto per un tempo più o meno prossimo, in cui non vi sarà più miseria.

Ma, per il momento, il cuore della Germania industriale batte sempre a basso regime, appare quasi spento.

Le finestre del castello dell'Hügel, la dimora di Krupp von Bohlem und Halbach, restano sempre chiuse, le persiane abbassate, come lo sono dalla fine della guerra, in segno di lutto.

E' l'ennesima manovra di Schneider e soci per dissuadere Herriot e i suoi ministri del bilancio e delle finanze, Palmade e Germain Martin, dal ridurre le spese militari nella compilazione del bilancio per il prossimo anno, e per dare, nello stesso tempo, uno zuccherino all'opinione pubblica che si vedrà di nuovo aumentate le tasse.

Ma stiano tranquilli Schneider e soci. Se la Germania si arma e se il grande rivale risorge, essi non avranno nulla da perderci: le necessità della « sicurezza » quintupliceranno e le forniture non mancheranno.

* * *

Le disposizioni per il Gran Rapporto di domenica

Roma, 11 notte.

A Palazzo del Littorio, sotto la personale guida del Segretario del Partito onorevole Starace, sono state ormai concretate in tutti i dettagli le disposizioni per il Gran Rapporto di domenica prossima: l'avvenimento più importante e significativo della manifestazione celebrativa del Decennale della Rivoluzione.

Tutti i quadri operanti del Partito saranno a Roma per passare in rassegna le grandiose realizzazioni compiute in tutti i settori della vita nazionale del Regime ed a ricevere le direttive per le ulteriori tappe della marcia che non conoscerà soste.

Il lavoro preparatorio, svoltosi intensamente ed alacremente a Palazzo del Littorio, ha portato alla formulazione di chiare e precise norme che sono state tempestivamente comunicate a tutte le Gerarchie partecipanti al Gran Rapporto.

Le alle Gerarchie

Come abbiamo annunciato, una apposita tribuna d'onore a due piani, su cui sarà issato il gagliardetto del Direttorio del Partito, già storica insegna del Comitato centrale del Fasci italiani di combattimento, sarà eretta, addossata al Palazzo Venezia, per le più alte Gerarchie del Regime. Mentre al piano inferiore prenderanno posto i ministri, i sottosegretari di Stato, i membri del Gran Consiglio, i componenti il Direttorio nazionale del Partito, quello superiore sarà riservato alle altissime Gerarchie: il Duce, i Quadrumviri ed il Segretario del Partito.

A destra ed a sinistra della tribuna, saranno collocati due speciali recinti, il primo destinato alle rappresentanze delle Famiglie dei Caduti, Mutilati ed Invalidi della Rivoluzione, il secondo alle Autorità civili e militari della Capitale. Di fronte al palco d'onore, prenderanno posto ai centro i senatori e deputati fascisti, e ai lati la banda dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe ed i Moschettieri del Duce.

Il Segretario del Partito ha tra l'altro stabilito che i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio Nazionale, gli onorevoli senatori e deputati, i Segretari federali ed componenti i Direttorii, i Segretari politici, i fiduciari dei Gruppi rionali e gli alfieri indossino la camicia nera con decorazioni, pantaloni scuri, guanti neri, e siano a capo scoperto. Gli universitari invece porteranno il loro cannello goliardico, mentre i dirigenti dei Fasci coloniali, i comandanti, i comandanti in seconda e gli aiutanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento e gli alfieri indosseranno le loro uniformi.

Gli ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e disposizione dell'onorevole Starace e dei comandanti dei gruppi on. Adinolfi, prof. Marpicati ed on. Ranieri, indosseranno l'alta uniforme. Il Segretario del Partito ha altresì disposto che i componenti del Gran Consiglio, del Governo e del Partito abbiano libero accesso al palco non oltre le ore 11. Anche i senatori e deputati dovranno trovarsi nello spazio loro assegnato non oltre le ore 11.

Palazzo Venezia sarà chiuso ai lati dai labari federali e dai labari dei comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento, che si disporranno rispettivamente dalla parte del Foro Italico e da quella di via del Plebiscito. Successivamente si collocheranno i gruppi « B » e « C », che si ammasseranno al centro della piazza, a sezioni affiancate, rispettivamente con i fianchi sinistro e destro a Palazzo Venezia, verso il quale faranno fronte dopo che lo schieramento sarà ultimato.

Il gruppo « B », agli ordini del vice-Segretario onorevole Adinolfi, il quale avrà a sua disposizione il console Cupello e 30 ufficiali della Milizia, sarà costituito dai Direttori federali e dai Segretari dei Fasci di combattimento delle provincie da Alessandria a Grosseto, secondo l'ordine geografico.

I Segretari del G.U.F., con i rispettivi gagliardetti, formeranno una sezione agli ordini del console Poli, e marceranno in coda al gruppo.

L'ammassamento del gruppo « B » avrà luogo in via Tor de' Specchi, da cui muoverà alle ore 11,30 per raggiungere piazza Venezia dal lato ovest dell'Altare della Patria.

Il gruppo « C » sarà agli ordini del console generale onorevole Remo Ranieri, che avrà a sua disposizione 30 ufficiali della Milizia. Esso si ammasserà in piazza del Popolo, di dove muoverà alle 11,10 per raggiungere, attraverso il corso Umberto, piazza Venezia. Esso sarà costituito dai Direttori federali delle provincie da Livorno a Sassari. I dirigenti e comandanti dei Fasci di Combattimento coloniali formeranno una sezione agli ordini del dottor Giovanni Dolfin.

L'ammassamento in piazza Venezia

Il gruppo « A », che in Piazza Venezia, assumerà uno speciale schieramento, come abbiamo avuto occasione di rilevare, si ammasserà in Piazza dell'Esedra, di dove muoverà alle ore 11,15 per Via Nazionale, per raggiungere Piazza Venezia.

Esso sarà agli ordini del Vice Segretario prof. Marpicati, il quale avrà a sua disposizione il console Beretta e 30 Ufficiali della M.V.S.N. Il gruppo in parola sarà costituito dai labari federali con la scorta d'onore della Milizia, dai labari dei Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento, dai comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento; 92 sezioni (una per provincia) più i Comandanti della Federazione Elbana e dei Fasci giovanili di Combattimento di Zara, ciascuna agli ordini del rispettivo Comandante in seconda.

A ciascun gruppo saranno assegnate due bande, dislocate una in testa l'altra a metà del gruppo. Lo ammassamento in Piazza Venezia sarà agli ordini del Segretario del Partito on. Starace, che avrà a sua disposizione l'on. Marinelli, il dottor Gustaldi, il Console Bottari e 20 Ufficiali della Milizia, nonchè gli Ispettori di Zona, i ciclisti, i trombettieri e gli « indicanti » che saranno forniti dalla Federazione dell'Urbe.

Farà degna cornice all'imponente adunata, la selva delle ottomila fiamme delle formazioni giovanili del Partito che si disporranno in un immenso semicerchio di fronte a Palazzo Venezia.

Dopo il Gran Rapporto, al segnale di rompete le righe, i gruppi si scioglieranno in massa e rendere onore alla Tomba del Milite Ignoto e subito dopo, ancora in massa, all'Ara dei Caduti fascisti, dove avrà termine la manifestazione.

Il Duce distribuisce le medaglie

ai Consorzi antitubercolari provinciali

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i membri della Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, i presidenti dei consorzi ed i presidenti e delegati regionali della Federazione. Il presidente della Federazione ha esposto i risultati della campagna antitubercolare nella « Giornata del fiore e della doppia croce » che ha avuto undici milioni, quattro più dell'anno passato; somma che verrà integralmente spesa per l'assistenza ai tubercolotici poveri nelle varie provincie.

Il Duce ha lodato i dirigenti della battaglia antitubercolare ed ha impartito le disposizioni per la campagna dell'anno venturo ed ha distribuito le medaglie d'oro ai consorzi premiati: primo premio Fiume e Milano; secondo premio Brescia e Genova; terzo premio Bengasi, Lecce, Spezia, Verona, Imperia, Zara, Savona, Mantova, Brindisi, Cremona, Messina, Bologna, Livorno, Trieste, Palermo, Gorizia, Padova, Sassari, Aosta, Venezia, Parma, Lucca, Roma, Catanzaro, Arezzo, Firenze, Trento, Massa Carrara, Siracusa, Varese, Cagliari e Catania. Per aver poi validamente contribuito al buon esito della campagna sono stati anche premiati dal Capo del Governo l'« Agenzia Stefani », la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, la Confederazione nazionale fascista dei trasporti e quella dello spettacolo nonchè il Sindacato portieri.

Il Papa a Milano alla fine di ottobre?

Milano, 11 notte.

Una notizia veramente sensazionale si è sparsa in serata, in città: Pio XI verrebbe a Milano.

La voce della visita del Papa, che dovrebbe svolgersi alla fine di questo mese, ha destato vivissimo giubilo in mezzo al popolo milanese, legato al Pontefice da una profonda devozione e da trepido affetto.

L'eccezionale notizia è trapelata dagli ambienti ecclesiastici e da alcune famiglie dell'aristocrazia milanese che mantengono col Vaticano rapporti strettissimi.

Se veramente la visita di Pio XI a Milano dovesse aver luogo, l'avvenimento assumerebbe una grande importanza storica, perchè certamente aprirebbe la serie dei viaggi apostolici tacitamente previsti in seguito agli amichevoli rapporti instaurati dalla conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

La venuta del Pontefice nella nostra città dovrebbe quindi ricollegarsi con la presenza a Desio, città natìva del Pontefice, della sorella di Pio XI, donna Maria Ratti.

Sembra inoltre che questo viaggio debba svolgersi frammezzo a tutto il fasto della Corte pontificia. Accompagnerebbero, infatti, il Papa numerosi cardinali, alti prelati, i componenti la famiglia pontificia nonchè il corpo delle Guardie Nobili.

A dare poi maggior credito alla notizia stanno alcuni significativi particolari, come la venuta da Roma di alti prelati, cui sarebbe stato affidato il compito di predisporre il programma della giornata, che il Sommo Pontefice trascorrerebbe a Milano.

Quanto alla data, nulla ancora si sa di preciso; ma qualcuno afferma che il Papa farebbe coincidere la sua visita con la inaugurazione della nuova sede della Università Cattolica, inaugurazione che avverrà domenica 30 ottobre, e alla quale sarà anche presente S. E. il cardinale Bisleti, Prefetto della Congregazione delle Università e dei Seminari.

D'altra parte, però, un foglio della notte pubblica: « E' circolata nel pomeriggio di oggi la voce di una probabile visita di S. S. Pio XI a Milano. In ambienti bene informati delle intenzioni del Santo Padre, tale notizia viene smentita, tanto più che si sa che il Pontefice il 27 del corrente mese presenzierà alla inaugurazione della Pinacoteca Vaticana e che recentemente ha rinunciato ad un viaggio a Castel Gandolfo ».

La smentita

Milano, 11 notte.

Notizie dell'ultima ora, provenienti da Roma, smentirebbero in via assoluta la notizia; e la smentita sarebbe anche confermata dalla Curia Arcivescovile. Anche il quotidiano cattolico milanese L'Italia *annuncia-va domattina trattarsi di una notizia del tutto erronea.*

L'estrazione dei premi

sui Buoni del Tesoro novennali

Roma, 11 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni per l'assegnazione dei premi per la scadenza 15 novembre p. v. ai Buoni del Tesoro novennali di sesta serie, scadenti il 15 maggio 1934.

I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di un milione di lire: al Buono n. 107.092 - Premio di centomila lire: al Buono n. 930.085 - Premio di cinquantamila lire: al Buono n. 1.259.821 - Premio di diecimila lire: al Buono n. 1.287.829 - Quattro premi di cinquemila lire ciascuno: ai Buoni n. 634.534, n. 917.480, n. 1.244.858 e n. 1.481.588.

Il piano dell'ex-Kronprinz

per la restaurazione della Monarchia

Berlino, 11 notte.

Il Vorwärts pubblica stamane nella sua prima pagina sotto un gran titolo: « Intrighi del Kronprinz: azioni di alto tradimento per la restaurazione della Monarchia », quanto segue:

« L'ex-Kronprinz che, prima del suo ritorno dall'Olanda, aveva dato la promessa di astenersi da ogni ingerenza nella politica, sta spiegando nel momento presente una febbrile attività che mira — attraverso una violazione della Costituzione — al suo insediamento come Reggente e alla restaurazione della Monarchia. Egli fra l'altro ciò facendo dà prova della sua capacità di uomo di Stato ereditata dal padre, facendo propaganda per i suoi piani nei più vasti circoli, senza nemmeno assicurarsi il consenso di questi e la loro direzione ».

Indi il giornale dice:

« Siamo pronti a provare che l'ex-Kronprinz ha dichiarato più volte che egli, von Papen, von Schleicher e von Hindenburg mirano a uno scopo preciso, e sono tutti d'accordo.

« Nel momento che loro parrà più opportuno, Hindenburg dovrebbe designare il Kronprinz come Reggente e dimettersi: il Kronprinz si appoggerebbe subito alla Reichswehr, alla polizia, e a 400 mila Elmi d'Acciaio armati.

« I sostenitori di questo piano sono decisi — dice il giornale, sempre sui pretesi racconti del Kronprinz — a combattere per la loro causa fino alla fine e, se fosse necessario, anche a morire. Rupprecht di Wittelsbach sarebbe con loro d'accordo, e non appena il Kronprinz diventasse Reggente si porrebbe a capo di un Regno danubiano. Così si esprime — scrive il *Vorwärts* — l'ex-Kronprinz nei suddetti circoli. Noi ripetiamo che siamo pronti a dare le prove che egli si è ripetutamente espresso in questo modo ».

Poi il giornale aggiunge:

« Non riuscimmo a credere che le affermazioni del Kronprinz circa il Presidente del Reich corrispondano al vero, e rivolgiamo pubblicamente la domanda ai ministri del Reich von Papen, von Schleicher e voi Gayl se ad essi siano note le intenzioni del Kronprinz e che cosa ne pensino, e se comprendano ben chiaro che le mene dell'ex-Kronprinz costituiscono un reato di alto tradimento, e se siano disposti a trarne le conseguenze legali. Farà, o no, il Procuratore del Reich il suo dovere? ».

Il Berliner Tageblatt, *riferendo la pubblicazione del* Vorwärts, *conferma per conto suo constare a lui che da parecchio tempo corrono nei circoli politici berlinesi affermazioni di questo genere, e aggiunge che, secondo queste voci, i piani suddetti dovrebbero avere — secondo le intenzioni dei loro autori — realizzazione nella primavera prossima; e alla restaurazione a Berlino e a Monaco dovrebbe corrispondere la restaurazione anche in altri paesi, come in Sassonia e altrove.*

Il sottosegretario agli Esteri Castle

elogia l'opera italiana per la pace

Washington, 11 notte.

Il Sottosegretario di Stato Castle ha pronunziato alla radio per il National Radio Forum organizzato dal Washington Star un importante discorso dedicato al disarmo.

Dopo aver detto che una delle cause della guerra mondiale fu la gara degli armamenti, risultato e causa insieme dell'atmosfera di generale sospetto che non sfuggì ai governi americani il ante-guerra, Castle ha rilevato che subito dopo la guerra il governo rivolse la propria attenzione ai modi possibili per diminuire gli armamenti ed incanalare le enormi somme superiori a quattro miliardi di dollari, che il mondo annualmente consuma in spese militari, verso scopi più produttivi.

Passando poi a parlare della sosta temporanea della Conferenza del disarmo, Castle ha accennato ai compiti importanti dell'Ufficio di presidenza che si riunisce ora a Ginevra. « L'Ufficio — egli ha detto — sta preparando in questo momento i futuri capitoli della lunga storia del disarmo, la cui prima parte fu scritta alla Conferenza della pace a Parigi, dove furono ridotti gli armamenti dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, mentre le altre parti sono state successivamente scritte alle Conferenze di Washington e di Londra. Il 2 gennaio 1932 i rappresentanti di sessanta Nazioni si riunirono alla prima Conferenza generale del disarmo. La Conferenza finora è passata attraverso alcune fasi di cui la terza si iniziò con le proposte del Presidente Hoover, che, per la loro semplicità, sincerità e giustizia, divennero la base del futuro lavoro, secondo le decisioni del 23 luglio con cui si stabiliva di riprendere le riunioni nel gennaio prossimo ».

Il Sottosegretario ha rilevato poi che la difficoltà nelle riunioni internazionali di questo genere consiste nel fatto che gli accordi debbono essere accettati unanimemente, come è giusto che sia tra libere Nazioni, a ciò richiede tempo perchè sui patti di Washington e di Londra, dove si ebbe un'unanimità tra cinque Nazioni, furono conclusi dopo molti mesi, un periodo più lungo occorrerà per mettere d'accordo sessanta Nazioni.

Parlando della reazione del mondo al piano Hoover, Castle ha detto: « Le Nazioni debbono discutere nuove proposte così come fanno gli individui: è giusto dire tuttavia che i principii fondamentali furono entusiasticamente da tutti accettati e che l'Italia ed alcune altre Nazioni accettarono l'intero schema oppure importanti parti di esso immediatamente.

La più grande battaglia di De Valera

Le prossime trattative

Londra, 11 notte.

Oggi a Londra e a Dublino si sono radunati i Gabinetti per esaminare i problemi che dovranno essere discussi nelle trattative anglo-irlandesi di venerdì venturo. Tanto MacDonald quanto De Valera si sono consultati coi loro colleghi per la scelta dei negoziatori. In quanto alla Delegazione inglese, si sa per ora che essa sarà composta di MacDonald, Chamberlain, Thomas, Simon e lord Hailsham. Nulla si sa fino a questo momento della composizione della Delegazione irlandese.

A Dublino si dichiara che dall'esito delle trattative di venerdì prossimo dipenderà la sorte del Gabinetto De Valera.

« Se De Valera ottiene tutto ciò che desidera dalla Conferenza di venerdì, egli sarà Presidente in perpetuo dello Stato Libero d'Irlanda. Se egli non riuscirà ad ottenere ciò che vuole dovrà inevitabilmente abbandonare il suo posto, poichè il paese non è più ormai in grado di sopportare a lungo le difficoltà create dalla tensione dei rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra ».

Così si riassumono i giudizi più autorevoli sulla posizione nella quale si trova il Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero al momento attuale. I sostenitori di De Valera incoraggiano il loro capo a tenere testa ai negoziatori britannici, e dichiarano che egli ha già riportato una vittoria in quanto è riuscito a indurre il Governo britannico ad accettare il principio delle trattative.

Non si fanno rivelazioni a Dublino circa le direttive che De Valera intende adottare nei negoziati con Londra; si ha tuttavia la sensazione che De Valera farà tutto il possibile perchè le trattative si incaglino sullo scoglio dell'interpretazione del Trattato anglo-irlandese del 1921. Si assicura a questo proposito che il Presidente del Consiglio esecutivo baserà la sua tesi in favore della sospensione dei pagamenti delle somme dovute dallo Stato Libero all'Inghilterra sull'incapacità materiale dello Stato Libero ad adempiere ai suoi impegni. De Valera farà rilevare la disparità di trattamento fatta dal Governo inglese all'Irlanda e alle altre Nazioni debitrici. La depressione economica causata dalla crisi e le accentuate misure di rappresaglia adottate dal Governo inglese verranno messe innanzi da De Valera quale giustificazione della sospensione dei pagamenti.

Gli amici di De Valera, ai quali vanno attribuite queste indiscrezioni, sostengono che impiantando i negoziati su questa base, egli riuscirà a conservare in cassa le somme dovute all'Inghilterra, e al tempo stesso eviterà discussioni sul tema del Trattato anglo-irlandese, le quali non sortirebbero altro effetto che rendere ancor più che in passato lo Stato Libero all'Inghilterra.

Sembra dunque, a giudicare da questi referti dublinesi, che De Valera ritenga tutt'ora possibile un accordamento con Londra sulla base di concessioni finanziarie inglesi allo Stato Libero, e non prevede quindi che il Governo britannico, prima di addivenire a un accordo vantaggioso per l'Irlanda, esiga dal Governo di Dublino precise garanzie circa il rispetto dei Trattati. Se queste garanzie saranno chieste, come è molto probabile, e se De Valera si rifiuterà di lasciarsi trascinare su tale terreno pericoloso, le trattative sorteranno esito negativo, e peggiorati ne risulteranno i rapporti fra Dublino e Londra.

Le tariffe « cable » dall'Argentina

Buenos Aires, 11 sera.

Il Governo ha autorizzato un aumento del 54 per cento sulle tariffe cablografiche a partire dal 1o corrente.

Comizi e cortei sul Ring di Vienna

Insolenze al Governo

Vienna, 11 notte.

Tutte le sante domeniche il Ring — un tempo teatro di fastose manifestazioni della Monarchia e strada sulla quale si rivelava il benessere di Vienna — vede sfilare cortei talvolta imponenti e molto spesso meno che provinciali, organizzati da partiti o da classi che hanno da affermare qualche cosa o negarne un'altra. Adesso le domeniche non bastano più: quindi i cortei sfilano anche nei giorni di lavoro. Oggi il Ring è stato invaso da migliaia e migliaia di commercianti, per la prima volta, a memoria dei vecchi, costretti a scendere in piazza per protestare contro le tasse, contro la concorrenza sleale, i divieti di importazione e cento assilli di varia natura. Intere comitive erano giunte dalla provincia in giganteschi autobus; numerose le donne. Alla testa di questo corteo di gravi persone allontanatesi per un giorno dal grande magazzino o dalla bottegucciola procedeva un carro di una fabbrica di apparecchi radiofonici, munita di un altoparlante, del quale partivano aspre critiche ed invettive all'indirizzo del Governo e il vedere i membri del corteo applaudire alle rauche parole dette dallo strumento faceva uno strano effetto. La Polizia aveva avvertito che non avrebbe tollerato eccessi: il gruppo dei commercianti iscritti al partito nazional-socialista però si è agnato a dovere. Il corteo ha sfilato sia davanti al Parlamento che davanti al Municipio. Il fenomeno della proletarizzazione del ceto medio austriaco non sarebbe da prendere alla leggera.

Parte stasera per Londra, per riprendere le trattative con i creditori della Credit Anstalt, il ministro Rintelen, accompagnato dal direttore dell'Istituto e da un funzionario governativo. Gli stranieri vantano un credito di 420 milioni di scellini: l'Austria li vorrebbe soddisfare cedendo loro crediti della Credit Anstalt in vari Paesi, valutati a 140 milioni di scellini e azioni per 70 milioni della riorganizzata Credit Anstalt; offre poi entro 8 anni 105 milioni di scellini a patto che si rinunzi ad ogni garanzia da parte del Governo.

Quanto hanno speso i forestieri nelle stazioni climatiche

Roma, 11 notte.

Proseguendo nell'esposizione dei dati riguardanti il movimento dei forestieri in Italia nel 1931, si rileva che uno degli aspetti del movimento turistico che merita particolare osservazione è quello della durata dei soggiorni. E' noto infatti che la permanenza media degli italiani è stata di 12,8 giorni e quella degli stranieri di 3,9. Orbene, esaminando la media di ciascuna zona turistica o dei gruppi di stazioni, si trovano cifre che vanno per gli italiani da un minimo di giorni 3,5 nelle città d'arte e dei centri di attrazione turistica a un massimo di 23,8 nelle stazioni balneari del Lazio, e per gli stranieri, da un minimo di giorni 3,4 nelle stazioni del Lago Maggiore a un massimo di 29,4 nelle stazioni dell'Appennino.

Fra le zone maggiormente frequentate dagli stranieri, notevole appare la permanenza media di 23,5 giorni nella Riviera ligure e di 19,9 nella Riviera adriatica.

Le spine di von Papen sulla via di Monaco

Il Cancelliere invitato al rispetto delle autonomie

Berlino, 11 notte.

La visita, anzi non la visita semplicemente ma la « visita di stato », come dice l'enfasi del linguaggio politico del federalismo tedesco, di von Papen a Monaco, si è iniziata oggi in tutta pompa e il Cancelliere del Reich ha riscosso le più cordiali e solenni accoglienze nella capitale dello stato confederato di Baviera: accoglienze, tuttavia, non scevre, anzi assai laggiù quando ricevono visite di chi governa a Berlino, da chiare parole destinate a mettere subito a posto le cose ed eventualmente le illusioni ancora prima, si può dire, che il cancelliere staccasse i piedi dal predellino.

Questa di von Papen non è una Canossa, ma è certo una visita di propiziazione. Le prossime settimane ci diranno quale sarà stata la sua importanza, ma quello che per ora si può dire è che da essa pare dipendere molto se non tutto di quella qualsiasi concreta opera politica e sostanziale riforma che il Gabinetto si propone di svolgere. Se una esso se ne propone di fatti, anzi è quella riforma del Reich da tanti anni inutilmente attesa, che dovrebbe essere come la nuova toletta amministrativa e costituzionale del Reich nei rapporti fra Reich e Paesi, che gli è indispensabile per affrontare la nuova aria e la nuova società di quell'era nuova che von Papen annunciò al suo primo apparire; riforma del Reich che indubbiamente è indissolubile da una riforma della Costituzione.

Le accoglienze di Hitler

Ora nell'attuale assoluto isolamento politico in cui si trova il Gabinetto von Papen pare che le chiavi di questa situazione, e di ogni possibile sua soluzione, si trovino in fondo all'Isar a Monaco, o è colà per lo meno che il Cancelliere le va speranzosamente a cercare. Il fatto è che Monaco facendosi paladino del federalismo autonomistico e del parlamentarismo è un tempo, costituisce l'ostacolo più grave alla politica disegnata dal Gabinetto von Papen; e siccome dietro al governo di Monaco, o ai governi del sud da esso capeggiati, sta niente altro che il Centro — il quale si vanta di disporre e realmente dispone nell'attuale situazione parlamentare delle chiavi della maggioranza parlamentare del Reich — è chiaro che in sostanza e in definitiva le chiavi che il Cancelliere va a cercare a Monaco sono niente altro che quelle di tutta la situazione generale.

L'idea della visita a Monaco, fu annunciata dal Cancelliere appena alle prime difficoltà dopo le ultime elezioni del Reichstag del 31 luglio e non trovò simpatica accoglienza a Monaco che fece il muso duro e si astenne dall'invitare il Cancelliere; anzi il Presidente Held venne allora subito a Berlino per sentire di che cosa si trattava e per sventare possibilmente la visita, la quale si compie proprio mentre oggi soltanto in seguito a un invito della Lega industriale bavarese, davanti alla quale il Cancelliere va a pronunciare un discorso. Ma, formato in questo modo, è naturale che anche il governo bavarese non ha potuto calmarsi nè mantenersi indietro.

E questa mattina il Presidente del Consiglio bavarese Held ha, in tutta pompa, accolto all'arrivo il Cancelliere che è arrivato accompagnato dal segretario di Stato alla Cancelleria Planck e dal capo ufficio stampa del Reich, Max. Subito dopo l'arrivo, il Cancelliere si è recato a palazzo del Presidente Held per rendergli visita, ed Held presentandogli il saluto del Governo bavarese così a chiare note gli ha detto:

«La visita del Cancelliere del Reich a Monaco è per noi collegata alla constatazione che a Berlino si riconosca e si tenga alla autonomia dei Paesi. Solo così — ha precisato Held — la visita del Cancelliere ha un senso e ha una importanza.

« Specialmente nell'attuale momento di tempesta che passa sopra al sistema autonomistico federale noi vediamo nella visita del Cancelliere la volontà di mantenere il contatto con i governi dei Paesi ».

Held ha continuato affermando che se il Governo del Reich vuole superare l'attuale difficile momento nazionale e internazionale esso deve avere cura soprattutto di mantenere il Reich unito.

« Per quanto riguarda anche la politica estera — ha detto — tutto dipende dalla nostra assoluta collaborazione e unione. Solo a mezzo di una fedele collaborazione e unione può essere raggiunto il grande obiettivo della liberazione politica estera della Germania. Augurandomi — ha nientemeno concluso il presidente Held — che ella stessa, signor Cancelliere, voglia esprimere questi miei medesimi pensieri le dò il saluto a nome del governo della Baviera ».

La risposta del Cancelliere

Dopo questa traccia e vera e propria falsariga data senza peli sulla lingua, al Cancelliere non rimaneva che far eco, ed egli così ha risposto:

« Mi compiaccio in maniera speciale di poter rendere visita al governo bavarese, visita che è più che una cortesia formale, ma che è il simbolo del fatto che nelle ore forse più gravi che abbiamo mai traversato dal dopoguerra in qua noi non potremo progredire verso i grandi obiettivi che ci animano se non in perfetta unione fra Reich e paesi. Fin dal primo momento del mio governo il mio più grande obbiettivo è stato infatti quello di costituire il nuovo Reich con i paesi e attraverso i paesi, la cui importanza nello sviluppo storico culturale e politico della razza tedesca io non ho mai misconosciuto. Mi è grato essere venuto qui per curare il contatto personale con i paesi, e scambiare in aperta discussione con essi le opinioni reciproche sulle gravi e delicate questioni che si parano dinanzi nella difficile via ».

Il Cancelliere quindi ha ricevuto la stampa a cui ha detto poche parole di analoga dichiarazione; ha quindi lasciato la sua carta da visita al palazzo del cardinale von Faulhaber e al palazzo del Nunzio apostolico e deposto una corona al monumento dei caduti; indi, dopo un altro ricevimento, egli si è ritirato con il Presidente Held a un lungo colloquio che è naturalmente stato il punto in cui la giornata politica ha culminato, e sui cui risultati soltanto la prossima settimana potranno luce.

Il governo consorziale

A Berlino intanto la fronda parlamentare collegata a quella regionale, mossa sempre dal Centro in collegamento con l'opposizione nazional-socialista, ha avuto un clamoroso episodio alla commissione degli affari esteri del Reichstag, che è una delle due commissioni le quali rimangono in vita dopo lo scioglimento del Reichstag, e nell'interregno fra un Reichstag e l'altro a rappresentarne la continuità parlamentare, commissione che — come si sa — ha insieme con l'altra, detta di « vigilanza », preso le redini della lotta politica contro il gabinetto von Papen. Anche a questa commissione come già a quell'altra il Governo ha rifiutato di presentarsi malgrado ripetute citazioni. La commissione riunitasi oggi, sotto la presidenza del deputato nazional-socialista Frick, ha approvato con il voto del centro, dei nazional-socialisti, dei populisti, del socialdemocratici e di tutti i partiti insieme, meno i tedesco-nazionali che si sono astenuti dal partecipare alla riunione, una deliberazione nella quale si rimprovera al governo una condotta sistematicamente anticostituzionale.

« Il governo — dice press'a poco la deliberazione — mentre da un lato si richiama alla Costituzione per avocare a sè l'illimitato esercizio di tutti i diritti costituzionali, dall'altra viene meno sistematicamente ai suoi doveri costituzionali di fronte alla rappresentanza popolare; e il rifiuto di presentarsi a questa commissione costituisce una nuova infrazione della Costituzione. Spetterà al nuovo Reichstag di trarne le conseguenze costituzionali ».

La deliberazione raggiunge quindi il diapazon là dove tocca il delicato argomento della politica estera. Su questo punto essa così dice:

« Il rifiuto del governo del Reich di presentarsi alla commissione degli affari esteri denota la debolezza della sua politica estera, e fa comprendere con ciò dinanzi a tutto il mondo di non avere il coraggio di assumere la responsabilità della sua politica estera seguita — tutta da principio alla fine — dai gravi insuccessi di Losanna e di Ginevra. La politica estera del Gabinetto von Papen manca di qualsiasi autorità perchè non ha alcuna base nella rappresentanza popolare ».

G. P.

Gömbös insiste sulla revisione del Trattato del Trianon

Compiacimento per l'appoggio italiano alle giuste rivendicazioni nazionali

Budapest, 11 notte.

Gömbös si è presentato oggi alla Camera: la ressa era tale che si era dovuta aprire al pubblico una seconda tribuna, di solito chiusa. Ma neppure con questo si è riusciti a soddisfare le innumerevoli richieste di biglietti. Molto aveva contribuito ad acuire l'interesse dei parlamentari e del popolo la soppressione dello stato d'assedio decisa appena ieri da Gömbös che così ha privato gli oppositori di un'arma preferita.

Il discorso del Capo del Governo segna probabilmente l'inizio di una nuova epoca nella storia della politica interna dell'Ungheria: le grandi linee della politica internazionale restano invece immutate. A similitudine dei predecessori, Gömbös si è dichiarato per la revisione del trattato del Trianon.

« Nel bacino danubiano — egli ha detto — è impossibile fare politica senza Ungheria e tutti quelli che si occupano di politica nell'Europa orientale lo devono riconoscere. L'Italia appoggia da tempo tali direttive ungheresi, ma anche da autorevoli uomini d'Inghilterra e d'America abbiamo sentito riconoscere il diritto che l'Ungheria rivendica, perchè le sia resa giustizia. E pure in Francia ha, negli ultimi tempi, capito che qui sono in gioco interessi francesi ».

Agli Stati vicini Gömbös vuole parlare di pace e non di guerra: in cambio chiede il riconoscimento del principio che, nel bacino danubiano, senza Ungheria non vi è possibilità di vita.

Ma l'importanza capitale del programma enunciato dal successore di Bethlen e di Karoly sta, ripetiamo, nella parte che riguarda la politica interna: un uomo al quale si attribuivano pregiudizi di classe ha tenuto a fare appello a tutte le forze del Paese, lealmente dichiarando superata l'idea della lotta di classe, e indispensabile l'equilibrio fra capitale e lavoro. La guida della classe lavoratrice non può essere un monopolio socialista, e bisogna che il borghese e l'operaio si diano la mano. Bisogna altresì che gli operai correggano le loro idee. La vita del paese ha da consolidarsi, basandosi su due pilastri: uno è il Capo dello Stato, l'altro il Parlamento. L'allusione al Reggente Horty ha suscitato calorosi applausi (sintomatico che in tutto il discorso il Presidente del Consiglio non abbia neppure sfiorato la questione dinastica); l'allusione al Parlamento ha provocato, sui banchi di sinistra, manifestazioni a favore del suffragio politico segreto, e Gömbös, ascoltato dalla Camera con interesse vivissimo, ha dichiarato di essere partigiano di tale voto, a patto però che le esigenze della nazione siano salvaguardate. La nuova Camera sarà eletta secondo la nuova legge elettorale.

Il deputato socialista Esztergalyos ha interrotto l'oratore per chiedergli il suo punto di vista in merito agli ebrei e al « numerus clausus ». Nel rispondere che avrebbe parlato anche degli ebrei, Gömbös, senza volerlo, ha indicato con la mano i socialisti; lo scoppio di ilarità è stato irrefrenabile. Ma le parole sugli ebrei servono anch'esse a rafforzare l'impressione che nella vita interna dell'Ungheria qualche cosa muta.

« Devo dire agli ebrei — ha esclamato Gömbös — che io ho modificato le mie vedute. Io voglio riconoscere, come fratelli a similitudine dei miei fratelli magiari, quella parte degli ebrei che sente la comunanza di destino con la nazione. Io ho visto in guerra eroici ebrei che hanno eroicamente guidato i magiari, e conosco autorevoli israeliti che pregano insieme a me per le sorti dell'Ungheria. Quelli però che non vorranno uniformarsi a questa comunanza di destini saranno eliminati dagli stessi ebrei ».

Insomma, Gömbös ha voluto impedire già col suo primo discorso equivoci ed errori che purtroppo hanno enormemente nuociuto alle Heimwehren in Austria, e ai nazionalsocialisti in Germania. Ai burocratici poi l'oratore ha fatto sapere di non amare quanti vanno in ufficio per fumare la pipa.

Applauditissimo. Gömbös ha concluso dicendo che gli avversari politici non hanno da temere insidie e che, non essendo di testa dura, egli è sempre disposto a convincersi di eventuali errori.

La vendemmia di quest'anno e i prezzi del vino

Roma, 11 notte.

Sulla produzione vinicola dell'anno in corso, fa alcuni interessanti rilievi l'onorevole Marescalchi in un articolo sul « Commercio vinicolo ». La vendemmia quest'anno si presenta in ritardo: in parecchie regioni meridionali il ritardo è da otto a dieci giorni; nel Veneto arriva da 15 a 20 giorni. Si aggiunga che quest'anno appunto per l'andamento del tempo, si è avuto qua e là un insolito sviluppo tardivo di peronospera che ha capito specialmente gli acini più che le foglie. Per ora, per restare nel campo comparativo, si può asserire che la vendemmia attuale darà globalmente un quindici per cento di più dell'anno scorso e la produzione vinicola potrebbe salire da 37 a 38 milioni di ettolitri.

Le previsioni che si facevano un mese fa erano molto superiori, ma la siccità, la tignola, la peronospera le hanno ridotte. Le regioni italiane che più decidono nel determinare il totale del prodotto vinicolo non sono più di undici: quelle che però predominano con un apporto che per ciascuna supera i quattro milioni di ettolitri, sono il Piemonte, la Campania, l'Emilia, cui seguono molto da vicino la Toscana, le Puglie, la Sicilia con produzione da tre a quattro milioni di ettolitri.

Passando a parlare della questione dei prezzi, S. E. Marescalchi osserva: « I viticoltori sono preoccupati per i prezzi. Ma se si pensa che le rimanenze di vino del passato raccolto sono prossime ad esaurirsi, ed anzi precisamente si esauriranno prima che appaiano finiti e depurati e veramente pronti i nuovi vini; se si pensa che, complessivamente, mancheranno alle qualità del prodotto di quest'anno, almeno trenta milioni di gradi-alcool, mentre i recenti provvedimenti hanno imposto che sia servito al pubblico vini con un grado alcoolico in più di quello permesso ora, se ne dovrebbero arguire le ricerche abbastanza vive e prezzi migliori. Cade a proposito di ricordare come non tutte le regioni italiane abbiano vino a sufficienza per il consumo dei propri abitanti. Se le Puglie, ad esempio, in base all'ultimo censimento dispongono di 112 litri di vino per ogni abitante, la Toscana 137, il Piemonte 125, l'Emilia 124, ve ne sono altre, come il Lazio, con i suoi 58 litri per abitante, la Venezia Tridentina con 85, il Veneto con 56, la Liguria con 43, che abbisognano di rifornirsi nelle zone vinicole per dissetare le proprie popolazioni.

Sagra di bersaglieri a Nizza Monferrato

Nizza Monf., 11 notte.

La nostra città ha vissuto oggi, una giornata di fervente entusiasmo per l'inaugurazione del gagliardetto dei bersaglieri. Con grande sventolio di bandiere e di gagliardetti e largo intervento di bersaglieri convenuti da ogni parte della provincia, si è svolta, austera e solenne, la cerimonia della benedizione del vessillo della locale sezione dei bersaglieri in congedo, numerosissimi nella nostra città.

La cerimonia, svoltasi nella chiesa principale della città, presenti tutte le autorità e una folla strabocchevole, è riuscita veramente grandiosa, anche per l'intervento di S. E. il Vescovo e Conte di Acqui Delponte, che ha proceduto alla benedizione della fiamma, riuscita una superba opera d'arte.

Madrina del gagliardetto è stata la contessa Roberti di Castelvero. Un nobilissimo, elevato discorso ha pronunciato il vescovo, e successivamente finita. Dall'alto del balcone del Municipio, presentato con brevi parole dal podestà, il colonnello Oddone, oratore ufficiale, ha quindi pronunciato un vibrante ed appassionato discorso.

Un fortunale a Lussinpiccolo

Lussinpiccolo, 11 notte.

La scorsa notte è scoppiato un fortunale, quale non si ricorda a memoria d'uomo. Per circa un quarto d'ora fu un susseguirsi di lampi e di fulmini, mentre una terribile tromba marina si abbatteva da scirocco nei pressi del porto.

Un fulmine è caduto sulla casetta d'una povera vedova: penetrato in una stanza, ha sconquassato ogni cosa, lasciando però illesa la donna, che dormiva. Numerosi alberi annosi sono stati abbattuti nel parco Regina Elena, al Lungomare, a Rovenska e altrove. Un muro di cinta di un giardino è stato abbattuto per la lunghezza di quattordici metri.

Giunge notizia dall'isola di Cherso che ivi una barca a motore è stata sorpraffatta dal maltempo: due sudditi jugoslavi di Selve sono periti. Un altro si è salvato tenendosi aggrappato ad una boa per ben sei ore, finchè è stato raccolto da un motoscafo e trasportato all'ospedale di Lussinpiccolo.

Allagamenti nel Trentino

Trento, 11 notte.

Causa la persistente pioggia, il torrente Chiese si è notevolmente ingrossato e in alcune località, nelle valle Giudicarie, ha sorpassato gli argini allagando le campagne e causando notevoli danni. Continuando le piogge non è escluso che le acque arrivino, in località Storlao, fino alla strada provinciale.

Cruenta partita a pugni

Valenza, 11 notte.

All'uscita dall'osteria, certo Ernesto Stefanini, di 38 anni, da Bascapè, attaccava lite con tale Luigi Bruschi, di 23 anni, pure di Bascapè. A un tratto quest'ultimo tirava un cazzotto pugno all'avversario, fracassandogli l'osso nasale. Lo Stefanini è stato dichiarato guaribile in 25 giorni, mentre il Bruschi si dava alla latitanza.

Aggredito da tre individui e rapinato dell'orologio

Ferrara, 11 notte.

La notte scorsa, all'angolo di via Madama con via Cisterna del Follo, il diciannovenne Amedeo Lombardi, veniva aggredito da tre individui e rapinato dell'orologio d'argento. Denunciata la rapina alla Questura, gli agenti si mettevano immediatamente sulle tracce dei malfattori, riuscendo poco dopo ad identificarli e a trarli in arresto. Si tratta di certi Franco Malagutti, Gino e Tonino Baruffaldi, tutti e tre di diciannove anni. Sottoposti ad interrogatorio hanno confessato pienamente il fatto e sono stati tradotti in carcere.

Ottantenne ucciso da un motociclista

Genova, 11 notte.

Sulla strada provinciale Genova-Piacenza, l'ottantunenne Andrea Bruzzone, investito da una motocicletta, ha riportato ferite gravi per cui è morto poco dopo all'ospedale. Il ventisettenne Vittorio Gardella, che guidava la macchina, ha riportato nella caduta gravi ferite.

Cassaforte di una banca saccheggiata dai ladri

Ovada, 11 notte.

Ignoti ladri sono penetrati, mediante chiave falsa, nella sede della filiale dell'Istituto di S. Paolo di Torino, e, del tutto indisturbati, hanno perforato una grossa cassaforte asportando 59.000 lire in biglietti di banca, argento e nikel e 11.000 lire in titoli, abbandonando poi sul posto tutti gli attrezzi che erano serviti alla criminosa impresa. L'autorità ha iniziato indagini.

I PROCESSI

Furti e botte

(Tribunale Penale di Torino)

Il 6 dicembre dell'anno scorso, il sarto Giovanni Manatretta, abitante in via Massena 18 a Torino, si era recato in automobile a Settimo. Dalle 12 alle 16 egli fu in giro per il paese: allorchè ritornò a pigliare la macchina, che aveva lasciata innanzi alla Trattoria del Tre Merli, constatò che dall'interno della vettura era scomparso un soprabito che vi aveva lasciato fra altre robe. Egli non indugiò nel denunciare il furto ai carabinieri ed i sospetti dei militi si posarono su una donna abitante nella località: Lavinia Furegato di Vittorio, di 32 anni. Una perquisizione operata in casa di costei portò al sollecito rinvenimento del soprabito sottratto: la donna lo aveva nascosto fra il materasso ed il pagliericcio del letto. Essa fu denunciata e lasciata tuttavia in libertà; le sue condizioni erano delle più pietose. Abbandonata dal marito e ridotta con un figlioletto alla miseria più nera, per campare la vita si era data a fare la balia; si era fatto affidare un bimbo dall'Ospizio degli Esposti di Torino e lo [illegible] per avere l'aiuto dell'Istituto.

Ma ecco, a distanza di pochi giorni, i carabinieri, che si erano messi a piedi nel considerare il suo caso, dovevano ancora occuparsi di lei. A una vicina della Furegato, Ernesta Raviola, erano scomparsi alcuni capi di biancheria per un valore di 180 lire. La derubata stava almanaccando per spiegarsi l'origine di quella scomparsa, allorchè attraversando il cortile, scorgeva i suoi indumenti stesi ad asciugare, insieme alla biancheria della Furegato. Tra le due donne vi fu uno scontro immediato e la peggio toccò alla Raviola, che, colpita con un bastone al capo, si ebbe una lesione guaribile in 15 giorni. L'episodio determinò l'soccorrere dei carabinieri ed un certo fermento nei rione. Per evitare guai alla Furegato — scrissero i militi nel verbale non cui segnalarono gli avvenimenti all'Autorità giudiziaria — abbiamo ritenuto opportuno procedere al di lei arresto ». Fu così che la donna [illegible] staccata dal suo figliolo, [illegible] il trovatello che allattava venne restituito all'Ospizio.

Ieri la donna è stata tradotta dinanzi ai giudici: era incolpata di due distinti furti e di lesioni. Ella [illegible] la sottrazione del soprabito, che ne ha spiegato, fra le lacrime, il [illegible]:

— Non avevo da ricoprire il mio piccino...

Per il resto si è irrigidita in una negativa tenace (dichiarava che gli indumenti le erano stati dati dal marito della Raviola) ed in una tesi di legittima difesa, quanto alle lesioni:

— La Raviola mi insultò, mi minacciò, mi afferrò pei capelli. Per difendermi, ho raccolto un bastoncino che si trovava per terra e l'ho allontanata.

Col [illegible] della tenuità del danno, il Tribunale l'ha condannata a un [illegible] e sedici giorni di reclusione e 555 lire di multa. Difesa avv. Bardesono.

I milioni della « Dunlop »

I testi a difesa

Milano, 11 notte.

Si è ripresa stamane la discussione del processo a carico dei responsabili delle malversazioni in danno della Società anonima Dunlop. Le contestazioni agli imputati sono continuate, unitamente alle deposizioni dei testimoni.

Nella discussione è intervenuto anche l'avvocato Filippelli, il quale, su domanda del presidente, ha spiegato la sua partecipazione ai fatti. La discussione è continuata poi, circa un gruppo di assegni, emessi dal marzo al maggio del 1931, e intestati al Filippelli stesso, che si trovano tutt'ora giacenti presso alcune banche cittadine.

Su domanda del Filippelli, ancora, l'avvocato Garofali ha deposto che il Trombini il 26 febbraio si presentò a lui, dichiarandogli di esser reso colpevole della sottrazione di 400 mila lire; mentre poi in un successivo colloquio, dichiarò invece di esser stato impossessato soltanto di 80 mila lire.

E stato chiamato quindi alla pedana l'amorevole Lanfranconi, il quale ha narrato che, un giorno, l'avv. Filippelli si recò nel suo studio e gli raccontò che i dirigenti della Dunlop avevano scoperto delle irregolarità e che imputavano le malversazioni alla cassiera della ditta. « Bisogna evitare — mi confessò il Filippelli — che la ditta sporga denunzia, altrimenti anch'io, che non ho nessuna colpa, avrò di certo note giudiziarie ». L'onorevole Lanfranconi ha aggiunto che il Filippelli gli ha raccontato come egli si fosse trovato coinvolto nella complessa vicenda, senza averne colpa nè averne tratto lucro alcuno. Il teste ha deposto in seguito sulle trattative condotte con lo Sterrfeld al fine di ottenere da quest'ultimo il versamento della cifra occorrente a tacitare la Dunlop; e quelle altre trattative condotte in seguito con la ditta, che naufragarono [illegible] stata nel frattempo, sporta denunzia.

Dopo un confronto fra il teste e l'avvocato Garofali, in merito al colloquio avvenuto durante le trattative, sono seguiti sulla pedana alcuni testi di difesa.

Nell'udienza pomeridiana, sono stati sentiti altri testimoni in difesa. Una amica della cassiera Lamberti ha deposto sulle condizioni fisiche e morali della giovane. Altri testi hanno narrato della vita privata della cassiera e delle condizioni finanziarie della sua famiglia.

La condanna di un automobilista

Intra, 11 notte.

Al Tribunale di Pallanza si è avuto, nel pomeriggio di oggi, l'epilogo giudiziario di un mortale investimento automobilistico, avvenuto nel pomeriggio del 27 agosto dell'anno scorso, nei pressi di Stresa.

Difeso dall'avv. Erba, l'imputato Giuseppe Castelli di 28 anni, di Milano, è stato riconosciuto colpevole, e di conseguenza condannato a 10 mesi di reclusione, condizionalmente.

La gallina rossiccia

Alessandria, 11 notte.

Alla seconda sezione del Tribunale, presieduto dal pret. Pascali, sono comparsi il contadino Antonio Merlo, di 22 anni, e la di lui nuocera Milina Zaccone, di 40 anni.

La vicenda che ha tratto costoro ripetutamente a giudizio, è assai curiosa: la sera del 18 del marzo scorso, la trentina di l'ultimo, si trovavano a banchetto una diecina di amici di casa dell'agricoltore Tomaso Carbonero, dopo aver consumato molti piatti-ricordi di pastasciutta, gli amici fiondarono sopra una gallina che il Merlo, accompagnato da tal Attanasio Everardo, si era recato ad acquistare dalla padrona.

Il giorno dopo il contadino Giovanni Bensi, constatava la scomparsa di una gallina di sua proprietà, accusava la Zaccone di furto. Così tanto costei come il Merlo venivano diretti a giudizio del pretore di Acqui, che il 9 del giugno scorso li assolveva per mancanza di istanza di punizione per tale reato.

Contro tale sentenza appellava il P. M. cav. Antonielotti, che ha per sostenuto l'accusa nel nuovo processo d'appello, chiedendo la condanna dei prevenuti a 20 giorni di reclusione e a 300 lire di multa.

Il giudice Bagnasco ha fatto una lunga relazione dei fatti documentati dai volumi processuali istruttori.

E' un nuovo processo Pulcrini — ha commentato ironicamente il Presidente.

— Con una gallina ed un... Merlo in causa — ha chiosato la difesa.

La Zaccone si è difesa affermando di aver trovato vagante nel suo cortile la gallina e, di averla rinchiusa nel suo pollaio, credendola di sua proprietà.

— Capirà, signor presidente — essa ha concluso — di aver tutti i guai sono miei e tutte le galline sono rossicce; se ho commesso il furto, ciò ha fatto in perfetta buona fede.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha confermato il primo giudizio, assolvendo ancora entrambi i prevenuti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — La pesantezza del mercato si è accentuata per offerte pervenute che hanno trovato contropartita solo a prezzi inferiori. Affari però sempre molto limitati. Hanno perso maggior terreno le Viscosa, mentre il Consolidato e la Fiat si sono dimostrati più resistenti. In progresso i Buoni del Tesoro e le Ferroviarie 3%.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 60	—	76 60
Id. cont.	—	—	—	76 40
Consol. 5 %	—	83 60	83 50	83 55
Id. cont.	—	83 55	—	83 55
Torino 6 % e.	—	—	—	488 —
S. Paolo 5% e.	—	—	—	493 —
Ferrov. 3 % e.	—	—	—	297 —
C. Fond. 5% e.	—	—	—	482 50
B.T.N. 1922 s.	—	—	—	100 30
Id. 1924 s.	—	—	—	100 80
Id. 1940 s.	—	—	—	101 25
Id. 1941 s.	—	—	—	101 25
Banca Ital. a.	—	—	—	1495 —
Banca Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	150	604 —	603 —	603 50
Mediterraneo	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	640 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	80 —
Sabaudo	—	—	—	86 50
Cavalli	—	—	—	26 —
Italgas	—	—	—	14 1/8
Silge	—	—	—	90 —
E. A. I.	90	88 —	—	88 —
Sip	—	—	—	42 25
Terni	160	160 —	—	183 —
F. C. S.	—	—	—	62 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	80	108 —	—	108 —
Mincenio	—	—	—	150 —
Tedeschi	—	—	—	40 25
Fiat	3400	172 —	169 —	171 —
C. I. R.	—	—	—	137 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
Mira Lanza	—	—	—	24 50
Montecatini	—	—	—	173 —
Montecatini	280	108 80	108 50	107 50
Ollomonti	—	—	—	172 —
Acqua Potab.	—	—	—	385 —
Fiorio	—	—	—	34 50
Valli Lanzo	—	—	—	115 —
Viscosa	1300	143 50	138 50	140 —
Rosi	28	201 —	—	201 —
Cartiere Ital.	—	—	—	93 —
Card. Burgo	400	101 —	100 —	100 25
Fornaci Riun.	—	—	—	236 50
Pilatelega	—	—	—	17 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 60
Svizzera	—	—	—	377 30
Londra	—	—	—	67 40
New York	—	—	—	19 30

MILANO, 11. — Il mercato odierno in seguito all'andamento delle Borse estere, ha ripiegato a — [illegible] poche eccezioni — le quotazioni registrano delle falcidie. Solo alla chiusura si nota qualche leggero miglioramento dei valori quotati. Nei titoli di Stato pure calma la Rendita 3,50 a 78,55, e il Consolidato 5% tra 83,60, 83,45, 83,52, e più fermi i Buoni del Tesoro novennali. Colpiti maggiormente i Tessili, gli Elettrici, le Pirelli, le Barge, le Meridionali e le Rubattino. Meno lesi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 78,55; Cons. 5 % 1.o 83,525; R. Italia 1915; B. Comm. It. 1038; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Mobil. 600; Cons. Mob. Pir. 603; Elettr. Ita. 13; Mediterranee 342; Meridionali 647; Veneta Costruz. 119; Cosulich 29; Rubattino 150; Libera Triestina 31; Cantoni 1460; Turati 181; Furter 49; Val d'Ossola 65; Valle Seriana 40; Val Treino 70; De Angeli 542; Cantoni Coats 390; Liq. Can. Nav. 134; Bonsari e Varzi 201; Rotondi 113; Tosi 138; Acciaierie Italia 74; Polarit 90; Ilva 130,80; Montecatini 110; Monte Amiata 43; Dva 110; Ansaldo 29,75; San Giorgio 172; Fiat 169; Un. Es. Elettr. 18; Salt 180; Sip 42,50; Terni 160; Eridania 269; Industrie Zuccheri 825; Raffinerie L. L. 563; Distill. It. 102; Kolini A. I. 349,50; Acdre 127; Bovi Biabbi 300. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 377,30; Londra 67,40; Olanda 788; Germania 160,75; Belgio 279; Berlino 465,50; Praga 68; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,30.

ROMA, 11. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,45; id. i.m. 76,65; Cons. 5 % cont. 83,375; id. i.m. 83,65; Obbl. Venezia 3,50 % 83,35; Buoni Tes. Nov. 1934 100,65; id. 1940 101,20; id. 1941 101,175; B. Naz. Lavoro 5,50 % 461; Cons. Cred. Miglior. 6 % 491; B. Italia 1508; Cred. Fond. 475; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 648; Tramvaia 124; Rubattino 181; Ansa 140,50; Metalli It. 141,50; Ilva 110; Montecatini 108; Ansaldo 30; Fiat 169,50; Terni 160,50; Elettr. Gas Roma 303; Anglo 92; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 14; Immobiliare 499; Beni Stabili 190,80; Imprese Fondiarie 97; Risanamento 875; Acqua Marcia 531. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,40; Zurigo 377,30; New York 19,30.

TRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % 83,65; Venezie 3,50 % 88,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,20; id. 1941 101,20; Adria 15,50; Cosulich 30; Libera Triestina 27,50; Lloyd 88; Assic. Gen. 2370. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,40; New York 19,60; Zurigo 377,30.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Rendita 3,50% netto 1906, 76,65; id. id. 1902, 73,35; id. 3% lordo 68,85; Consolidato 5% 83,40; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,875; id. 1940, 101,175; id. 1941, 101,20; Venezie 3,50% 88,15. — Cambi: U. S. America 19,50; Inghilterra 67,40; Francia 76,60; Svizzera 377,30; Argentina, peso carta, 4,25; Belgio 272; Canada 17,72; Cecoslovacchia 58,08; Danimarca 350; Germania 465,20; Norvegia 342; Olanda 788,50; Polonia 219; Spagna 160,37; Svezia 348.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 11. — **Borsa merci** - Frumento. Base Torino: apertura, dicembre 112, marzo 115,25; chiusura, dicembre 111,90, marzo 114. Base Alessandria: apertura, dicembre 112,50, marzo 116, chiusura, dicembre 112,50, marzo 116,50. - Granoturco. Base Torino: apertura, dicembre 58,25, marzo 62; chiusura, dicembre 58,75, marzo 62. Base Alessandria: apertura, 59,50, marzo 62,15; chiusura, dicembre 59, marzo 62,35.

MILANO, 11. — **Borsa merci.** Frumento: corrente 110,50; dicembre 111,70; gennaio 113; marzo 115,50. — Granoturco: corrente 58,50; dicembre 58,75; marzo 61,75.

TORINO, 11. — Listino ufficiale del prezzi dei cereali. Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti nuovi: Piemonte buono mercantile da L. 102 a 107; mercantile da 99 a 99; buono mercantile altre provenienze da 116 a 119; estero manitoba e. 2 Atlantico da 121 a 123. — Granoni: mercato comune da L. 67 a 68; altre provenienze da 64 a 66; Plata giallo e rosso da 65 a 67; Plata cinquantino da 68 a 69. — Segale: nazionali da L. 74 a 80. — Farine, semole e cruscami: farina 0 da L. 162 a 165; farina 1 da 157 a 160; farina 2 da 145 a 147; semola 2a al 50 % da 168 a 171; id. al 60 %, da 165 a 167; crusca da 34 a 36; cruschello da 31 a 32; semolata di granone da 83 a 84; farina grannone abburattata da 77 a 80. — Avene: nazionali nere da L. 76 a 78; nazionali comuni da 66 a 70; estere da 67 a 69. — Fave: Sicilia da L. 61 a 63; favette Sicilia da 67 a 69; fave Sardegna da 65 a 67. — Risi: Vialone da L. 195 a 200; Maratelli da 144 a 149; originario da 128 a 133; camallino originario da 123 a 128; mezza grana da 73 a 80; risina da 62 a 67. — Fagioli: Saluggia da L. 78 a 83; fagioli borlotti da 250 a 245; fagiolini bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 118 a 120.

Asti, 11. — Frumento per Q.le da L. 98 a 105; meliga da 57 a 60; segale da 85 a 90.

Casale Monf., 11. — Grano al Q.le da L. 98 a 104; meliga da 62 a 64; segale da 84 a 86; riso da 140 a 165; fagioli da 110 a 120; fave da 58 a 105; ceci da 110 a 115; crusca da 58 a 60; cruschello da 60 a 65; farina di frumento marca S, fiore da 102 a 158; farina da pane comune da 137 a 142; farina di granoturco da 60 a 70.

Chieri, 11. — Grano al Q.le da L. 98 a 110; meliga da 62 a 64; segale da 70 a 72; riso da 135 a 180; fagioli da 60 a 300; fave da 64 a 70; ceci da 120 a 130; uva da 44 a 45; cruschello da 42 a 45.

Cuneo, 11. — Grano tenero al Q.le da L. 100 a 105; da semina da 125 a 130; meliga da 68 a 70; segale da 70 a 74.

Savigliano, 11. — Grano al Q.le da L. 94 a 96; meliga da 69 a 62; segale da 80 a 90; riso da 140 a 160; fagioli da 95 a 105; fave da 70 a 90; ceci da 80 a 90; crusca da 48 a 46; cruschello da 38 a 41.

Stradella, 11. — Frumento fino da L. 110 a 112 al Q.le; id. mercantile da 102 a 104; granoturco da 54 a 56; segale da 50 a 54; avena da 58 a 60; crusca da 38 a 40;

Omaggio a Carducci

Non so come la nuova generazione veda Carducci, e questa era la domanda che mi facevo a proposito delle onoranze di Bertinoro. Ma la nostra, la generazione di mezzo, la generazione della guerra, deve al vecchio lupo una gratitudine senza confronti, anche se, in una certa epoca della vita italiana, immediatamente dopo la guerra, trovammo il suo declamativo curioso ed eccessivo. Ci parve allora, nell'età che compiva i suoi voti di uomo del Risorgimento, un vecchio uomo, un vecchio padre, e noi eravamo i giovani; egli indossava un costume troppo recente per sembrar antico, troppo vecchio per parere attuale: i risvolti di raso della velada, come lo si vede in fronte alle sue opere complete, o quell'altro, con la cravatta svolazzante dei «Juvenilia». Morto quando noi eravamo ancora ragazzi, divenne lontanissimo; la letteratura dopo di lui assumeva quel tono mediocre e parlato, poichè era necessario reagire non contro di lui ma contro il suo tono, cominciare a discorrere a bassa voce e pacatamente. Ma il fatto rimase: in fondo a ogni scrittore italiano, nato e cresciuto sotto l'astro carducciano, in una certa epoca della vita si riscopriva il tono di lui, e pare che non vi fosse altro modo che il suo per isdegnarsi, attaccare, polemizzare. Una doratura dei suoi strali sopravviveva intera in un d'Annunzio e in un Pascoli, per tutta di discendenza letteraria del primo quarto del Novecento. E non soltanto per quella letteraria, ma per quella politica, quando la politica dovette parlare forte. Sì, lo stesso d'Annunzio, che ha inventato tante forme e atteggiamenti nuovi, anche lui si atteggiò talvolta come il suo maestro. I modelli dei grandi sono pochissimi, e talvolta v'è un solo modello. Lo sdegno, che nella letteratura italiana ha tanto posto, ebbe una forma carducciana: lo ha ancora; e non soltanto lo sdegno: ma il modo di abbandonarsi, in una prosa sostenuta e insieme fluida, la fusione degli elementi più diversi in un impasto prosastico e poetico insieme, la pratica accoppiata alla fantasia, l'azione mescolata col pensiero. Quest'impeto fu di lui, è di lui; e se la generazione seguente alla sua lo ha scaltrito ancor più al fuoco d'un'esperienza letteraria più astuta, il fatto è pur sempre lo stesso. La prosa lirica degli ultimi anni è di lui; è di lui il modo di parlare dell'Italia; di lui il felice impasto della nostra prosa per cui la lingua nostra è pronta senza perdere di nobiltà. Suo è il modo di mescolare la parlata regionale e quella letteraria, e malgrado egli rappresentasse una reazione contro il tono borghese nella nostra prosa, e la ricacciasse oltre il discorsivo inaugurato da Manzoni, è proprio di lui la consapevolezza d'un modo parlato in una lingua che pareva non ammetterne nessuno. Quel tono della letteratura inglese e francese, dico della migliore, che è il risultato di un chiaro ragionare unito alla fantasia, da noi non c'era, e Carducci lo scovò nientedimeno che nella latinità per riportarlo alla luce. E' questo, come il segreto di imboccare una tromba, di modulare un canto, di cominciare un discorso. A Carducci noi siamo grati di tale ritrovamento che gli scrittori hanno posto talvolta sotto il segno di Stevenson o di Baudelaire. Mi pare, questo, il risultato più importante della sua pratica di maestro; un fatto che non ha ancora detto nessuno, e che non per questo vorrei sembrasse arbitrario. Certe inflessioni di voce: «Come strillavano le cicale giù per la china meridiana ecc.»; oppure: «Rivedevo il mio dolce paese di Toscana ecc.»: cioè queste parentesi che hanno tutto un valore melodico in una prosa rettilinea, logica, questi sono temi musicali sepolti ormai profondamente entro di noi, cui ricorriamo quasi senza più accorgercene, tanto sono connaturati con un ritrovamento di accenti, di armonie, di disposizione dell'animo, di regola del respiro. Si potrebbe fare uno schema dei modelli di lui, di principi di prose e di poesie, di riprese e di pause, rimasti nel nostro patrimonio. Modi di cominciare, di riprendersi, di finire; con un'esclamazione, un aggettivo, un avverbio, col semplice soggetto come al principio di una evocazione; è tutto un contrappunto felice per cui, se non rimanesse altro di lui nella nostra letteratura, questo rimarrebbe, come le trovate melodiche di un grande tecnico della musica. E la fatica della letteratura contemporanea italiana viene appunto da questo, specie per quanto riguarda la poesia: che Carducci (e poi d'Annunzio e Pascoli), hanno riveduto, rievocato e consumato tutti gli schemi della prosodia italiana, e non vi fu reazione che in nome di una regola poetica tradizionale non sia stata in breve tentata. Orazio, Vergilio, Catullo; Dante, Petrarca, Foscolo: gli schemi chiusi negli abissi delle loro melodie col numero delle loro combinazioni metriche, egli li ha riportati alla luce. Fu pericoloso servirsi di queste cose, perchè alla fine non ricordarono più le loro origini, ma Carducci. La prosa ne è uscita più gagliarda, la poesia ne è rimasta impoverita come eredità, e solo un genio creatore può riportare in questo un nuovo ritmo e un nuovo modo di accostarsi all'ispirazione.

Ma ben altro rimane. Mi diceva un amico avventuroso, di quelli rotti alla guerra, alle battaglie civili, ad ogni segno insomma del rinnovamento italiano, «Noi ci ha rovinati Carducci». Diceva rovinare in un senso scherzoso e popolare, volendo significare che l'incontro con Carducci fu per la nostra generazione decisivo, e chi con maggiore chi con minore modestia di mezzi, noi seguitiamo la sua pratica e i suoi ideali. Si dice dai biologi che i figli assumono verso il quarantesimo anno i caratteri fisici e morali dei padri, ed è questo il punto in cui si accostano maggiormente ai padri, dopo la reazione operata contro i padri in gioventù. E' quanto accade a noi rispetto a Carducci; e le onoranze di Bertinoro coincidono con un'età della generazione della guerra, l'età in cui si sentono i pesi dei doveri e dell'ereditarietà. E coincidono con un altro fatto. Carducci adottò, dopo anni di discorso sommesso, il tono alto nella letteratura italiana, quel tono alto che è aspirazione d'ogni scrittore compiuto adottare a un certo punto, quello che è nella tradizione della nostra letteratura, per cui i poeti hanno bisogno di tramandarsi quanto rimane intatto e sopravvive ai secoli, attraverso mille avventure, rovesci, traversie: la volontà italiana che la grandezza passata non sia soltanto un mito. Egli fu del nostro tempo il solo a sapersi servire di questo tono in un modo solenne e popolare insieme, senza la crudeltà che poi altri hanno ripreso da quell'enorme crudeltà italiana del Rinascimento. Il tono alto carducciano parlava per bocca dei morti, e non aveva nulla da fare con una certa crudeltà quasi meramente fisiologica. La dimensione della forza fisica trionfante poi alla fine dell'Ottocento, precorritrice di un periodo sessuale, non era ancora scoperta. D'Annunzio la scoprì per primo, in un mondo che pareva rimbarbarito, tornato primitivo, senza altre leggi che l'istinto della potenza. Quella del poeta come portavoce di una storia fu un ritrovamento carducciano. Dopo di allora, quanti hanno provato a parlare forte? Era giusto non brandire più quella tromba assordante. Ma le generazioni seguenti hanno coi fatti dimostrato tutta quella poesia, quelle aspirazioni, quel sentimento; l'hanno scontata verso per verso, l'hanno rappresentata come sotto l'influsso di una sibilla. La gigantesca crudeltà del Rinascimento e del Medioevo fu ben altro. Gli eroi di Carducci vestono come lui in quella prima fotografia, e così vestirono più tardi quelli vivi. La prosa e la poesia carducciana non portano toga, non portano un costume millenario la cui sola presenza sia evocatrice e suscitatrice di emozioni, il costume rituale con cui i sentimenti più alti vanno ancora vestiti. Il mondo carducciano porta l'umile vestito moderno, ed era questa una conquista in una letteratura in cui era rimasto il feticismo del costume antico, come quello in cui per primo si atteggiarono sentimenti e passioni fondamentali. Questo fatto d'essere plebeo, di aver avuto egli stesso l'apparenza di un mercante di campagna nella sua tarda e più gloriosa età, questo riannodò la nostra gioventù alla tradizione, alla terra, all'Italia. E fu questa la bellezza della sua ispirazione: la potenza di dire quello che gli era vicino con lo stesso tono degli antichi, col medesimo potere di trasformazione della realtà presente senza travestirla.

Resterebbe da dire quello che un tale poeta rappresentò nella nostra prima gioventù. Il suo incontro fu il «gradus ad Parnassum», per alcuni, per altri la scala verso il sacrificio, l'aspirazione all'eroico. C'è una parte della sua opera, la meno evocativa e perfetta, quella dei «Giambi» o la parte che nella sua prosa corrisponde ai Giambi, su cui la nostra gioventù si soffermò con l'avidità con cui si leggono le cronache o i romanzi. Era la prima volta dopo molti anni, che nella letteratura italiana ricompariva il mondo mediocre, i pusillanimi, gli sciocchi. Era cantabile, poetizzabile la mediocrità e la viltà? Egli cantò poi Garibaldi e Mazzini, ma quello che c'interessò per primo a lui, fu la sua facoltà di far vivere una specie di commedia umana che egli tracciava in forme inconsuete.

Bei tempi, piccoli tempi del nostro incontro con Carducci. Gli eroi parevano favole, le guerre pareva non dovessero più accadere, il mantello di Garibaldi sventolava lontano come quello di Camillo e di Cincinnato. Nei sogni di qualcuno la guerra era un privilegio di un popolo di giganti scomparso dal mondo. E divenne invece il nostro dovere. E accanto a questa epica, un'altra cosa ci sedusse alle prime nell'opera carducciana. Nascevano in essa i fiori, si popolavano le foreste, colombe volavano, scrosciavano ruscelli, suonavano campane di Pasqua, ridevano bambini, donne raggiavano la stessa luce di Beatrice. Nati in mezzo alla natura, ci parve che questo poeta divenuto idillico nell'età matura, ce la rivelasse. Ci rammentò i tempi della nostra infanzia, fissò in un paesaggio di affresco classico le nostre memorie di adolescenza, le primavere e gl'inverni si tinsero dello stesso colore delle sue, che gli provenivano da paesaggi fissati nel suo cuore di etrusco. Il sentimento della natura che nella letteratura italiana ha un significato unico, che è il legame indistruttibile della letteratura nostra con la romanità, Carducci lo risvegliò nella nostra adolescenza. Quella barca solitaria e splendente che apriva la vecchia edizione delle «Rime Nuove», chi si ricorda come fosse incisa, che qualità di disegno avesse? Ma era la barca a vela di Carducci, e a bordo di essa qualcuno di noi riconobbe il mondo, scoprì le terre adagiate sui mari delle erranti navigazioni e delle migrazioni di civiltà.

CORRADO ALVARO.

Comico retroscena
di una sentenziata lite di nozze

Budapest, 11 notte.

L'avventura toccata ai confini al gioielliere Weiss ha avuto un lieto epilogo: il Weiss, infatti, è riuscito a dimostrare che i gioielli trovati nella sua automobile sono di fattura straniera e che lui li aveva già con sè all'arrivo in Ungheria. La polizia di frontiera era stata avvertita della presenza dei gioielli nell'automobile da una maestra d'inglese pazzamente innamorata del giovane artista del gioielliere, e che voleva sfuggire la partenza del suo idolo.

Biografia

Che il signor Sigismondo Goldfaden abbia cambiato ventitrè volte di nome non ci sorprende. Un ladro internazionale non può avere un nome unico come Dante ed Omero; la varietà delle sue occupazioni, e gli aspetti che per queste egli deve assumere, richiedono un cognomistico ricco e fantasioso. D'altronde il ladro internazionale tutto desidera fuori che di passare alla storia. Nè ci sorprende che egli si sia finto pittore ed abbia venduto, nell'ambito dell'alta società berlinese, quadri a carissimo prezzo, che egli faceva eseguire per pochi soldi da un pittorello sconosciuto. Molti fanno altrettanto senza avere la scusante di essere ladri internazionali. Nè ci può meravigliare che passato in Austria abbia conquistato la fiducia di un conte austriaco proprietario di terre e di castelli presso Merano, e fattasi rilasciare dal conte una procura in tutta regola, abbia venduto poderi e fabbricati per la somma di due milioni di lire e non si sia fatto più vivo. Non v'era nemmeno ragione che un conte austriaco residente a Vienna avesse al giorno d'oggi possedimenti nel territorio di Merano. E ci sembra naturale che un bel giorno abbia rubato ad un gioielliere trentadue magnifici brillanti contenuti in un sacchetto, sostituendoli con altrettanti brillanti falsi. I brillanti son fatti per essere rubati, e siamo sicuri che non v'è brillante fra quelli che oggi splendono nelle vetrine, sui colli eburnei delle dame e sulle dita pelose degli affaristi, che non sia stato rubato almeno una volta. Ma quel gioielliere, che era un pezzente, lo fece arrestare. E anche questo è perfettamente normale, chè non v'è biografia di ladro internazionale nella quale non sia stato registrato un arresto, seguito da prigione e da conseguente evasione. Siamo veramente nelle forme classiche. Recuperata la libertà con l'aiuto di lime e lenzuola, riscosso, il signor Goldfaden, al lavoro; varca una frontiera dopo l'altra, truffa qua, ruba là, dà ovunque prova della sua destrezza e della sua audacia. Finchè a Brelitz, in Moravia, non viene di nuovo arrestato, su denuncia di un cafone per una certa faccenda di tappeti che avrebber dovuto esser persiani, ed invece eran d'ignota nazionalità. Quanto tempo resterà in prigione? E' la fine della sua carriera, oppure è una sosta, un momento di riposo? Ma se prepara un'altra evasione non si tratta nè di sosta nè di riposo; egli continua la sua carriera.

A Berlino ebbe scuderia da corsa. E al momento dell'arresto aveva sette amanti; sette amanti e quattromila cravatte.

Troppe, direte voi; troppe quattromila cravatte per un collo solo, un collo per il quale basterebbe una sola cravatta di corda. Eppure no; quattromila cravatte, per un ladro internazionale, non sono troppe. Immaginate forse che egli le comprasse? No, è vero! E allora, se le rubava, non si metteva in azione per prenderne una sola; ne avrà rubate cento, cinquecento per volta, ed anche che i grossi numeri siano presto raggiunti. Se tutto il resto fu naturale e giustificato, le quattromila cravatte lo sono ancora di più. E se si pensa che egli aveva sette amanti, le spiegazioni divengon superflue. Tutto una donna vi può perdonare: una cattiva azione o una brutta parola, le percosse e i tradimenti, ma non una brutta cravatta. La cravatta è l'etichetta dell'individuo. Wilde diceva che un uomo che sa annodarsi con grazia la cravatta può arrivare dove vuole; noi aggiungeremo che colui che per giusta ne cambia dieci in un giorno dà prova di fantasia e di ardimento, che son poi le virtù principali del ladro internazionale.

cb.

FILM DEL MEDITERRANEO

Autunno sul Bosforo

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, ottobre.

A mezzogiorno la voce del muezzin scende dal minareto. Dapprima s'ode appena tra lo scampanellare dei tramvai e il rombare delle automobili; poi, fra qualche strillo, si leva sempre più acuta, a ogni tanto si riposa in un capo a pianissimo» come in un irato borbottare e in un torvo rimprovero. L'uomo si scorge appena, lassù, dietro l'esile parapetto di marmo fiorito; e qualche colomba che ci si era rifugiata sfrulla via impaurita. A mezzogiorno, sulla pianatta della moschea, c'è sempre un crocchio col naso all'aria; e c'è sempre qualcuno che tenta di puntare un obbiettivo o un binocolo.

La voce stridula scende con le prime foglie ingiallite dei platani, da un cielo che già comincia a velarsi. Dinanzi alla punta del Gran Serraglio le correnti spumeggiano con tonfi e scrosci più frequenti e rabbiosi, sul mar di Marmara i gabbiani intessono voli più rapidi afferando le acque. Ieri le guardie di città hanno sostituito l'elmetto coloniale con un berretto simile a un pentolino di cartone; e i venditori di frittelle tolgono dalle soglie delle loro botteguce le garze bianche poste a difesa dei tafani e delle mosche. L'autunno sfuma i contorni della città nelle prime ore del mattino, li soffonde di brume fin verso il meriggio, per poi offrirli netti e staglati alla sera che scende sul Bosforo col giungere dei venti che hanno varcato il Caucaso ed il mar Nero.

Due volti

Ad affacciarsi sul Corno d'Oro dal mare l'anfiteatro di Costantinopoli offre della Turchia d'oggi anche il panorama più facile. Di qua dal ponte di Galata, dietro la collina del Gran Serraglio, si stende la vecchia Stambul, la città dei sultani, tutta di catapecchie e di mausolei e di moschee ai piedi dei minareti, tutta un digradare di tetti di legno e di giardini soffocati nell'ombra; di là dal ponte i quartieri europei, la nuova Turchia, Galata e Pera. Di qua i serpentelli dei narghillè, le grate tarlate degli harem, qualche donna ancora velata, vecchi che non hanno del tutto saputo rinunciare al fez e se ne stanno acconciato uno in sordina, con un tubino dalla tesa mozza o con un piccolo turbante rigido e cilindrico, senza pieghe e senza svolazzi; di là le banche, le società anonime, i cosiddetti, gli asfalti, e il monumento dell'indipendenza che raffigura nel marmo e nel bronzo Kemàl ed i suoi luogotenenti che iniziano il cammino della nuova Turchia uscendo dall'arco d'un'antica porta: lo stesso arco invariabile del quale s'incoronano i tappeti delle preghiere distesi sui pavimenti di Santa Sofia, lo stesso arco del quale si raccolse la stuola che il cammelliere dispiega sulla sabbia prima di volgersi verso la Mecca.

Raramente il vecchio e il nuovo d'un paese furono divisi con un taglio altrettanto netto e profondo; e la vecchia città, cadente fastosa e dimessa, sagra del pittoresco a ogni passo e ad ogni costo, la si direbbe destinata a sparire dinanzi all'avanzare delle scatole novecentesche, bianche e rossicce, che sulla sponda opposta si elevano a gradinata. Eppure queste antitesi e questo distacco sono soltanto apparenti. I segni di ieri e gli annunci del domani si ritrovano tanto attorno alle mura cadenti del Serraglio quanto fra i graniti tristi delle nuovissima piazza. Autunno stanco e primavera inquieta. Prima la religione permeava di sè ogni legge; ora alle leggi dello stato penserà lo stato. I venticinque segni dell'alfabeto latino hanno sostituito i seicento dodici dell'alfabeto turco, tra i più ornamentali che si conoscessero. (Quando una lettera doveva incontrarsi con determinate altre, assumeva un nuovo disegno che meglio s'intonasse con quelli seguenti). Ora la smània della grafia occidentale è giunta a seguirne persino la semplice pronuncia: tanto che per le vie di Pera si trovano queste insegne di taverne notturne — la scatole, Tabarèn Boàt, il gatto nero, Schà noàr — palpitanti di notte tra festoni di lampadine, estatiche di giorno su lastre d'un giallo cromato o d'un verde bandiera.

Ma la nuova Turchia non è un paese orientale giunto d'un tratto attraverso a una rivoluzione alla scoperta dell'occidente, e che voglia occidentalizzarsi al più presto e ad ogni costo. E' il ridestarsi di un popolo che forse per la prima volta, dopo secoli, si trova di fronte ai problemi della vita civile, della sua vita civile, non di quella posticcia e d'importazione della radio e dei taxi. E' la vita civile intesa nei suoi strati millenari e più profondi, intessuta di tradizioni e di fierezze, in civiltà delle opere di pace, dalla quale questo popolo è stato finora distratto dal nomadismo e dalle guerre; e per la quale oggi si ritrova giovane e antico.

Ultime comparse

I «Giovani turchi», un tempo un partito, sono stati sostituiti dai nuovi turchi, oggi una coscienza. Il religiosissimo cittadino di Kemàl guarda con malcelata sopportazione il bigotto che ancora porta, su gli stivaletti, slabbrate soprascarpe di gomma per potersi economicamente scalzare per la preghiera; molti sono urtati dalle curiosità che accompagnano le ultime misere comparse della vecchia Costantinopoli dei sultani; e in qualche volto c'è persino della malcelata sofferenza alla scorgere gli stracci multicolori dei quali s'è agghindato il venditore d'acqua che ha sulle spalle un orcio di legno tutto trapunto di chiodi d'ottone: e trascinandosi sulle pantofole scarlatte batte a richiamo il piattino contro il bicchiere, in un monotono tintinnio simile alla nenia che ancora deve risuonare alle soglie delle case e lungo le carovaniere.

All'imbocco del ponte di Galata un altro tintinnio giunge da una bilancia automatica, la quale ha un sovraintendente che guarda dinanzi a sè, con sguardo spento; in una mano la solita collanina di legno, sgranata da due dita d'automa, l'altra batte una moneta contro il supporto, invitando il passante a pesarsi. Poi i lustrascarpe, con ad armacollo la cassettina tutta lucente di borchie d'ottone e garrula di fiocchi multicolori, le spazzole istoriate, gli stracci frangiati, lo sgabellino traballante, come se fosse un andare a nozze il farsi pulire per due piastre le scarpe. Poi qualche venditore di frittelle dalla sporta che pare una piccola cattedrale d'archi d'ottone, di cuspidi di vetro, di fregi, di lustrini, di svolazzi; e corti silenzi ostili, deserti e profondi, per le vicine attorno al quartiere arabo o a quello degli ebrei. Sono le ultime immagini della vecchia Turchia che ancora non vuol morire, tra gli scorci delle sue casupole di legno sotto i platani centenari e tra i cipressi stenti, tra fetori d'angiporto e torme di cani randagi. Ma il metropolitano nel mezzo d'un crocicchio, su di un panettone di granito, si caccia due dita in bocca, ne trae un fischio lacerante per arrestare pedoni e veicoli; alle cantonate, due tre quattro guardie non sempre pronte a intervenire per prestargli man forte: e sorvegliano il sorvegliante, corrucciate e severe.

La città del Bosforo

La nuova Turchia appare come una repubblica patriarcale, retta da una volontà dura e tenace che vuole imporre un nuovo ritmo a quattordici milioni di turchi fino a nove anni fa per sei settimi analfabeti. L'ordine dev'essere raggiunto a ogni costo non col vuoto per il nuovo, ma col ritorno alle più sane virtù della razza. La vecchia Costantinopoli è ancora una testa di ponte verso il sud e verso l'Occidente, ma è facile sentirla città spodestata, soprattutto nei quartieri più antichi; ad oggi Istanbul non è che il più popoloso rione della città che ormai si stende dal mar di Marmara al mar Nero lungo i ventitrè chilometri del Bosforo.

Chi s'appresta a risalire lo stretto crede di ritrovare un'altra immagine dei Dardanelli, dalle piatte rive giallastre, rotte ogni tanto dagli spalti d'un forte o da un villaggio sperduto: e si trova invece, da Scutari a Terapia, tra i più veri sobborghi di Istanbul. Un film per ogni sponda, due films che ad ogni istante si mutano e trascolorano, costringendo lo spettatore a vagare dall'una all'altra murata del piroscafo per non perdere nessun quadro. Il Bosforo, più che un braccio di mare, è un fiume dalla corrente vorticosa alla quale s'accompagna un vento che continuamente soffia dal nord e s'ingolfa tra le sponde dello stretto come tra le pareti d'un corridoio verso un'uscita. Scendono, recati dal vento, i primi brividi invernali che giungono dalle steppe distese e abbandonate oltre il mar Nero; passano sulle ville che furono dei sultani, chiuse e silenti, sulle darsene ancora fiorite, sui torrioni che ricordano le architetture di Rodi, sulle candide spiagge, sulle baie ridenti inghirlandate di spume. Il fiume superbo si stende con prospettive di lago e di riviera, di torrioni e di castelli sommersi nelle verzure profonde dei parchi, rispecchiati dall'azzurro cupo dell'acque; e procede fra due scalee ininterrotte di ville, di giardini e di villaggi, scenografico e immenso Canal Grande posto tra la riva d'Europa e quella d'Asia, con quinte e fondali creati dai secoli e disposti su conte azzurrine sotto un cielo dorato. Accanto alla vecchia vela turca, tozza e rigonfia, scivola ancora qualche caicco agile e snello, tra il guizzare dei motoscafi e le rauceduni dei rimorchiatori; e ogni tanto si rivela tra il verde il bianco funaiolo d'un minareto isolato, la piccola moschea di una villa patrizia, mentre i lontani monti dell'Anatolia appena s'intravvedono all'orizzonte.

Verso il ritorno

A Terapia appare nel fondo l'imboccatura del mar Nero che stende contro il cielo un nostro azzurro cupo. La prua descrive un ampio cerchio nella baia; e dopo pochi minuti si ripassa dinanzi a quella nave abbandonata su gli scogli, e i suoi candidi cilindri che sono depositi di nafta tra le cupole grigie delle moschee. Un vapore russo ha imboccato lo stretto, scende lentamente, squallido e torvo, a recare verso il sud le olive colme di carbone. Il cerchio descritto dinanzi alle lontane coste dell'Asia riporta la prua sulla via percorsa, verso un sole più caldo che soltanto più tardi cederà alla bruma scendente dal settentrione. Si stende sul mare un grigiore appena velato, ogni tanto increspato di verdognolo e di turchino; è l'autunno sul mare, che invita al ritorno. Ancora sfilano i candidi merletti di Dolma Bagcè; è l'ultimo saluto d'Istanbul che s'allontana, distesa ad anfiteatro sul Corno d'Oro immerso nella gloria del tramonto, lo dànno le cupole e i minareti di Santa Sofia. E' l'ora, questa, in cui l'immensa navata bizantina si cela nell'ombra; e il Cristo e gli angeli e le croci, rauchiati di sui mosaici primitivi, rivelano più intensi i pallidi loro contorni che nella prima penombra della sera tornano ad aleggiare sui marmi, candidi e soffusi, incancellabili.

MARIO BORGO.

L'influsso di Saturno

Bombay, 11 notte.

L'impiegato indiano Kechtaia favaraya ha fatto al suo padrone una singolare proposta di concordato. L'Isvaraya aveva sottratto, durante l'anno, circa 135.000 lire; scopertasi la sua infedeltà, egli non si trovò in grado di restituire la somma. In cambio presentò per iscritto la proposta seguente:

«Pagherò i miei debiti dopo la mia prossima resurrezione, sia nascendo quale figlio del mio padrone, sia lavorando nella mia seconda vita in casa sua, da servitore».

L'Isvaraya è un perfetto fatalista, che del resto abilmente adduce il suo fatalismo, insieme con dottrine astrologiche, a propria giustificazione. Era scritto immutabilmente nelle stelle — dice egli — che egli dovesse sottrarre quel danaro; e poi il suo oroscopo infelice ha colpa della perdita del medesimo.

L'indiano ammette senz'altro d'aver perduto alle corse e in altri giuochi d'azzardo. Ma ne dà la colpa non già a se stesso, bensì a Saturno, mala stella. Saturno si è trovato ultimamente, nel suo oroscopo, in una posizione particolarmente minacciosa, e fu esso a fargli perdere il danaro, ad onta delle migliori informazioni ippiche.

Ma i Tribunali non vollero saper d'astrologia e di seconda vita, e condannarono l'indiano ad un anno di prigione. Effetto di Saturno!

Le ricerche archeologiche in Campania

(A colloquio con il prof. Majuri)

Roma, 11 notte.

Abbiamo approfittato della presenza a Roma dell'illustre archeologo prof. Majuri per chiedergli, attraverso la cortese presentazione del prof. Visca, alcune notizie sullo stato dei nuovi lavori di scavo di Pompei, su quelli particolarmente interessanti di Ercolano e sul nuovo ordinamento del Museo di Napoli. Il prof. Majuri ha molto gentilmente accondisceso a dare per «La Stampa» queste notizie che saranno per i nostri lettori una gradita primizia.

Il Museo nazionale di Napoli

«Il Museo nazionale di Napoli per vecchi dissesti statici si trovava in condizioni precarie. L'edificio nobilissimo e grandioso, istituto glorioso e ricco di arte antica, era minato per il carattere della sua vetustà e per inorganicità stessa delle parti che si erano venute sovrapponendo al nucleo della costruzione originaria dell'architetto Fontana. Si dovettero sgomberare alcune delle collezioni del piano terreno mentre i cedimenti aumentavano. L'allarme dato dal Ministro del tempo, S. E. Fedele, in pubblica seduta al Parlamento fu prontamente raccolto dal Duce che provvide ad un primo stanziamento di 2 milioni e alla nomina di una Commissione per studi e sorveglianza della esecuzione dei lavori.

«In due anni si provvide celermente a lavori di sottofondazione, ma il terremoto irpino del 1930, provocava altri danni sulle soprastrutture del monumentale edificio. Un ulteriore stanziamento di lire per le zone terremotate rese possibile una più intensa ed immediata ripresa dei lavori per modo che, dopo pochi anni, si può dire ormai che l'edificio del Museo sia integralmente consolidato tanto da riaprire buona parte delle collezioni al pubblico in occasione del prossimo 28 Ottobre.

«E' questo uno dei lavori più ardui e più grandiosi che il Regime abbia compiuto a Napoli operando silenziosamente per non allarmare inutilmente l'opinione pubblica italiana e straniera sulla sorte del nostro maggiore istituto archeologico. Non solo il Museo riacquisterà le sue antiche collezioni dovute, come abbiamo detto, rimuovere in parte, ma con l'aumento delle altre trenta sale della vecchia biblioteca nazionale e con la sistemazione del grande cortile settentrionale verrà arricchito considerevolmente il suo patrimonio d'arte.

«Primo atto ufficiale di tale sviluppo sarà la cerimonia con cui verrà, il 16 corrente, inaugurata la sezione meccanica e tecnologica antica. Ossia la collezione più eccezionale e singolare del mondo che solo Pompei ed Ercolano potevano dare, cioè l'industria della panificazione dalla ruota idraulica del molino di Venafro, alla spanatrice, alla impastatrice e alle macine di grano a piccolo modulo, per trazione animale o a mano, di Pompei. E oltre a ciò la ricostruzione del torchio da uva della Villa dei misteri (Pompei), di un torchio per olive di via degli Augustali (Pompei), della ricomposizione perfetta e integrale del bagno privato della Villa del Principe di Bosco Reale, con tutto l'apparecchio della fistula di piombo, dell'acqua calda e fredda ed infine, per tacere di altre cose, il preziosissimo strumento agrimensorio, antico, la «groma» trovato nella Bottega di un «faber serarius» di Pompei.

Gli ultimi scavi di Pompei e Ercolano

«Già grande risonanza hanno avuto le scoperte di questi ultimi anni a Pompei: che tutti ormai conoscono, la scoperta della casa dell'efebo in bronzo e lo scavo completo della «Villa dei Misteri» e, recentemente, della casa di Menandro o del tesoro delle argenterie. Ma non tutti forse si sono resi conto dello sforzo quotidiano che, dirigenti e maestranze, fanno a Pompei per sempre meglio adeguare la tecnica degli scavi e dei restauri a quelle che sono le particolari esigenze dello spirito moderno e della cultura contemporanea. E così la visione più integrale, più organica della vita e dell'ambiente nella casa antica. Ormai, con questi principii, ogni casa ricca di Pompei è per sè un Museo d'arte, un quadro di vita.

«Se lo scavo di Pompei ha richiesto cure particolari, maggiori e più delicate ancora sono quelle dedicate agli scavi di Ercolano. Cinque anni di duro travaglio, il consenso universale degli studiosi e delle persone colte che visitano gli scavi, si fanno considerare ormai Ercolano una buona battaglia vinta non solo contro le difficoltà connaturate del luogo e delle circostanze di sepellimento, ma contro le doppiezze, la diffidenza dei molti che consideravano Ercolano come una rinuncia dolorosa e ineluttabile.

«Un quartiere intero della città scoperto ormai, con case ricche, con un pubblico edificio delle Terme, con un tempio, ci danno la fisionomia della seconda città sepolta dal Vesuvio: fisionomia caratteristica per particolari condizioni di ambiente per particolarità notevolissime nella struttura dell'edificio privato, per la eco stessa che Ercolano ci dà della vicina e grande metropoli «Neapolis». Ercolano è un nuovo fare di cultura che il governo fascista ha messo per l'interesse di tutto il mondo e della scienza dell'antichità.

La virgiliana Cuma

«Cuma merita, tra le altre ricerche archeologiche, di essere ricordata, consacrata come fu di già nella ricorrenza del bimillenario virgiliano. Scoperti e sistemati i templi della metropoli che fu uno dei centri maggiori di irradiazione della cultura greca nella Campania e nel Lazio, scoperto e sistemato quello che era il santuario dei più venerandi e dei più sacri dell'Italia antica, l'antro della Sibilla Cumana, con il mistero delle sue gallerie sotterranee ormai scoperte e accessibili ma che non cessano di essere ancora misteriose e profonde di rievocazioni.

«La Sovrintendenza di Napoli ha, nel suo territorio, una delle più preziose gemme dell'architettura antica e greca: la città di Paestum con i suoi templi, con la sua cinta murale, con le sue necropoli ancora inesplorate. Una cordiale intesa stabilitasi fra la Sovrintendenza, gli enti salernitani, la Commissione archeologica presieduta dal prof. Visco e la collaborazione di una giovane reclusa dell'archeologia italiana, il prof. Marzullo, hanno facilmente permesso di affrontare il problema monumentale di Paestum nella sua interezza.

«E dopo le città campane, quali Pompei ed Ercolano, Paestum potrà darci la visione di una città greca e lucana completando così il quadro delle civiltà che si sono avvicendate nelle feracissime terre di Campania».

007.

POSTA DI SIENA

Val d'Orcia, golfo senese senza mare - Creta, e il sigillo di una nuova volontà

SIENA, ottobre.

(A. L.) Roma senza l'Agro non sarebbe stata Roma; siamo certi nella Val d'Orcia non si capisce Siena, non quella di la Toscana nella sua interezza. Chè Siena è indispensabile a intendere anche un'altra Toscana, altrettanto reale e più intensa del cosiddetto «giardino d'Italia»: mistica e fattiosa, cresciuta duramente e vissuta pericolosamente, di radici etrusche e succhi romani, su un suolo in origine arido, e per poco che ossa se ne stanchi pronto a inaridir di nuovo. E la Val d'Orcia, largo fondo di golfo nel cuore dell'Etruria fra Subappennino e Antiappennino, asciugato dal ritirarsi forse improvviso del Tirreno e disseminato di conchiglie fossili, prossimo all'Umbria Lazio e Maremma ma sempre pertinente politicamente a Siena, è stata la maggior condizione geologica della sua indipendenza storica, autonomia morale, originalità creatrice. Il sistema ben coordinato dei castelli locali, eretto sulla crudezza degli scoscendimenti argillosi come un unico e vasto campo trincerato a sbarramento della strada di Roma, ne costituì la chiave strategica secolare, non arrendendosi alla Casa de' Medici e all'Impero neppur dopo la stessa capitolazione della Dominante, e assicurando così alla libertà repubblicana senese una sopravvivenza larvale ma eroica, e in pieno Cinquecento romantico-patriottica. Il paesaggio valdorciano, stagliato spogliato spalancato, librò le immaginazioni oltre le forme create verso le forze creatrici; e qui infatti confluirono, dietro i miracoli del santo e della santa, le due grandi tradizioni mistico-popolari italiane, la francescana e la caterinina; e lo spirito popolare senese, il cui elemento religioso-fantastico, abbeveratosene, si rivive in quest'angolo solitario, ci s'incarnò, sempre in pieno Cinquecento, in una singolare e isolatissima figura italiana di profeta biblico: Bartolommeo Carosi da Petroio detto il Brandano, i vaticinii rimati del quale si ripetono ancora per la vallata e le adiacenti. Quella natura cretacea qui prevalente e peculiare, quei profili rotti e precisi, quella nudità aperta sull'immenso, alla fine, rappresentarono la premessa geografica e lo sfondo necessario della pittura primitiva senese; non per caso uno dei suoi maestri più perfetti, il Sassetta, nacque a Castiglion d'Orcia e dipinse un capolavoro, *Le nozze di San Francesco colla Povertà*, sul panorama di Campiglia d'Orcia e dell'Amiata.

Come lo spirito opera sul corpo, la storia politica modifica e rimodella non solo i paesi ma anche i paesaggi. Dalla caduta cinquecentesca della libertà italiana all'avvento del fascismo giustificante il risorgimento, la vita provinciale e rurale, quasi dovunque nella penisola, s'era dimostrata impotente alla creazione di tipi ulteriori, e perfino, e in vaste regioni del centro e del mezzogiorno, al nutrimento degli esistenti. Anche l'esperienza diretta di questa verità generale ci rivelava una identità di essenza e destino tra Siena e il suo golfo di creta.

Nulla verifica la fede nel fascismo delle camicie nere senesi, prime fra le toscane a insorgere nell'ottobre 1922, quanto il suo saper riplasmare con solo il volto ideale ma anche quello visibile della patria: potenza qui spiegata interamente. La dantesca «sostanza di cose sperate» è qui già una realtà giorno per giorno crescente.

Il concetto giuridico di bonifica di monte, premessa indispensabile, entrò nel sistema del nostro diritto amministrativo attraverso le prime riforme legislative fiscali, nel 1923. Sul necessario addentellato della legge ai laseri, stimolatane, l'iniziativa privata locale: nel 1926 gli agricolteri valdorciani deliberarono all'unanimità di costituirsi in consorzio di bonifica, e commisero al prof. Giorgio Garavini, direttore della Cattedra ambulante di Siena, la redazione d'un progetto sommario di bonifica integrale del bacino idrografico del fiume Orcia: nel 1927 un regio decreto classificava la vallata tra i comprensori soggetti a trasformazione fondiaria di pubblico interesse: nel 1929 un decreto successivo sanciva la vita giuridica del Consorzio per la trasformazione fondiaria della Val d'Orcia (C.T.F.V.O.).

Il C.T.F.V.O. aveva pane per i suoi denti. Un'estensione di 35.000 ettari, 85 % collina, immune da malaria, includente parte larghissima del territorio d'otto Comuni toscani, qualcuno anche demograficamente ed economic

GLI SPORT

RICOGNIZIONE AL XXVI SALON DI PARIGI

La motocicletta nella pratica e nel turismo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 11 notte.

Sabato scorso, la vigilia del Gran Premio motociclistico di Montlhery, avevo vicini di tavola ad un ristorante sul Boulevard des Italiens, i nostri campioni venuti a Parigi per la difesa dei nostri colori: Bandini, Brusi e Benelli. Avevano passato il pomeriggio al Grand Palais, a osservar da vicino ed esaminar nei particolari le macchine che avrebbero avuto ad antagoniste l'indomani. Alla mia sorpresa nel saperli rientrati così presto a Parigi interrompendo lo scarso allenamento iniziato al mattino, Terzo Bandini rispose sorridendo: « Eravamo ansiosi anche prima di partire dall'Italia: ora che abbiamo viste le macchine le posso, in confidenza, comunicare la ricetta che abbiamo decisa per domani: io primo, Brusi secondo, Benelli primo delle 175 ».

Il lettore ha potuto constatare che la promessa è stata mantenuta integralmente.

La nuova industria francese

Questo significativo episodio mi può risparmiare un lungo preambolo sui caratteri generali della produzione motociclistica da corsa francese, così tanto interessante desta in questi giorni tra i visitatori delle sale del Grand Palais destinate alle moto. Produzione poco più che embrionale in confronto ai verdici toccati da tutte le grandi Case inglesi, dalle poche tedesche che hanno coltivato negli ultimi tempi il terreno sportivo, e dalle marche italiane attrezzate per le grandi corse di velocità (Guzzi 250, e buona parte delle nostre 175).

E tuttavia dovremo riconoscere che, se non nel campo corsa, nel campo delle macchine sport e grand'sport il Salone di quest'anno permette di misurare un promettente risveglio in un gran numero di Case francesi: le sole, si può dire, presenti al Grand Palais, che mentre offre per le automobili un carattere di assoluta internazionalità non annovera in fatto di moto che marche nazionali. Si può fare eccezione solo per le poche grandi firme inglesi (presentate generalmente dai rappresentanti locali della stessa parigina); le altre grandi Nazioni motociclistiche, America, Germania e Italia, sono completamente assenti.

Dirò anzi di più: che il culto per la macchina gran sport, fino a un paio d'anni fa quasi sconosciuta in Francia dove nessuno si sognava di detronizzare l'Inghilterra presso queste genere di clientela, costituisce l'elemento dominante del Salone odierno. Cito la Jonghi (dovuta però al progetto dell'italiano Rapisardo), della quale già abbiamo avuto un saggio pratico al Gran Premio di Roma di quest'anno; la Gnome et Rhône, che ha allestito con evidente ispirazione alla tedesca B.M.W., una nuova edizione a valvole in testa della sua 500 a due cilindri trasversali contrapposti con trasmissione ad albero; la nuova Peugeot P 500 a doppio tubo; una nuova 350 e una nuova 500 Terrot (la più veloce delle grandi marche francesi anche nelle ultime stagioni); una nuova Motobécane a quattro valvole in testa, e, tra le marche minori, preparati nuovi esemplari d'alta velocità della New Map, della Verlor, delle Dax, ecc.

E' evidente insomma che, di fronte al pericolo della saturazione del mercato — per non parlare della depressione economica generale — una parte dei costruttori ha preferito dedicarsi alla macchina sportiva per servire una clientela nuova o stuzzicare il gusto della vecchia clientela stanca della macchina normale, e rassegnata a spendere un prezzo rimunerativo del fabbricante solo a patto di acquistare un complesso di prestazioni migliori.

Difficoltà per i tipi da corsa

Posti al bivio tra perseverare nella via instaurata nel 1929-1930 (soluzioni eterodosse o d'avanguardia, prese a prestito dalla più raffinata tecnica automobilistica: motori pluricilindrici, trasmissioni a cardano, sospensioni posteriori elastiche, ruote intercambiabili ecc.) e il votarsi all'incremento delle qualità sportive, cioè velocistiche e basta, non pochi costruttori francesi, e alcuni i più assillati dalla concorrenza, hanno scelto in massa la seconda soluzione. Essa dà risultati pratici molto più immediati e visibili, perchè non tutti gli utenti di lusso erano in grado di apprezzare le raffinatezze sopraelencate, che in sostanza non modificavano sostanzialmente le condizioni medie di marcia rispetto a una moto normale monocilindrica e a catena. Inoltre è molto più economica pel fabbricante.

Malauguratamente, la tecnica della macchina velocissima non s'improvvisa. Esse è facile al tavolo da disegno, più complicata al banco di messa a punto in officina, difficilissima sulla strada. Non si può quindi pretendere che, di primo acchito, la nuova produzione francese possa competere con le grosse cilindrate inglesi e con le medio-piccole e piccole cilindrate italiane. Ma è già meritorio l'aver disboscata la nuova via.

Chi non si è sentito di battere la via sportiva, ha affrontato la concorrenza sul terreno del prezzo, ridisegnando i suoi modelli sotto l'aspetto della standardizzazione dei pezzi, dell'economia costruttiva, della sommarietà delle finiture a mano e delle forniture varie, limitando insomma le pretese della clientela sia in fatto di male che di velocità, di cilindrata, di eleganza, ma offrendole una macchina socialmente affine nell'uso pratico ai più curiosi modelli abbandonati.

E' così venuta creandosi una curiosa lacuna: proprio quella delle macchine di lusso e soluzioni tecniche progredite, che soltanto un paio d'anni fa potevano assumersi come rappresentative delle tendenze costruttive francesi.

Sotto questo aspetto, è innegabile un sensibilissimo regresso tecnico: le decine di motori pluricilindrici esposti al Salone del 1930 sono ridotte a tre o quattro esemplari (Dresch, Gnome et Rhône, René Gillet, Dollar 4 cilindri e due coppie di V e pochissimi altri tipi minori d'esposizione ma non di vendita); la trasmissione a cardano è rimasta fornitura facoltativa di qualche tipo sporadico, ed è stata abbandonata da tutte le grandi Case, cominciando dalla Alcyon; la sospensione elastica si è addirittura ristretta alla sola René Gillet, e via discorrendo. Dopo quanto ho detto, però, sarebbe stolto affermare che il motociclismo francese progredisce alla moda dei gamberi, anzichè ammirare la prontezza con la quale si è volontariamente assegnato un mutato indirizzo costruttivo suggerito dalle necessità economiche. E se poi ci poniamo a confrontare i nuovi prezzi dei nuovi tipi con quelli di uno o due anni fa, subentra in noi un senso di rispetto per lo sforzo magnifico di questi industriali, che sono riusciti, malgrado tutto, a mantenere elevata la qualità intrinseca dei loro prodotti, anzi a migliorarla: le frizioni sono più sicure, e tutte in conchiglia; abbondano i cuscinetti a rulli e ad archi; le saldature a forte hanno sostituito l'autogeno che un tempo abbondava, ecc.

Le macchine economiche

Questo netto distacco segna le due correnti: lo sport per chi è disposto a spendere, l'economia ad oltranza per tutti gli altri, ha non solo eliminato la produzione turistica di caratteristiche speciali ma anche rarefatta la produzione normale nelle grosse cilindrate. Il « mezzo litro » non si trovano quasi più che i tipi veloci; le innumerevoli 500 cmc. a valvole laterali che un tempo riempivano questo mercato si sono rapidamente trasformate in tipi più modesti da 350, e addirittura in « miniature » (125-200 cmc.). Notevole anche, in questa ch'è ormai diventata la nuova categoria « media », il ritorno del motore a due tempi, specialmente per opera di Aubier et Dunne che fornisce il suo blocco a molti costruttori. E' impossibile far nomi o descrivere le caratteristiche di decine e decine di Up, che si assomigliano spiccatamente, e che non offrono del resto assolutamente nulla di notevole: macchine alla buona senza alcun pregio speciale, se non la visibile ricerca della praticità in mano alla clientela più profana, il che costituisce spesso un contrasto con la linea estetica tradizionale, almeno quale l'intendono gli italiani e gli inglesi (come è noto, l'estetica e la moda, anche in motociclismo — se pur meno che in automobile — vanno spesso in disaccordo con la comodità).

Anche più antiestetico (giudicando secondo il nostro punto di vista d'innamorati della linea) si presenta il buon centinaio di « velomoteurs », gli invasori del Salone di quest'anno. Su questo minuscolo veicolo, fratello minore, molto minore, delle nostre superbe motoleggere, pare che quasi tutti i costruttori francesi, grandi e piccoli, ripongano le più vive speranze. Ogni Casa ne espone svariati modelli, tutti di prezzo ultra accessibile (molti prossimi al mille franchi!), forniti al 100 per 100 di trasmissione a catena, al 70 per 100 circa di frizione, al 40 per 100 circa di cambio a due velocità. Come è noto, la legislazione francese esonera da tutte le formalità burocratiche e fiscali la macchina e il conducente i « velomoteurs » che non oltrepassino i 30 Kg. di peso e i 30 Km. orari di velocità massima. Questa curiosa formula non è priva di utilità tecnica: essa ha generato una serie di macchine dal motore molto elastico, strozzato agli alti regimi e prodigo di tiro a regime basso, e dalla forte demoltiplica, per non oltrepassare la velocità legale. Si è scoperto che con questo sistema non solo si superano agevolmente le comuni salite anche con motorini di 100 o di 75 cmc., ma che i motori, lavorando normalmente a carico ridotto, e offrendo una velocità lineare assoluta dal pistone assai bassa, durano almeno come una grossa moto e non sono affatto i deplorevoli trapolini che si potrebbe immaginare.

ALDO FARINELLI.

Ciclismo

Nuova formula di classifica per le corse su strada

Roma, 11 notte.

Un interessante esperimento che potrebbe avere ripercussioni notevoli sarà compiuto con il banchetto dell'U.V.I. nel prossimo Giro dell'Umbria che sarà disputato il 30 ottobre prossimo dai corridori di 2a e 3a categoria. Il Veloce Club Perugino organizzatore della gara farà disputare il Giro con una nuova formula che ha in questi giorni ottenuto l'approvazione dell'onorevole Garelli e del capitano Sposti. Partendo dal concetto che la vittoria deve spettare a chi si dimostri il più forte ed il più completo durante tutto il percorso, e che trenne il caso che l'arrivo finale avvenga con notevoli distacchi primo deve essere classificato colui che meglio ha saputo affrontare e superare tutte le difficoltà della gara, il Veloce Club Perugino tenterà il seguente esperimento: il percorso del Giro dell'Umbria verrà diviso in quattro settori al termine dei quali vi sarà un traguardo con punteggio normale (al primo 5 punti, al secondo 4, al terzo 3, al quarto 2, ed al quinto 1) e con punteggio doppio finale. Questo sistema, che viene applicato per la prima volta in Italia e che dopo qualche esperimento non dovrebbe offrire difficoltà di applicazione nè per gli organizzatori nè per i corridori, dovrebbe servire a movimentare le corse e a premiare gli sforzi di quanti non si risparmiano per la sola volata finale.

Non è da escludersi che il nuovo sistema possa anche venire segnalato all'Unione Ciclistica Internazionale per l'adozione di esso nei futuri campionati del mondo.

La X Coppa Val Maira

Dronero, 11 notte.

Per il 26 ottobre p. v. l'attiva U. S. Pro Dronero farà svolgere la decima edizione della sua nota corsa ciclistica riservata agli indipendenti ed ai dilettanti juniores: la Coppa Val Maira. Il percorso sarà il seguente: Dronero, Acceglio, Dronero, Cuneo, S. Dalmazzo di Tenda, Borgo S. Dalmazzo, Caraglio, Dronero (km. 210). Le iscrizioni (L. 5 per gli indipendenti e L. 3 per i dilettanti) si ricevono presso la Società organizzatrice (casella postale 25, Dronero).

L'organizzazione dei «Littoriali» e dei Giochi mondiali studenteschi

Abbiamo ieri annunciato la visita del dottor Ferraris, dell'ufficio centrale del G.U.F., ai lavori dello stadio torinese che dovrà ospitare i « Littoriali » ed i giochi mondiali studenteschi. Ieri mattina il dottor Ferraris è partito per visitare i luoghi ove dovranno svolgersi i giochi invernali.

Le gare su neve e su ghiaccio dovevano, in un primo tempo, svolgersi certamente a Clavières. In seguito, però, sorsero parecchie difficoltà, dovute in gran parte alle riserve poste dall'Autorità Militare nei riguardi del permesso di usufruire della strada militare della Cresta Rescià, sulla quale dovrebbe essere tracciata la pista per la gara di bob, e del percorso della gara di fondo di sci. D'altra parte pochi aiuti concreti erano venuti all'iniziativa da parte degli enti privati locali.

Sorse allora la candidatura del Sestrières, la nuova grande stazione invernale piemontese. Qui, però, si presentava un'altra insormontabile difficoltà: la mancanza di sufficienti locali per alloggiare comodamente tutti i concorrenti.

Pareva già dovesse prendersi la decisione di sdoppiare il programma dei giochi tra Clavières ed il Sestrières, oppure si dovesse, nella più malaugurata delle ipotesi, togliere la manifestazione alle stazioni piemontesi, quando si ripensò a Bardonecchia. Questa località era stata lasciata un poco da parte, perchè non si è assolutamente sicuri che Bardonecchia abbia tutti gli inverni una sufficiente quantità di neve e di ghiaccio. Dicembre dalla rigidità o meno, della stagione. D'altra parte, Bardonecchia presenta delle qualità indubbiamente preziose per quanto riguarda facilità di comunicazioni, comodità di alloggiamenti e completezza di impianti.

Il dott. Ferraris si è recato appunto ieri, accompagnato dai dirigenti del G.U.F. Torino, a visitare le tre stazioni piemontesi, per rendersi personalmente conto della situazione e per prendere i necessari contatti con le autorità di Bardonecchia, di Clavières e del Sestrières per la necessaria collaborazione.

La visita ha fatto segnare un notevole passo avanti alla situazione che sembrava ormai in una via senza sbocco. I giochi studenteschi nazionali ed internazionali si svolgeranno, dunque, o con programma completo, a Bardonecchia, o, con programma adoppiato, a Clavières e al Sestrières. Nel primo caso si dovrebbe solo perfezionare gli impianti già esistenti con l'allargare il campo di ghiaccio e col modificare la già esistente pista di bob. Nel secondo caso il programma verrebbe così adoppiato: a Clavières si svolgerebbero le prove di sci (fondo, salto e slalom) e di bob; al Sestrières avrebbero luogo le gare sul ghiaccio (pattinaggio e hockey), e probabilmente quella di sci in discesa.

Il percorso della gara sciistica di fondo non è ancora stato fissato e la sua definizione dipenderà in gran parte dalla decisione dell'autorità militare. Per la gara di bob sarebbe scelto, come già abbiamo avuto occasione di dire, un tratto della strada militare che porta dalla camionabile di Cesana alla Cresta Rescià. La prova di salto si farebbe usufruendo dell'ottimo trampolino già esistente.

La gara di sci in discesa verrebbe eventualmente attribuita al Sestrières come pure quella di *slalom*, data la comodità di trasportare i concorrenti, con la teleferica esistente, dal basso al punto di partenza delle prove.

Questa è la situazione quale si presenta dopo la visita dei dott. Ferraris ai tre centri invernali piemontesi. Il dottor Ferraris, che è partito ieri sera alle 20,40 per Roma, riferirà le sue osservazioni alla direzione centrale del GUF, la quale prenderà una decisione dopo essersi accordata colla FIS, che terrà il suo congresso a Roma il 15 ottobre p. v. Fino a tale data, quindi, non si avrà probabilmente alcuna notizia definitiva.

Tennis

Matelka lascia a Menzel la vittoria nel Torneo di Merano

Merano, 11 notte.

La pioggia, che da tre giorni circa cade ininterrottamente, ha ostacolato anche oggi le ultime gare del torneo internazionale di tennis, privando così gli organizzatori di quel successo di pubblico che avrebbe meritatamente premiato i loro generosi sforzi.

Il boemo Menzel e l'austriaco Matejka, che dovevano disputare la finale del campionato di Merano, sono scesi in campo poco dopo le 14 in un momento in cui la pioggia era cessata e hanno iniziato subito la loro partita, ma quando, dopo dieci giochi, essi si trovavano ancora alla pari, un acquazzone ha fatto interrompere il duello. Questo è stato ripreso dopo circa un'ora. Menzel, cui il riposo aveva giovato in maggior misura che all'avversario, ha vinto così il primo set per 8 giuochi a 6, ma nel secondo era l'unico che aveva la meglio per 9 a 7, dopo azioni equilibrate e assai combattute. La battaglia promette-va ancora fasi interessanti quando una nuova interruzione diventava inevitabile per la mancanza di visibilità, causa l'ora tarda e non potendo Matejka trattenersi un giorno ancora a Merano per impegni assunti in precedenza, e avendo proprio quest'anno durante le eliminatorie della Coppa Davis riportato una significativa vittoria su Menzel, l'austriaco decideva di ritirarsi lasciando la vittoria al boemo.

Atletica

Quattro incontri internazionali in programma per la stagione 1933

Roma, 11 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera avrebbe deciso di inserire nei calendari internazionali della stagione 1933, i seguenti incontri: Francia-Italia a Parigi; Italia-Inghilterra a Milano; Italia-Svizzera, in una località italiana non ancora designata; Austria-Italia a Vienna; Ungheria-Italia a Budapest.

La Federazione tedesca ha, a sua volta, iniziato delle trattative per concludere un confronto tra la sua squadra rappresentativa e quella italiana; se si raggiungerà l'accordo, questo incontro verrebbe disputato a Firenze, invece dell'incontro Ungheria-Italia che, su richiesta della F.I.D.A.L., verrebbe rinviato al 1934.

Sport femminili

I campionati atletici piemontesi

La Società Ginnastica Torino organizza per domenica 16 i campionati piemontesi femminili di atletica leggera comprendenti le seguenti gare: corse piane m. 100, 200, m. 80 handicap, salti in alto e in lungo, lancio peso, disco e giavellotto, staffetta 4x100.

La riunione avrà luogo al campo Michelin, in via Veroiengo 78, con inizio alle ore 8 e le iscrizioni si ricevono alla Società Ginnastica sino a venerdì 14, alle ore 22 e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 2 per ogni gara e di lire 10 per la prova staffetta.

Dieci anni di sport fascista

La motonautica

Roma, 11 notte.

L'atto di nascita della Federazione Italiana Motonautica, risale al marzo del 1924. In otto anni di vita molti lusinghieri risultati sono stati raggiunti e molte prevenzioni sono state combattute e distrutte. Nel 1924 le Società affiliate non erano che 5 e tanto si mantennero anche per gli anni 1925, 1926 e 1927. Nel 1928 esse salirono a 9, nel 1929 a 19, nel 1930 a 24, per scendere a 23 nel 1931 e risalire a 26 nell'anno in corso. Quanto al numero dei soci, non ci è possibile andare molto indietro con le cifre e dobbiamo limitarci al numero degli affiliati nel 1931, che fu di 480, mentre il numero dell'annata in corso è salito precisamente al doppio e, cioè, a circa mille.

Come nel movimento di affiliazione il 1928, così nell'organizzazione di manifestazioni il 1929 segna un deciso balzo in avanti: nel 1929, 7 riunioni, di cui 3 internazionali; 23 giornate, 75 gare. Nel 1930, 25 riunioni, di cui 2 internazionali, 38 giornate, 163 gare. Nel 1931, 20 riunioni, di cui 3 internazionali, 37 giornate, 130 gare. Nel 1932, 24 riunioni, di cui 4 internazionali, 48 giornate, 165 gare.

Solamente quest'anno la ciotta schiere dei nostri piloti è stata regolarmente inquadrata e munita dell'opportuna documentazione. La R. Federazione Italiana Motonautica ha concesso, a tutt'oggi, 240 licenze di piloti e 185 di concorrenti a gare.

La flotta di motoscafi e fuori bordo è stata essa pure sottoposta a regolare registrazione: sono stati concessi 262 certificati di immatricolazione scafi, di cui 214 fuori bordo e 34 entro bordo e idrocicloplani.

Nel campo della velocità assoluta, la motonautica ha segnato conquistare « l'altro difficile » con records nazionali ed internazionali, tanto nei fuoribordo, quanto negli entrobordo. I nostri piloti, allorchè varcano i confini della Patria, sanno tenere ben alto il nome dello sport nazionale.

Riassumendo, il 1932 segna il massimo sia per numero di Società affiliate e soci tesserati, che per riunioni nazionali ed internazionali, per gare, per l'azione svolta nel campo dei provvedimenti legislativi.

La motonautica italiana è in continuo progresso, le sue giovani forze, in grandissima parte inquadrate nella R. Federazione Italiana Motonautica, sono guidate con autorità e competenza e con passione da S. A. R. Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto.

LA XIII MARATONA INTERNAZIONALE

La partecipazione del francese Jupin

Ferve l'organizzazione della « Giornata del dilettante »

Gli iscritti

1.	Roccati Francesco	Torino
2.	Bausola Giuseppe	Torino
3.	Zuccaro Roberto	Roma
4.	Gerbella Francesco	Parma
5.	Saccani Gino	Parma
6.	Guabello Ugo	Vercelli
7.	Bardella Carlo	Torino
8.	Quaglino Luigi	Torino
9.	Miele Pompeo	Torino
10.	Bogetti Enrico	Brugo
11.	Pugno G.	Casale
12.	Torriani G.	Casale
13.	Rossi Umberto	Cuneo
14.	Pratone Secondo	Asti
15.	Castiglioni Angelo	Milano
16.	Sommariva Giuseppe	Milano
17.	Johnsson Shoore	Stoccolma
18.	Serminato Alberto	S. Ambrogio
19.	Giorda Callisto	S. Ambrogio
20.	Chiusa Cesare	Milano
21.	Siletti Elso	Netro
22.	Vannucci Dino	Livorno
23.	Morier Raoul	Marsiglia
24.	Cesaroni Orlando	Roma
25.	Quarantà Vittorio	Rivalta
26.	Testone Adolfo	Rivoli
27.	Valentini Sante	Front Canav.
28.	Campaner Giovanni	Torino
29.	Ferrero Cesare	Torino
30.	Silano Ilario	Chieri
31.	Adamo Enrico	Torino
32.	Joretti Giuseppe	Torino
33.	Farfalli Antonio	Monza
34.	D'Auria Giovanni	Napoli
35.	Allieri Tommaso	Torino
36.	Wehrli	Zurigo
37.	Paolini Antonio	Pesaro
38.	Billò Giuseppe	Mondovì
39.	Fenoglio Arturo	Rezza di Gass.
40.	Pellin Luigi	Biella
41.	Eberto Mario	Alessandria
42.	Granacchio G. B.	Piovera
43.	Gasciavino Gio.	Sanremo
44.	Schiavolin Ben.	Torino
45.	Allegranza Giov.	Torino
46.	Sacchi Enrico	Milano
47.	Rubatto Dom.	Collegno
48.	Canotti Eugenio	Montecatini
49.	Linzen Jean	Malines
50.	Vandersteen Franz	Malines
51.	Bruno Ciro	Torino
52.	Genghini Aurelio	Roma
53.	Vianello Salvatore	Torino
54.	Perino Segre	Front Canav.
55.	Veronese Diodato	Padova
56.	Degiovanni Battista	Dronero
57.	Marchisio Matteo	Torino
58.	Falchero Giacinto	Torino
59.	Lanna Carlo	Torino
60.	Natale Stefano	Roma
61.	Deagostini Francesco	Alpignano
62.	Biancheri Emilio	Sanremo
63.	Grimaz Mario	C. S. Devilla
64.	Luttali Mario	Rivalta
65.	Jupin Georges	Parigi

Si completano i quadri

Domenica sarà presente alla nostra gara anche l'alpestre Georges Jupin, del Club Atletico Jean Bouin di Parigi. Con l'adesione del minuscolo atleta francese il gruppo dei campioni stranieri che contenderanno supremamente la vittoria ai nostri rappresentanti sale a sei componenti.

Jupin è un atleta di valore che ha potuto aggiudicarsi abbastanza agevolmente la vittoria nella recente Anversa-Malines, battendo tutti i migliori specialisti del Belgio. La sua presenza accanto al focoso Morier aumenta notevolmente la possibilità di un successo francese. Dopo lo svedese Jonsson — lo stilizzato Wehrli costituisce un po' l'incognita della gara — la coppia francese è la più temibile. Sia Linsen che Vandersteen, per quanto adeguatamente preparati ed animati dai più seri propositi, sono chiusi sulla carta dai due francesi. Nella Anversa-Malines Jupin ha avuto campo di regolarli entrambi, mentre lo scorso anno Morier ha battuto di lontano Linsen nella dodicesima edizione della nostra Maratona. Per quanto Vandersteen abbia dovuto lamentare una crisi piuttosto severa sul finire della prova, crediamo che resimente Jupin gli sia nettamente superiore.

L'algerino ha molte corde al suo arco. Alla eccezionale resistenza del suo organismo, egli accoppia un'andatura veloce e leggera. E' inoltre un atleta del quale ci si può attendere grandi cose. Come tutti i corridori di colore, è un tenace che non disarma. Dycbelle e Arbidi, che hanno partecipato alle edizioni passate, hanno dimostrato chiaramente di quale volontà dispongano questi valorosi campioni. Io Francia Jupin è ritenuto, forse non a torto, il continuatore più degno della gesta di quel famoso El Ouafi che seppe aggiudicarsi la vittoria nella maratona olimpionica di Amsterdam. Importoni quest'anno nelle principali gare francesi di fondo, l'algerino non mancherà di puntare diritto alla vittoria. Egli troverà sicuramente molta resistenza non solo da parte dei nostri campioni, ma anche nei maratoneti stranieri. La lotta che sarà sferrare la coppia francese darà certo vita ad una competizione animata, il cui esito sarà forse incerto sin sul traguardo. Non sarebbe del resto questa la prima volta che la nostra Maratona si decide negli ultimi chilometri.

Abbiamo visitato nel l'intero percorso. Solo in brevi tratti sono in corso alcuni lavori stradali che, per domenica, saranno sicuramente ultimati. Le strade sono perfettamente a punto e, forse, mai come quest'anno i maratoneti avranno campo di produrre agevolmente il loro sforzo. Anche la pista in terra, al Motovelodromo, è stata completamente sistemata.

L'annuncio della « Giornata del dilettante » è stato accolto con calda favore negli ambienti sportivi che più specialmente si appassionano alle competizioni atletiche e ciclistiche. La nostra iniziativa, infatti, assicura ad essi due avvenimenti capaci di suscitare il più vivo interesse e le più vibranti emozioni.

La duplice organizzazione procede frattanto alacremente. Mentre l'U. S. Ausonia cura nei minimi particolari la preparazione della Maratona internazionale, la Direzione del Motovelodromo si viene assicurando la partecipazione degli elementi stranieri partecipanti alla gara a coppie su strada e su pista e al Gran Premio di velocità dell'U.V.I. Di tali elementi abbiamo ieri fatto il nome. Oggi informiamo i nostri lettori che gli svizzeri Egli, Sciaudi e Wagalin hanno entusiasticamente aderito all'invito loro rivolto dal sig. Bertolino e domenica saranno certamente in gara contro i loro avversari italiani e francesi. Eguale accettazione è pervenuta da Olmo, Casarotti e Pavesi. Non vi è dubbio che nel giorni che ancora ci separano dal giorno di gara i quadri dei prescelti si andranno completando. Tutti coloro che intendono essere ammessi alle prove ciclistiche dovranno farne richiesta alla Direzione del Motovelodromo entro giovedì 13 c. m.

Norme d'organizzazione

Accompagnatori. — Gli sportivi che volessero mettersi a disposizione dei concorrenti (specie stranieri ed extraregionali) come accompagnatori ufficiali in bicicletta sono pregati di darci in nota, entro venerdì 14 c. m. al Motovelodromo Torinese, specificando se e quali lingue estere conoscono. La loro eventuale designazione ufficiale sarà pubblicata sabato su *La Stampa*.

Giornalisti. — I Signori giornalisti che desiderano seguire la gara sono pregati di richiederci il posto in automobile entro mezzogiorno di sabato 15 c. m. Le richieste saranno soddisfatte compatibilmente ai mezzi a disposizione.

Vetture al seguito. — Coloro che desiderano seguire la maratona o la corsa ciclistica su strada devranno darcene avviso al Motovelodromo Torinese (specificando la gara) entro sabato 15 alle ore 12, impegnandosi di iscrivere almeno due posti a disposizione degli organizzatori. Si rammenta che solo le vetture ufficiali e munite di apposite bandiere potranno rimanere al seguito della gara. Il servizio d'ordine sarà assicurato dalla Milizia della strada.

Riunione dei soci dell'U. S. Ausonia

I soci dell'Unione Sportiva Ausonia sono convocati per giovedì sera, alle ore 21, presso la sede sociale, in via San Dalmazzo 7, allo scopo di prendere accordi per la Maratona Internazionale che si disputerà domenica 16.

Pallone

Rossi-Marengo 11 a 6

Cuneo, 11 notte.

Si è disputata oggi nel nostro stadio la partita di campionato al pallone elastico valevole anche per la coppa Gerbando. Erano di fronte la quadriglia dell'« Eda », capitanata da Rossi, e quella della Cuneo sportiva, capitanata da Marengo.

Come si sa la partita era stata sospesa una settimana fa a causa dell'oscurità quando le squadre si trovavano a 10 giuochi a 9 in favore di Marengo. Oggi sembrava che Marengo dovesse lasciare a due giuochi l'avversario, tanto fu potente il suo inizio che portò a 8 giuochi. Ma a questo punto Rossi iniziava una poderosa offensiva e infilava sei giuochi di seguito vincendo così l'incontro per 11 a 6.

Prossime gare

TORINO. — *Campionati* sociali di prima e seconda categoria, organizzati dal Comitato torinese della U.L.I.C. e riservato ai calciatori nati dopo il 31 dicembre 1910 (1ª cat.) e libero a tutti (2ª cat.). Iscrivarsi (L. 40 e L. 10 per) Paolo Giovanili) fino al 24 ottobre.

TORINO. — *Gara interregionale* bocciofila. L'U. S. Torinese organizza domenica la sua classica individuale bocciofila per le quattro categorie divise. Il concorrenti di 3a categoria dalle provincie (escluse Torino) non potranno inscriversi che alla A. Le iscrizioni debbono essere inviate (per categoria) alla sede dell'U. S. Torinese, alla Stadium, entro venerdì sera, ove domenica alle ore 7 avranno inizio le gare. Sono in pallo quali premi di rappresentanza quattro coppe e cioè: Lombardi, dott. Perzio, « Stadium » ed U. S. Torinese.

NOVARA. — *Popolarissima* atletica, gara ciclistica per corridori di quinta categoria, organizzata dal Dopolavoro Rionale di Camerlano, per domenica 16 ottobre, sul seguente percorso: Camerlano, Borgo Vercelli, Palestro, Confienza, Lumellogno, Camerlano (Km. 40 da percorrere due volte). Ritrovo ore 12 presso il Dopolavoro. Partenza ore 13. Iscrivarsi (L. 2) presso gli organizzatori fino a sabato sera.

Il campionato di Serie A

I progressi del Novara

e la sicura marcia del « Brescia »

Cinque squadre restano imbattute dopo la quarta giornata: Brescia, Legnano, Verona, Cremonese e Novara. La squadra bresciana, manniccia formazione da combattimento, permane al comando e le altre unità invitte sono scaglionate lungo la graduatoria, frammischiate alle tredici concorrenti che hanno già conosciuto l'amarezza della sconfitta. Non si può dire naturalmente che le cinque compagini imbattute siano le migliori del gruppo, ma è un fatto che tanto il Brescia e il Legnano, quanto il Verona e la Cremonese appartengono a quella schiera di squadre che già nelle previsioni della vigilia riscuotevano larghi consensi anche nel campo della critica.

Desta lieta sorpresa invece la condotta del Novara, che dopo due prove alquanto scialbe sul proprio campo, è riuscito a ottenere due risultati assai lusinghieri fuori sede, dimostrando così a chiare note di essere avviato a recuperare un grado di efficienza piena e florida. Quando si tenga conto che, appunto nella mediocre partita disputata col Grion, la difesa e la mediana novaresi, i reparti cioè di sostegno del gioco, s'erano lasciato sorprendere ripetute volte dalla tattica elementare dell'attacco polese e che la stessa difesa e la stessa mediana sono state le protagoniste delle belle partite di Verona e di Vicenza, v'è da credere veramente che i segni della riscossa del Novara non siano occasionali, ma adeguati a progressi reali compiuti da tutta la squadra.

Degli altri risultati della giornata hanno un significato eloquente i pareggi del Brescia a Spezia e della Cremonese a Legnano. Della seconda contesa la prima rivestiva un'importanza maggiore per il fatto che il Brescia, leader della classifica, dopo tre partite vittoriose, affrontava per la prima volta uno dei campi più difficili del girone. La squadra lombarda ha resistito nonostante che lo Spezia abbia improntato la contesa a quei caratteri di severo combattimento che è nel suo stile; e il punto strappato dall'undici « azzurro » se non dice nulla di nuovo sul suo conto in fatto di tecnica, conferma tuttavia le impressioni di resistenza e di ricupero che i tre incontri precedenti avevano lasciato emergere dal gioco bresciano. La squadra di Frisoni, insomma, per le doti del suo gioco, tutto di reazione e di contrattacco, sembra una squadra difficile da sorprendere, refrattaria alle azioni di arrembaggio: fatta quindi per resistere tanto alle avversarie tecniche quanto a quelle combattive. Se essa saprà mantenersi al livello attuale di rendimento, sarà una faconda seria toglierle le redini della classifica, ma non pensiamo che anche in un periodo di crisi il Brescia abbia i mezzi per restare egualmente all'altezza della situazione e del posto che occupa.

Il pareggio della Cremonese a Legnano ha le stesse caratteristiche di quello ottenuto dal Brescia in Liguria. Anche qui una partita combattuta; ma il fatto si spiega tenendo conto dello spirito di emulazione che separa i lilla dal grigio-rossi. Il risultato, essendosi disputata la partita sul campo legnanese, è naturalmente un nuovo successo della Cremonese. Quest'anno l'unità del Torrazzo sembra in vena di far grandi cose, per quanto, nei riguardi di questa squadra bizzarra, convenga sempre andar cauti con i giudizi. La Cremonese è sempre apparsa infatti, almeno nei suoi campionati di serie B, una compagine priva di quella doti di reazione alle crisi che sono proprie delle unità di fondo: gioca bene finchè la forma rimane integra e declina repentinamente sotto il peso della cattiva fortuna. Chi ricorda la sua sorte nel campionato della scorsa stagione, nel quale dopo aver occupato le prime posizioni per tutto un ciclo di torneo s'è arenata proprio quando la lotta cominciava a delinearsi, non può cancellare questo senso di fragilità che lascia il gioco della Cremonese. Forse converrà attendere la squadra a metà cammino per farsi una opinione esatta sul suo conto e per giudicare le sue possibilità.

La Sampierdarenese ha vinto a stento contro la Comense e il Livorno invece è passato a Venezia contro la Serenissima. Sono due risultati piuttosto discordi, ma nel il mettiamo vicini per dimostrare quali sono le condizioni della Sampierdarenese e del Livorno, squadre entrambe quotatissime nei pronostici della vigilia. Il Livorno continua così su una sua linea costante di rendimento e la Sampierdarenese invece procede a strappi. La squadra ligure attraversa senza dubbio il periodo critico proprio delle squadre che devono ambientarsi in un campionato nuovo, nè sembrano per ora bastare le doti veramente cospicue dei suoi elementi a trarla rapidamente dalla chiusa situazione. Anche per questa squadra sarà bene quindi attendere tempi migliori per vedere se essa è realmente quale la sua forza intrinseca e la qualità superiore del suo gioco lasciano intendere di tanto in tanto.

Degna di rilievo la vittoria del Messina, matricola della Divisione Nazionale, sul Modena, acquisto da quindici giorni di viaggio, ma più ancora da problemi di inquadratura che non riescono a trovare una via di soluzione. Anche il Grion, per quanto sconfitto nettamente a Bergamo dall'Atalanta, occupa una posizione lusinghiera in classifica e contribuisce a mantenere alta la reputazione delle squadre neopromosse. I Vigevanesi invece, scesi di misura a Verona fanno un capitombolo dai primi posti a quelli di centro. Due sconfitte consecutive sono troppe per una squadra come quella bianco-celeste, tra entrambe hanno una attenuante, poichè a Brescia mancava Fibbi, che è il coordinatore e il cervelliere della squadra e a Verona il bravo Carmignato è stato tradito da una parata difettosa. La compagine di Vigevano è quindi ancora minacciosa e le due sconfitte non dovrebbero aver pregiudicato la sua forza morale. La Pistoiese infine, squadra nuova, fresca e giovanissima, ha ottenuto il suo primo punto a Cagliari, proprio su un campo dei più ostici.

N. M.

Gli incontri internazionali

Praga vuole differire

la partita coi nostri « azzurri »

Il nostro corrispondente da Vienna ci comunica:

« Se le notizie provenienti da Praga sono esatte, la partita di calcio del 23 corrente fra l'Italia e la Cecoslovacchia minaccia di andare in fumo.

Sembra, infatti, che la Federazione calcistica cecoslovacca non intenda autorizzare l'incontro se non dopo aver ricevuto dalla Federazione italiana una dichiarazione con la quale essa disapprova l'atteggiamento della nostra stampa di fronte agli incidenti di Praga » di Torino.

*A Vienna si ritiene però trattarsi soltanto di un pretesto, giacchè le ragioni per cui a Praga non si vuole l'incontro paiono essere ben diverse. I

Province di confine

Cuneo, la sentinella, nell'anno X

CUNEO, ottobre.

Anni difficili, quest'ultimi nostri, e tuttavia tali da restare certamente nella storia non soltanto per le difficoltà superate ma soprattutto per i risultati raggiunti. Il decennio il quale ora solennemente si conchiude presenta il suo grandioso bilancio; e noi di esso vediamo, in queste nostre rassegne provinciali, gli aspetti più elementari e superficiali, seppure assai significativi: i volti cioè delle città, ansiose di vita, splendide di nuove opere. Si sono ravvivati sopiti entusiasmi, si sono ricreate nuove energie, da cui hanno preso quasi delle gare tra città e città, come dovessero fare il concorso di bellezza. Le grandi come le piccole; e Cuneo, scarpona e ferrigna, aspira in cuor suo al primato, tra le minori sorelle.

***

Quand Bismadòa a Pà 'l capel: o es fa brut o cu fa bel; e non c'è da sbagliare. Il senso della vita dei cuneesi si esprime lapalissianamente in questo arguto motto. Per noi va bene egualmente — dicono —; noi si lavora, piova o faccia bel tempo. E n'è caduta d'acqua in questi ultimi anni su Cuneo, sotto specie di diluvi bancari, nei quali sono andate perdute alcune centinaia di milioni. Tuttavia la città non ha minimamente rallentato il ritmo della sua crescita: essa s'adorna impetuosa e rigogliosa sul suo altopiano, abbellita di nuovi edifici, linda e lucente di strade, gaia di ville e di giardini. Edilizia, piano regolatore, pubblica illuminazione, mercati, scuole, opere assistenziali — tutti insomma i problemi civici sono stati decisamente affrontati e risolti nonostante le ristrettezze di bilancio. L'iniziativa privata ha dato il suo apporto considerevole allo sviluppo e all'incremento della città, specialmente con nuove costruzioni improntate a sobrii stili e a certa luminosa serenità casalinga.

Analizzare ogni ramo della molteplice attività della civica amministrazione sarebbe molto lungo e difficile. Tuttavia tenteremo di darne un breve riassunto. La viabilità ha avuto particolari cure: oltre alle opere necessarie per l'ordinaria manutenzione delle strade, per cui è stato convenientemente aumentato il fondo annualmente stanziato in bilancio, l'attività spiegata in questo campo si presenta sotto duplice aspetto, e precisamente come sostituzione di pavimentazioni esistenti con tipi più rispondenti alle moderne esigenze della tecnica e dell'igiene, e come costruzione di nuove strade. Largo sviluppo si è dato alle bitumature e catramature. Tra le strade già sottoposte al trattamento della bitumatura e le applicazioni deliberate per il corrente esercizio, si raggiunge la superficie di cinquantasettemila metri quadrati con la spesa complessiva di 320 mila lire. Nonostante tale rilevante complesso di opere stradali, la civica amministrazione non si nasconde che ancora molto in questo campo rimane a fare. Vi sono infatti vie centralissime e di grande transito che hanno tuttora la pavimentazione delle strade di campagna, mentre quasi tutte le vie della città antica, nelle quali più intensamente si svolge il traffico cittadino, mancano ancora di marciapiedi. Quest'altre opere saranno compiute nei prossimi anni. La necessità di predisporre le vie di accesso alla nuova stazione sull'altopiano ha portato all'apertura di importanti arterie, già previste dal piano regolatore: d'esse le più notevoli sono il corso Vittorio Emanuele III, il quale, partendo dai piazzale della stazione, raggiunge il corso Nizza. La formazione del corso, lungo oltre trecento metri e largo trentaquattro, ha richiesto rilevanti espropriazioni di terreni e l'abbattimento di fabbricati situati sul suo tracciato. E' poi in formazione il corso Monviso, sul ciglio della Stura, nel tratto tra il piazzale della stazione e il piazzaletto di raccordo delle rampe di accesso agli scali merci. Altro importante lavoro ricollegantesi allo sviluppo della viabilità in dipendenza della costruzione della nuova stazione è il grandioso piazzale semicircolare fronteggiante il fabbricato viaggiatori.

***

La questione della alimentazione idrica della città, da circa trent'anni oggetto di preoccupazioni e di studi da parte delle amministrazioni comunali, deve oggi per necessità di cose e per civico dovere essere posta al primo piano. Per Cuneo il problema si presenta sotto il duplice aspetto della quantità e della qualità dell'acqua. Nei riguardi della quantità, è da considerare che la portata delle sorgenti che alimentano l'acquedotto non è più sufficiente agli aumentati bisogni della città; e tale stato di cose va di anno in anno rendendosi più grave per il maggior sviluppo edilizio. Per quanto riguarda la qualità, non può essere dimenticato — come giustamente annota l'onorevole Imberti — che l'acqua di cui oggi è fornita la città, per la sua origine, per la superficiale falda idrica dalla quale deriva e per le infiltrazioni che, dato l'attuale sistema empirico di captazione possono verificarsi dal torrente Gesso, è ritenuta esposta alla possibilità di inquinamento. La completa e definitiva sistemazione di questo importante servizio non è pertanto concepibile se all'aumento della quantità di acqua fornita non corrisponda il miglioramento della sua qualità mediante l'assicurazione di nuova acqua sorgiva che sia assolutamente immune da possibilità di inquinamenti e quindi non bisognevole di mezzi di depurazione. Il progetto presentato dall'ufficio tecnico per la captazione di tali acque pure prevede la costruzione di una conduttura di circa venticinque chilometri dalla città al luogo in cui le nuove sorgenti verrebbero captate; la esecuzione delle opere occorrenti alla captazione; la costruzione di un serbatoio della capacità di seimila metri cubi. La spesa preventivata è di cinque milioni e centocinquanta mila lire. L'amministrazione ha ritenuto opportuno per ragioni di bilancio discindere la esecuzione del progetto in due tempi, e cioè in un primo tempo, nel corso del corrente anno, effettuare la costruzione del serbatoio e della nuova conduttura dal serbatoio stesso alla città per un complessivo di spesa di un milione e cinquecentomila lire, e in un secondo tempo, quando cioè il comune avrà ottenuto la concessione di derivazione dell'acqua, dare esecuzione alla rimanente parte del progetto.

Altro problema cui l'amministrazione ha dedicato speciale attenzione è quello riguardante il piano regolatore. Quello approvato nel 1913 è ormai completamente superato dall'impulso assunto dall'attività edilizia, specialmente in alcune zone della città. Nuovi e importanti quartieri si sono venuti creando in località situate oltre i limiti contemplati dal piano regolatore; altri quartieri si formeranno certamente fra breve tempo sull'altopiano a sinistra del fiume Stura, quando sarà compiuto il grandioso viadotto. L'amministrazione civica ha perciò ritenuto necessario affrontare senza esitazioni il problema della riforma del piano regolatore, nel senso di ampliare la sua estensione, includendovi le zone verso le quali di preferenza si orienta lo sviluppo edilizio, e nello stesso tempo di introdurre per le zone in esso già comprese quelle varianti rese necessarie dalle mutate esigenze. Gli studi al riguardo sono affidati ad apposita commissione, la quale ha già presentato le sue proposte per l'ampliamento del piano nella zona a sud della città. Sono in corso gli studi per la zona dell'altopiano a sinistra della Stura.

***

Ma le opere di gran lunga maggiori, attentamente seguite e vigilate dalla cittadinanza, sono quelle del viadotto sulla Stura e della nuova stazione. Si tratta di opere notevolissime non soltanto in Italia, ma in Europa. Il viadotto, già famoso per certa sua prerogativa, quella cioè di rimanere eternamente allo stato di progetto, è ormai quasi compiuto. La costruzione fu iniziata nel 1921 trascinandosi lentamente fino al 1926, epoca in cui il Fascismo con energia risolutiva s'impose di portarla a fine. L'opera è in muratura di mattoni e in calcestruzzo ed è costituita da trentaquattro archi a tutto sesto, ciascuno di venticinque metri di luce. Di tali archi, dieciassette sono per uso promiscuo, dieci per solo uso ferroviario e sette per uso della sola viabilità ordinaria. L'altezza massima dal livello delle piene alla sede della piattaforma stradale è di cinquanta metri. La lunghezza totale della parte promiscua è di cinquecentosessanta metri, e la parte a solo uso della viabilità ordinaria è di duecentocinque metri: ne risulta che la parte di viadotto che mette in comunicazione il ciglio del Lungostura XXIV Maggio con l'altopiano di Cerialdo presso San Giacomo, e cioè la parte stradale, misura settecentosessantacinque metri. E come il tratto a solo uso ferroviario è di duecentonovanta metri, aggiungendovi il tratto ad uso promiscuo, si viene ad avere, per la ferrovia, una lunghezza di ottocentocinquanta metri. Il computo del costo a opera finita — ferroviaria e stradale, escluso tutto quanto attiene in particolare alla stazione — porta a circa trentacinque milioni di lire, di cui più di cinque assorbiti dalle sole fondazioni. (Quest'audace manifestazione del genio umano ha avuto il suo grave, doloroso prezzo di sangue. Il crollo dell'armatura ferrea di un'arcata ha provocato la morte di nove operai. L'ammirazione dell'opera meravigliosa non sarà mai disgiunta dalla riconoscenza per coloro che v'immolarono la propria vita). Con una successione di archi — come rileva il prof. Camillo Fresia, appassionato evocatore delle memorie e delle glorie antiche e recenti di Cuneo — la cui imponenza richiama a quelli romani, il viadotto ha recato al paesaggio tale trasformazione da renderlo quasi irriconoscibile agli occhi di chi ancora serbi la visione panoramica della vallata qual era, in quel punto, nei primi anni di questo secolo.

A poca distanza dal fabbricato destinato a essere la nuova stazione ferroviaria, si apre il primo tunnel della Torino-Nizza, resosi necessario per poter eliminare la stazione intermedia di Boves e raggiungere immediatamente quella di Borgo San Dalmazzo. La nuova stazione sarà dotata di tutti i più moderni sistemi per attuare con la maggiore rapidità le operazioni di manovra che l'aumentato traffico richiederà. La vecchia stazione rimarrà: pur non rispondendo più alle esigenze dei tempi, il fabbricato e i depositi tuttora in funzione serviranno per lo scalo merci e per le linee di comunicazione con Bastia-Savona e Ceva, poichè la nuova stazione ferroviaria non permette per ora di realizzare anche il raccordo col tronco ferroviario suddetto.

***

Questo scarno e rapido riassunto non basta certamente a dare l'esatta impressione dello sviluppo raggiunto da Cuneo alla fine del decennale fascista. Occorrerebbero maggior spazio e maggiore documentazione. Ma qual che maggiormente mette conto di rilevare, in questa breve rassegna, è lo spirito che ha presieduto alle opere. Malgrado le difficoltà a tutti comuni, malgrado quelle particolari imposte ai suoi commerci dalla vicinissima Repubblica, malgrado gli ostacoli cui sono andati e vanno incontro i suoi figli lavoratori in terra di Francia, Cuneo conserva gelosamente intatto il suo spirito guerriero e degnamente tiene il suo posto al confine, pronta a ogni evento e a ogni impresa. Sentinella d'Italia.

ALFIO RUSSO.

La delegazione italiana al Congresso medico di Parigi

Roma, 11 notte.

E' partita stasera per Parigi, ove parteciperà al terzo Congresso internazionale del reumatismo, la delegazione nominata dal Governo italiano, presieduta dal prof. Cesare Frugoni.

I congressisti delle Fiere a Stresa

Stresa, 11 notte.

I congressisti delle Fiere internazionali, in numero di 70, a mezzo di torpedoni dell'autostrada, provenienti da Villa d'Este e reduci da una visita al lago di Como, sono giunti a Stresa. Essi hanno partecipato a un banchetto offerto dal senatore Pietro Puricelli, presidente dell'Unione Fiere. Allo spumante hanno parlato il senatore Puricelli e il commissario prefettizio di Stresa-Borromeo, onorevole Carlo Emanuele Basile.

La volgarità di uno scrittore francese sulle Colonie italiane

Roma, 11 notte.

Un altro caso di volgarità senza pari, commessa come sempre ad una abbondante dose di ignoranza, di cui si è reso responsabile verso il buon nome italiano uno scrittore francese, è segnalato a titolo di documentazione dal *Tevere*.

Si tratta questa volta di un romanzo coloniale pubblicato dall'editore Flammarion dal titolo «Dieu est plus grand»; ne è autore un tale Pierre Hamp, il quale dopo aver detto che i francesi colonizzatori sono le «vittime della cultura classica» che sarebbe stato meglio se a scuola non si fosse appreso il nome di Omero e di Virgilio, e dopo aver soffiato nel fuoco di una asserita irritazione italiana fa dire a qualcuno: «Dopo i mussulmani, gli italiani hanno non solamente il torto di arrivare troppo tardi in Africa, ma di esservi già dissistimati. Essi sono i vinti di Massaua quelli di cui gli abissini hanno castrato i prigionieri. Si sono sempre veduti gli italiani lavorare sotto gli ordini dei francesi; essi sono stati mescolati agli arabi per zappare la terra e portare dei pesi. Sottomissione a Sidi, al Signore, cioè a paese civile».

Allo sprovveduto imbrattacarte francese risponde a dovere il *Tevere*, «il signor Hamp se non ha fabbricato il suo romanzo coloniale stando in una casa di Parigi, deve sapere che gli italiani in Tunisia sono i costruttori di tutto ciò che forma la ricchezza di quel paese e sono stimati appunto come apportatori di benessere.

«Se hanno zappato la terra e portato dei pesi, se cioè hanno lavorato in luogo di succhiare il sangue di chi lavora, come hanno fatto e fanno i francesi, questo è un loro titolo per diventare padroni non per essere servi. Che poi essi siano i vinti degli abissini, può scriverlo soltanto un disgraziato che non sia mai passato da Biligny o da altri luoghi del fronte francese dove dormono gli italiani che furono vinti dal loro eroismo; dove giacciono gli Italiani che si lasciarono ammazzare per la Francia e le cui ossa oggi forse fremono. Gli italiani che furono sviati dalle orde abissine pagarono col loro sacrificio un tentativo che ai francesi può sembrare assurdo, abituati come sono a raccogliere senza tanta fatica il frutto del lavoro e del sacrificio altrui. Ma questa che è la fortuna scandalosa della Francia non è la regola delle nobili imprese di un paese civile».

I problemi della scienza al Congresso di Roma

La disintegrazione degli atomi -- I rapporti giuridici sorti dallo sviluppo della radio

Roma, 11 notte.

Il periodo nel quale attualmente, cioè in questi ultimi anni, si trovano gli studi fisici, può ben dirsi periodo di attività massima, massima specialmente nel campo degli studi teorici che è quello veramente scientifico, sui cui risultati potranno poi basarsi le costruzioni nel campo delle applicazioni. Noi potremmo confrontare questo momento a quelli gloriosi nei tempi di Newton o di Faraday; oggi, però, molto più intensa, per ragioni ovvie, è la discussione e molto più vasto è il numero delle persone che vi partecipano.

Non farà quindi meraviglia che affollatissima fosse l'aula nella quale il prof. Orso Mario Corbino ha parlato ai congressisti della Società per il progresso delle scienze dell'affascinante problema della «disintegrazione degli atomi» riducendolo con la sua ben nota maestria a forma così piana e meravigliosamente chiara, da essere accessibile a tutti.

La fisico-chimica del nucleo

Egli ha iniziato la sua conferenza affermando che, dopo i primi successi ottenuti dal Rutherford sulla disintegrazione dei nuclei atomici per urto con particelle «alfa» del radio, ed i tentativi felici di Gamow per spiegare con la meccanica ondulatoria quei risultati impertanti, nuovi studi sono stati pubblicati, specialmente negli ultimi anni: essi hanno fatto progredire di molto le nostre conoscenze sulla costituzione del nucleo. Va innanzi tutto ricordata la scoperta di un nuovo elemento primordiale che, con l'elettrone e con il protone, entra nella costituzione della materia: esso è il «neutrone» di cui l'esistenza sembra accertata dopo le esperienze di Bothe, di Joliot Curie e di Chadwick. Si tratta di un corpuscolo avente all'incirca la massa dell'atomo di idrogeno e, perciò, la massa stessa del protone, ma privo di carica elettrica; lo si ritiene costituito dall'intima associazione di un protone e di un elettrone, ma potrebbe trattarsi di un vero nuovo costituente della materia, distinto dal protone e dall'elettrone.

Il «neutrone» entrerebbe nella composizione di alcuni nuclei e ne sarebbe espulso quando il nucleo è urtato da raggi «alfa» veloci. La scoperta fu fatta bombardando appunto il berillio con raggi «alfa» del polonio. I «neutroni», espulsi con grande velocità, si rivelano come una radiazione capace di attraversare, senza assorbimento, grossi strati di materia, per esempio di piombo. Questi «neutroni» in moto, alla loro volta possono disintegrare, per urto, la materia che incontrano, come è stato osservato nell'azoto e nell'ossigeno.

Fin qui si tratta sempre di processi spontanei nei quali l'agente attivo, la particella, è prodotta alla sua volta da processi naturali di disintegrazione atomica, quali sono quelli che avvengono nei corpi radioattivi. L'uomo funziona soltanto da spettatore dei risultati di queste esplosioni naturali e dei conseguenti urti fra i frammenti espulsi ed altri nuclei. Solo la sostituzione dei processi artificiali nella produzione dei proiettili capaci di rompere per urto il nucleo degli atomi, potrà fare avanzare decisamente questa nuova scienza così promettente: la fisico-chimica del nucleo. Un gran passo in tale senso è stato fatto in questi ultimi mesi per opera di Zockoff e Walton nel laboratorio di Rutherford.

Un fascio di nuclei di idrogeno è stato violentemente accelerato per mezzo di un campo elettrico, così da ottenerne un complesso di proiettili con grande energia: con essi si sono bombardate delle qualità di materia, la prima litio, il litio, il cui nucleo contiene sette protoni. Il proiettile protonico, immedesimandosi con il nucleo colpito, ne ha determinata la esplosione in due frammenti eguali, costituiti da due nuclei di elio.

La esperienza è del più grande interesse, non solo perchè è la prima che realizza la vera scomposizione artificiale degli elementi, cioè con proiettili accelerati elettricamente per volontà ed opera umana, ma perchè ha dimostrato che basta un campo di 120 mila Volta per osservare il fenomeno. Non occorrono, cioè, i campi acceleratori di milioni di Volta che si ritenevano necessari.

La radio e il diritto

In altro campo, e cioè in quello delle scienze giuridiche, abbiamo avuto una originale relazione del prof. Amedeo Giannini su i «Problemi giuridici della radio elettricità».

Il brillante oratore, appassionato della materia, ci ha fatto una scorsa rapida ed efficace dell'importante questione che ha interesse mondiale. L'invenzione del nostro Marconi sollevò immediatamente numerosi problemi giuridici.

Vista da prima sotto il solo profilo delle comunicazioni, gli Stati si preoccuparono di disciplinare il regime amministrativo attraverso le convenzioni di Londra e di Washington, delle quali si va oggi effettuando una revisione a Madrid. Ma ben presto sorsero i problemi derivanti dalla radio-diffusione che hanno sollevato tutta un'altra serie di questioni giuridiche. Nel campo del diritto pubblico si pongono i problemi della libertà dell'etere, della disciplina dell'emissione, della ricezione e delle avizionate delle onde, problemi che hanno anche carattere internazionale. Durante il conflitto mondiale sorgono ma non si risolvono numerosi quesiti circa l'uso della radio nei rapporti dei diritti dei belligeranti e dei neutrali.

Dal punto di vista del diritto amministrativo diventa invece particolarmente rilevante il problema dell'installazione dei posti di emissione e quello della lunghezza delle onde che esercita una influenza grandissima per la sicurezza della navigazione marittima e per quella aerea. Onde la necessità di conciliare le esigenze delle comunicazioni con quelle dell'aeronavigazione, dei radiofari, della radiodiffusione.

Nel diritto fiscale si profilano i problemi della tassazione degli apparecchi e della pubblicità, da conciliare con l'interesse nazionale della radiodiffusione.

Nel diritto penale la radio appare come mezzo per compiere delitti contro la sicurezza dello Stato e diffusione di false notizie. Nei riguardi dei privati, come mezzo di diffamazione o di reati contro la fiducia, cosicchè si profila il problema del diritto di risposta.

Nel campo sociale abbiamo il problema della tutela del lavoro dei radiotelegrafisti a terra, a bordo delle navi o degli aeromobili. Ma meno gravi sono i problemi nel campo del diritto privato per quanto concerne la proprietà e l'uso della radio-elettricità (emissione, ricezione, disturbi) e lo sfruttamento delle imprese radioelettriche. Le quali trovano un freno nella ragione sociale, dato il rapido affermarsi della radiodiffusione come servizio d'interesse nazionale con le conseguenti responsabilità per il fatto dell'emissione e della ricezione. La ricezione e diffusione solleverà il problema del segreto professionale delle divulgazioni abusive, della concorrenza sleale. Si enunciano i problemi concernenti la tutela del diritto degli autori e degli interpreti, la concorrenza sleale, ecc. Toccano più particolarmente il diritto commerciale e industriale, i problemi delle imprese di diffusione, dei brevetti, delle assicurazioni, ecc. Si parla già, in vista del numero e della complessità dei problemi, di creare un nuovo diritto speciale od esso forma oggetto di speciali organizzazioni private e ufficiali, di riviste specializzate. L'interesse cresce ogni giorno più ed ogni giorno più si accentua il profilo internazionale delle questioni, sicchè alla crescente tendenza a intese internazionali si accoppia all'estero una vasta mole di studi e di pubblicazioni sulla materia.

S. E. Giannini, con la vivezza di concetti che gli è propria, ha esaminato tutti i lati del problema, seguito attentamente da un pubblico di studiosi delle discipline giuridiche ai quali egli ha rivolto un appassionato appello perchè in Italia si intensifichino gli studi su questo ramo del diritto in nome della gloriosa tradizione giuridica romana e italiana e anche per il fatto che è glorioso figlio d'Italia colui al quale si deve l'invenzione della radiotelegrafia.

G. O.

La Società oto-neuro-oftalmologica

Bologna, 11 notte.

Questa mattina, alla presenza delle autorità e di numerosi specialisti italiani ed esteri, ha avuto inizio nell'aula magna della clinica neurologica il terzo Congresso della Società italiana oto-neuro-oftalmologica a cui è stato abbinato il primo Congresso della Società radio-neuro-chirurgica.

La presidenza effettiva del Congresso è stata assunta dal prof. Carlo Cesi. Ha preso per primo la parola il prof. Di Marzio, vice-presidente della Società oto-neuro-oftalmologica, il quale, portato il saluto della Società, ha commemorato il prof. Mingazzini ed il prof. Ferreri. Il presidente senatore Viola ha quindi dichiarato aperto il Congresso, dando la parola al prof. Cesi, il quale ha tenuto il discorso inaugurale. Infine il prof. Cavina ha letto una relazione sullo stato attuale della chirurgia ipofisaria. Il Congresso continuerà i suoi lavori domattina.

La Commissione geodetica

Roma, 11 notte.

Fra le manifestazioni di enti culturali in occasione del Decennale si è avuta una riunione della Regia Commissione geodetica italiana. La riunione ha avuto luogo nei locali della R. Scuola geografica italiana sotto la presidenza del prof. Solar della R. Università di Padova.

Il presidente, dopo aver rivolto un saluto al generale on. Vaccarelli, presidente nascente, mettendone in luce le benemerenze, ha fatto un rapido riassunto dei lavori geodetici e geodsici promossi e caldeggiati dalla Commissione geodetica dal 1922 in poi, e posto in rilievo come essa si presenta al Decennale con una imponente mole di ricerche.

Tra queste ha dato rilievo alle ricerche gravimetriche eseguite sui mari nostri con un sottomarino appositato dalla Regia Marina, per l'alta competenza che l'attuale Ministro S. E. Sirianni ha dei problemi scientifici. Il presidente ha poi tracciato un programma dei lavori avvenire.

E' seguita una interessante discussione sui lavori internazionali per la determinazione di differenze di longitudine, che avranno luogo nel 1933 ed ai quali l'Italia, a mezzo dei suoi osservatori astronomici dell'Istituto geografico militare e dell'Istituto idrografico della R. Marina, prenderà parte cospicua. Indi i vari membri della Commissione hanno dato relazione particolareggiata di recenti lavori eseguiti da essi o dagli Istituti da loro diretti.

Città del Vaticano

La consegna della stazione provvisoria -- Un convegno di medici cattolici

Roma, 11 notte.

(*G. C.*) La consegna della stazione della Città del Vaticano da parte delle Autorità italiane alle Autorità vaticane, avrà luogo prima della fine del mese. Non vi sarà una cerimonia inaugurale ma soltanto un atto di consegna fra i rappresentanti di ambo le parti.

La Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore, istituzione spagnuola che ha la sua casa principale a Roma, ha regalato al Papa il superbo convento che in questi ultimi anni aveva eretto come sede di noviziato su Monte Mario. E' un grandissimo edificio che vale non meno di venti milioni. Esso è stato costruito con grande splendore e contiene fra altro un appartamento veramente principesco destinato al cardinale protettore che è attualmente il decano Granito Pignatelli di Belmonte. In quell'edificio ebbero luogo nel 1926-1927 i primi colloqui per la soluzione della questione romana fra mons. Borgoncini Duca e il Consigliere di Stato Barone.

Il Papa ha destinato l'edificio ricevuto in dono, all'Università Cattolica di Milano, perchè in esso crei la Facoltà di Medicina che finora non esisteva e che in tal modo sorgerà, fornita di magnifici locali e di quanto è necessario perchè, dal seno di esso sorga un Policlinico nelle proporzioni necessarie per lo studio universitario.

Non è improbabile che il Papa partecipi, a suo tempo, personalmente alla inaugurazione della Facoltà che avrà corsi speciali di medicina coloniale e tropicale per i missionari.

Il 16 e 18 corrente, in preparazione della festa di San Luca, patrono dell'arte medica, si terrà a Firenze un convegno di medici cattolici che si annunzia particolarmente interessante per i temi che in esso saranno trattati.

Essi riguardano i problemi della natalità, problemi sui quali l'insegnamento della Chiesa corrisponde perfettamente alla saggia politica adottata in materia dal governo nazionale fascista. Così padre Gemelli, Rettore della Università Cattolica di Milano svolgerà il tema «la questione dell'aborto indiretto»; il prof. Leoncini dell'Università di Firenze, parlerà su «la procurata sterilità di fronte alla legge e alla morale»; la professoressa Giuseppina Pastori di Milano tratterà del «problema dell'eugenetica».

Ora il Papa ha inviato una lettera a detto convegno nella quale pone in particolare rilievo ed esalta l'opera che i medici possono fare per la divulgazione degli insegnamenti della Chiesa.

Una circolare del ministro Mizzi per l'insegnamento dell'italiano a Malta

Malta, 11 notte.

Il quotidiano «Malta» pubblica il testo di una importante circolare diramata a tutti i genitori e tutori degli allievi delle scuole elementari, e notificata a tutti gli insegnanti delle stesse scuole. Nella circolare è detto fra l'altro:

«Sono incaricato dall'onorevole dottor Enrico Mizzi, Ministro della Istruzione Pubblica, di informarla che il Governo intende istituire in tutte le scuole elementari di Malta e Gozo un corso volontario di italiano dalla prima all'ultima classe elementare. Tutti i genitori e tutori che non vogliano permettere ai loro figli o pupilli di seguire il detto corso sono pregati di comunicare il loro divieto al sottoscritto e ai maestri o alla maestra in capo delle scuole frequentate dai loro figli o pupilli, e ciò non più tardi del 10 corrente mese. Gli altri genitori e tutori non hanno bisogno di rispondere alla presente perchè, per ovvie ragioni, si presumeranno favorevoli alla iscrizione dei loro figli o pupilli in detto corso. A parte ogni altra ragione, è noto a tutti che l'apprendimento della lingua italiana sarà utilissimo anche a coloro che non vogliono o non vorranno proseguire i loro studi nelle scuole secondarie e nella Università. Ogni ragazzo potrà frequentare il detto corso elementare senza alcun pagamento e potrà concorrere ai premi che saranno dati agli studenti più meritevoli che supereranno gli esami».

Si ha ragione di credere che il risultato della inchiesta ordinata dall'onorevole Enrico Mizzi sarà un vero plebiscito nazionale per la lingua italiana.

Avventurosa storia di un inglese bigamo recidivo

Ginevra, 11 notte.

Ha fatto oggi il suo ingresso a Ginevra sotto la vigile scorta dei gendarmi una singolare figura di bigamo recidivo tale Giorgio Davies di nazionalità inglese. L'individuo in questione si sposava la prima volta nel 1920, l'anno dopo — abbandonata la moglie — contraeva illegalmente matrimonio con un'altra sua compatriota. Scoperto, il bigamo veniva condannato a un anno di lavori forzati. Siccome la condanna aveva per effetto di sciogliere il primo matrimonio e di annullare il secondo, Davies, uscito dal carcere, si affrettava a sposarsi per la terza volta. Anche questa volta abbandonava però la moglie dopo appena un anno di convivenza, e veniva a stabilirsi a Ginevra verso la fine del 1929.

Grazie a una certa prestanza fisica e a una straordinaria facilità di parola l'avventuriero riusciva a far breccia nel cuore di una signorina della città, appartenente ad una delle più cospicue famiglie, colla quale convolava a nozze dopo aver falsificato la sua carta di identità. Dopo un anno di matrimonio la moglie ginevrina apprendeva i passato del marito e lo denunciava alle Autorità.

Per sottrarsi alle ricerche della polizia il Davies fuggiva a Parigi dove veniva, in seguito, arrestato per truffa. Avendo avuto notizia della condanna del Davies a Parigi le Autorità ginevrine avevano spiccato mandato di cattura internazionale, e così l'altro giorno, al momento di uscire dal carcere, Davies ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che sarebbe stato immediatamente trasportato alla frontiera svizzera per essere consegnato alla Polizia ginevrina. Scontata la pena per i falsi commessi a Ginevra il Davies sarà, a quanto si dice, estradato in Inghilterra dove quelle Autorità lo reclamano per una serie di gravi truffe.

La Russia ritorna alle uniformi

Mosca, 11 sera.

Le autorità moscovite hanno deciso di ripristinare le uniformi per i fattorini delle Poste e Telegrafi e per i portinai. Molti ravvisano in tale decisione il primo segno d'un ritorno assai più vasto all'uso dell'uniforme, già tanto diffuso in Russia. La Russia di prima della rivoluzione era il paese del mondo dove si vedevano più uniformi, giacchè quasi tutti i mestieri avevano la loro, minutamente fissata.

Dopo la rivoluzione le uniformi — eccettuato l'esercito, la polizia e i pompieri — furono soppresse, poichè si considerarono un segno distintivo di classe; ci si sforzò quindi di eliminarle. Gl'ingegneri furono per qualche tempo i soli che conservarono i loro berretti ed altri contrassegni caratteristici della professione, ma poi dovettero seguire anch'essi la corrente generale. Persino i ferrovieri e i tranvieri, che hanno uniforme in quasi tutto il mondo, qui non se portano.

Come Samuele Insull è stato arrestato ad Atene

Il banchiere aveva rapporti con Zaharoff?

Parigi, 11 notte.

Sulle circostanze in cui si è proceduto ad Atene all'arresto del banchiere americano Samuele Insull le edizioni parigine dei giornali americani pubblicano nuovi particolari. L'ex-miliardario aveva trascorso un'eccellente notte senza dubitare di quelle che stava per capitargli. Egli aveva ricevuto un telegramma contenente particolari confidenziali secondo i quali egli non doveva correre nessun rischio sul territorio greco. Ieri mattina l'ex-magnate di Chicago si era alzato molto allegro e si era fatto servire la colazione sul terrazzo dell'albergo. Egli avrebbe potuto diffidare dai numerosi autisti che l'osservavano con molta attenzione attraverso i vetri delle loro vetture allineate nella strada; lungi dall'avere il menomo dubbio di pericolo, egli chiamò uno dei falsi autisti per fare una passeggiata mattutina nelle vie di Atene. Ma tanto l'autista chiamato quanto gli altri che stazionavano davanti all'albergo erano invece poliziotti.

Al ritorno dall'escursione il vice-capo della polizia di Atene aspettava Insull nell'atrio dell'albergo. Quando egli scese di vettura gli chiese cortesemente di seguirlo per una semplice formalità relativa al suo passaporto. Senza diffidenza il finanziere si recò al Commissariato di polizia, mentre la voce del suo arresto si diffondeva rapidamente in città. Alle 21,30 l'Incaricato d'affari americano Morris trasmetteva alla polizia di Atene un messaggio pervenuto da Washington col quale il Governo americano chiedeva l'arresto dell'Insull. Nell'apprendere questa notizia Samuele Insull per poco non perdette i sensi; ripreso il dominio di se stesso protestò contro l'arresto, affermando la sua perfetta innocenza.

Egli ha passato la notte su una branda al commissariato di polizia di Atene, ma si crede che, data la sua età e le fatiche del suo recente viaggio, egli verrà trasferito in un ospedale, in attesa della sua estradizione. Si segnala inoltre che, mentre Samuele Insull si trovava in Italia, ha ricevuto dal suo segretario signor Keefe un telegramma cifrato così concepito: «Suggerisco di vedere immediatamente Zaharoff se lo ritenete opportuno». Questa allusione al ricchissimo e misterioso finanziere internazionale che è il signor Basilio Zaharoff preoccupa vivamente le autorità e l'opinione pubblica in America. E' ora questione di sapere se il figlio di Insull verrà interrogato dalla polizia parigina. Può darsi che, data la piega degli eventi, il procuratore Swanson di Chicago si mostri completamente soddisfatto dell'arresto del finanziere. Tuttavia non è escluso che la giustizia possa chiedere dei conti anche al figlio. Il figlio di Samuele Insull sarebbe infatti accusato di aver favorito la partenza di suo padre nel momento stesso in cui la denuncia per truffa era stata presentata davanti ai gran giurì.

L'arresto dell'ex-segretario di Edison ha provocato in America una sensazione anche più profonda che non la morte di Ivar Kreuger. Due obbligazionisti dell'«Insull Utility Investment Incorporated», che è il gigantesco «trust» di pianzamento del gruppo Insull, hanno intentato un procedimento davanti al tribunale federale per ottenere la restituzione delle somme versate al «trust». Una di queste Compagnie reclama dei titoli depositati in garanzia in banche di Chicago, e l'altra, a New York, conta di ottenere il ricupero della maggior parte dei 10.359.346 dollari in titoli Insull che essa avrebbe ricevuti come garanzia di prestiti ascendenti a dollari 16.497.307.

Un telegramma pervenuto in serata annuncia che Samuel Insull è stato rimesso in libertà. Egli protesta sempre energicamente di essere innocente, afferma di avere perduto tutta la sua fortuna nel crollo della compagnia Insull e si dichiara vittima di una vendetta dei suoi nemici politici. Il finanziere rifiuta di dire se si rivolgerà a un tribunale per opporsi alla domanda di estradizione, o se acconsentirà a tornare di suo proprio grado agli Stati Uniti. Si crede tuttavia che egli si rivolgerà a un tribunale greco

Gli imprevisti di un duello

Tra un ragno e un serpente

Londra, 11 notte.

Un duello tra un serpente ed un ragno ha occupato, durante 25 giorni consecutivi, l'attenzione degli abitanti della cittadina americana di San Carlo, nello Stato di Illinois.

Il serpente era imprudentemente penetrato nella dimora del ragno e, inesperto nel modo di comportarsi tra le delicatissime parti di una ragnatela, si era a tal punto impigliato, da non poterne più uscire. Il ragno, con industria infinita, non solo ha riparato durante 25 giorni i danni causati dall'incomodo ospite, ma è andato sempre più immobilizzandolo, tessendogli attorno nuovi e solidi legami.

La lotta non avrebbe interessato nessuno, se il sindaco della città non avesse creduto necessario informare gli abitanti del drammatico evento e ordinato, sotto minaccia di gravi pene, di astenersi dal disturbare i duellanti.

L'annuncio ha messo a rumore la cittadinanza: il pubblico è accorso ad assistere allo strano spettacolo e attorno ai combattenti si sono scatenate battaglie tra coloro che volevano godersi il gratuito spettacolo ed i membri delle varie Società per la protezione degli animali. A questi ultimi hanno prestato man forte le organizzazioni religiose, ed il piccolo duello animalesco ne ha scatenato un altro di più larghe e pericolose dimensioni.

Avvertito del pericolo d'uno scontro tra cinici e sentimentali, il sindaco ha deciso, dopo 25 giorni di spettacolo, di porvi termine, estraendo con le pinze il serpente dalla dimora alquanto sconquassata dal suo irrefrenato avversario. Il sindaco, però, compiendo questo atto, ha dichiarato di agire in piena simpatia per il ragno, ed allo scopo di evitare complicazioni...; internazionali.

Egli intendeva, con queste ultime parole, alludere al carattere misto della popolazione di San Carlo ed alle abbondanti probabilità di uno scontro tra i rappresentanti delle diverse nazionalità.

I giornali della città annunciano che il serpente ha dato segni di completo esaurimento, ma non è stato in grado di estimarsi dalla lotta graziosamente offertale dal ragno. Poi, a lotta terminata, il sindaco si è rivolto alla popolazione ed ha tenuto questo discorso:

«Augurato che la lotta non sia stata equa, perchè il ragno si trovava in una situazione di inferiorità di fronte al suo avversario. La Società per la protezione degli animali mi aveva poi ufficialmente avvertito che il duello era illegale: non so se essa abbia ragione, ma, per evitare difficoltà e polemiche, ho deciso di porre termine allo scontro. Dato però che, in ogni caso, un verdetto deve essere diramato, decido che la vittoria sia attribuita al ragno».

Le dichiarazioni, a quanto si riferisce da New York, sono state accolte da applausi e del fracasso ha approfittato il serpente per svignarsela e scomparire nel bosco alle porte della città.

TEATRI

AL VITTORIO, come abbiamo già annunciato, domani sera avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie del «Mefistofele» di Boito, protagonista del quale, sarà il basso comm. Tancredi Pasero. Gli altri interpreti saranno i soprani Pia Tassinari e Lotte Burk e il tenore Wesniowsky. Direttore concertatore sarà il maestro Giacomo Armani. La direzione del teatro avverte che lo sp

CRONACA CITTADINA

La città degli studi agricoli

L'Istituto Bonafous

Lucento può a ragione chiamarsi la Città degli Studi agricoli. A questo titolo gli danno diritto le molte istituzioni che si occupano dei problemi della terra e di quelli ad essa affini, che si raccolgono nella sua verdeggiante pianura situata a pochi chilometri da Torino. Vi si notano l'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, il Frutteto Scuola, i Campi sperimentali dell'Istituto di Fitopatologia e quelli del Consorzio di Viticoltura, la Scuola Superiore di chimica agraria, il Podaio modello e il Vivaio municipale per l'allevamento degli alberi d'alto fusto, ed una vasta area attende la costruzione della Scuola Superiore d'Agricoltura: l'Università chiamata a completare tutti gli altri corsi. Ognuno di questi Istituti per la sua perfetta organizzazione e per gli scopi che persegue merita una particolareggiata illustrazione, ma noi, per ora, non ci occuperemo che dell'Istituto Bonafous sia perchè è la più antica scuola d'agricoltura, il primo nucleo intorno al quale sono sorte a Lucento tutte le altre istituzioni, che il Regime nella sua illuminata campagna per la valorizzazione della terra ha validamente patrocinato e potenziato, sia perchè sotto molti aspetti il Bonafous si ricollega agli altri Enti torinesi di benefiCenza dei quali già tempo addietro abbiamo rilevato le molte benemerenze.

Circa sessant'anni fa un primo gruppo di fanciulli dai 10 ai 12 anni venivano accolti gratuitamente in questo Istituto per ricevervi un'istruzione agraria e d'arti affini. Il fondatore cav. Alfonso Bonafous aveva sintetizzato l'alto suo intendimento in questa frase: «Migliorare l'uomo per la terra e la terra per l'uomo». Per raggiungere tale mèta, il filantropo signore, morto in Lione, la città dove era nato, nel febbraio del 1859, aveva lasciato alla Città di Torino oltre un milione e mezzo, costituito da capitali liberi e dai residui della liquidazione della sua azienda, «desiderando — così egli scrisse — *nella mia qualità di piemontese*, di dotare il *Piemonte d'uno stabilimento utile alla società*». Il Bonafous, benchè nato a Lione, era diventato piemontese di elezione perchè nella nostra città trascorse gli anni della maturità conosciuto ed onorato, tanto che per servizi resi all'Italia, il Governo del Re gli conferì ambite onorificenze. Chi accorresse in biografia dell'illustre benefattore che il Municipio di Torino scrisse nel 1868, troverebbe interessanti notizie sulla famiglia dei Bonafous, una delle più distinte e antiche del patriziato francese, i cui discendenti per movimentate vicende, si diedero poi al commercio della seta; alcuni dottamente si distinsero in studi di agricoltura, e altri affrontarono l'ardita impresa di allacciare, a scopo commerciale e turistico, con un servizio di diligenze per valichi alpini l'Italia alla Francia. Ma soprattutto il lettore apprenderebbe quale grande amore il cav. Alfonso Bonafous ebbe in vita e in morte per la nostra città. La Commissione incaricata di dare esecuzione alla volontà testamentaria del Bonafous, scelse quale località idonea Lucento: laddove sorgeva il castello di Casa Savoia che nelle gloriose giornate dell'assedio di Torino (1706) costituì il caposaldo più importante, occupato dall'invasore, caduto il quale, ovunque sbaragliò il grido della vittoria.

«Dotare il Piemonte» era la locuzione testamentaria, ma ad essa fu data una più ampia interpretazione e l'Istituto Bonafous aprì le sue porte a tutti i giovani di qualunque paese d'Italia. L'istituto venne inaugurato come abbiamo detto nel giugno del 1872, ed ha sempre risposto agli scopi per cui la volle il suo fondatore. Prima della guerra contava da 90 a 95 allievi, che durante il periodo bellico aumentarono notevolmente, creando non pochi imbarazzi all'amministrazione. Più tardi, in seguito ad una visita fatta all'Istituto da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, la Cassa di Risparmio, per l'interessamento del Quadrumviro, che in quell'epoca ne era il presidente, si assunse il carico di contribuire con una ingente somma annua alla vita del «Bonafous» a condizione che il numero degli allievi fosse portato a 150.

A tal numero sommano anche oggi i giovani che qui compiono studi di agricoltura, specializzandosi nei vari rami: giardinaggio, orticoltura e frutticoltura o zootecnica. In media sono preventivate 27 ore settimanali di teoria e 12 di esercitazioni pratiche. Da questo istituto escono a 18 anni dei provetti direttori di piccole aziende agricole, o comunque agricoltori-tecnici che l'istituto stesso si interessa di collocare. Non tutti gli allievi vengono accolti gratuitamente, ma solamente quelli le cui famiglie versano in misere condizioni. Negli anni passati la preferenza era data agli orfani di guerra, poi ai figli dei mutilati o combattenti.

Al «Bonafous» oltrechè ad una istruzione di carattere generale, si tengono corsi speciali per innesto, corsi per capestrialia, per pollicoltura e zootecnia, ed è pure stata istituita una scuola di avviamento al lavoro agricolo frequentata anche da esterni. Vi affluiscono non solamente ragazzi abitanti a Lucento, ma dalle più lontane località: perfino da Cavoretto, Sassi o Nichelino. Poichè questi allievi a mezzogiorno non avrebbero il tempo materiale di recarsi alle loro case e tornare all'Istituto per proseguire le lezioni così l'Istituto per sole 30 lire al mese concede la refezione.

Il grand'uff. De Albertis, che da ben 12 anni, nella sua qualità di presidente, dedica le sue intelligenti cure al «Bonafous», presentandocelo il direttore cav. Degala gli fa il maggior elogio a cui questi possa ambire. Ci dice che il Regina da ben 35 anni vive nell'istituto; prima di diventarne il direttore egli ne è stato allievo. E non è il solo degli antichi allievi che oggi copra una carica, od abbia un posto di responsabilità. Molti non avranno mai visitato il «Bonafous», ma tutti conoscono la sua musica, sempre richiesta per cerimonie patriottiche: anch'essa è dovuta da un ex-allievo, il maestro Cavaliere, il quale ricopre pure le funzioni di economo. Anche il capostalla Carlo Marchisio, che da 32 anni si occupa dei bovini, equini e suini, fu un allievo, come pure il mutilato di guerra Onia, assistente frutticoltore; e il cemore capo-manipolo Cappello.

L'Istituto Bonafous, uniformandosi ai concetti del munifico fondatore, non si è mai proposto di creare dei professori. I fanciulli che nelle sue scuole incominciano ad apprendere l'abc dell'agricoltura, sono destinati a diventare solamente dei buoni agricoltori; ma fra centocinquanta ragazzi può anche trovarsi l'individuo che rivela un'intelligenza superiore e particolari disposizioni allo studio ed ecco che la scuola di avviamento al lavoro viene in aiuto dell'allievo di eccezione e gli permette di poter accedere a studi superiori.

Del lavoro che si svolge nell'ampia distesa di campi del «Bonafous», dove anche la commissione di propaganda granaria, presieduta dal comm. Zavattaro compie esperimenti di coltura di varietà di grano, e studi di orientamento, ci riserviamo di parlare altra volta. Per ora ci limitiamo a ricordare, per dimostrare — qualora ve ne fosse bisogno — l'importanza dell'istituto Bonafous, che esso è bene spesso visitato da migliaia di agricoltori della provincia, del Piemonte e di altre regioni, e non mancano neppure visitatori stranieri.

U. P.

Un'adunata di alpini canavesani

Domenica 16 ottobre, a Pont Canavese, la ridente cittadina che sorge al bivio delle Valli Soana e dell'Orco verrà solennemente inaugurato il gagliardetto di quel Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini. Coll'occasione in Pont avrà luogo un'adunata di tutti gli alpini canavesani, cui interverrà, colla rappresentanza di tutti i gruppi della sezione di Torino, S. E. Etna, il papà degli alpini.

Le Ferrovie centrali del Canavese, per tale giorno, hanno deliberato di effettuare un treno diretto Torino-Pont e ritorno, a tariffe popolari. I biglietti sono in distribuzione da oggi presso la sede della sezione di Torino dell'A.N.A. (via Giuseppe Verdi, 31) dove pure si ricevono le iscrizioni al rancio speciale.

La mostra di Fontanesi

si inaugurerà martedì ventura

La grande Mostra commemorativa e celebrativa di Antonio Fontanesi nel cinquantenario della morte del grande pittore. Mostra di cui abbiamo dato qui a suo tempo annunzio rilevando tutta la nobiltà, tutta la necessità spirituale di questa insigne manifestazione d'arte e di cultura, si inaugurerà il 18 corrente nelle sale della nostra bella Galleria Civica d'Arte Moderna, di corso Galileo Ferraris, da qualche mese completamente riordinata a cura del suo direttore, dott. Vittorio Viale.

Sarà in codeste sale, dunque, che Antonio Fontanesi verrà pienamente rivelato. Mercè le cure e le indagini pazienti del dott. Viale, organizzatore della Mostra, tutto ciò che di più rappresentativo fed anche il più ignorato era sparso, dell'artista, in Italia presso pubbliche gallerie e privati possessori, è stato rintracciato e — con il generoso consenso dei privati e dei musei — qui, per quest'occasione unica, a Torino radunato. Il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, cui siamo debitori di quest'iniziativa nobilissima che davvero onora presso tutto il mondo culturale e artistico italiano la nostra città, nulla ha trascurato perchè le opere potessero figurare nella Mostra, perchè questa riuscisse degna dell'ilustre che la anima: fino a volere la pubblicazione — a cura e a spese del Municipio — di una monografia d'oltre cento pagine fra testo e riproduzioni, che con i cenni critici e storici, con le novanta bellissime illustrazioni, servisse di introduzione e guida alla Mostra, e ne costituisse — quando questa sarà chiusa — la documentazione ed il ricordo. E l'opera del Podestà è stata amorosamente coadiuvata dai suoi più stretti collaboratori, ed in particolar modo dal Vicepodestà, avv. Piero Gianolio.

Così, per la passione bellissima di questi iniziatori, intorno al bel nolo importantissimo nucleo fontanesiano del nostro Museo, son state radunate nelle sale della Civica Galleria circa centodieci opere, alcune note ed illustri, altre — e per la più parte — ignorate se non dai pochissimi intenditori e studiosi. Figurano in prima linea quelle dei signori Delleani, Tournon, Bianchi, Cobebò e La Vista, Antonio Bocca, Craveri, Alfredo Rocca, Lorenzo Bovere, Mario Gilli, Vittorio Cusana, pittore Calderini, Cesare Bertea, Conelli, Colonna, Edoardo Rubino, Mario Rosello, Arturo Toscanini, Vittorio Basso Paolo Ingegnoli, Angelo Mamoli, Brocchi-Abrate, Donato Treves, Dumontel, Casalini, Isaia Levi, Luigi Cora, Gentilini Yunck, Lavatelli, Carrara-Lombroso, Pasquale Addeo, ecc.; più le opere fornite da Reggio Emilia, dalla Galleria Pitti, dalla R. Accademia di Belle Arti di Firenze, dalla Pinacoteca di Torino, dal Municipio di Cuneo, dalla Pinacoteca di Bologna, dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma, e da altri Musei ancora. Ed altre opere di privati e di pubbliche raccolte stanno per giungere.

Si tratta quindi di un complesso imponente, che è adesso inutile specificare per titoli, perchè sull'argomento torneremo come si conviene. Basti ripetere ora che — mercè anche l'entusiastica cooperazione del Podestà di Reggio Emilia, città natale dell'artista, la quale ha voluto così associarsi all'iniziativa di Torino — i torinesi e tutti coloro che per l'occasione converranno da fuori, godranno di uno spettacolo davvero raro, d'una gioia artistica incomprabile. Ed aver onorato così, nel Decennale fascista, colui che fu certo uno dei più grandi pittori dell'Italia moderna, uno dei più rappresentativi paesisti europei del Seicento in qua, resterà per Torino titolo di lode altissima. Conviene dunque che i torinesi sappiano mostrarsi, con il loro interessamento, degni dell'avvenimento degni dell'iniziativa presa dal loro Podestà.

Un altro milione e mezzo all'Ente Opere Assistenziali

All'Assistenza straordinaria dell'Ente Opere Assistenziali dal 31 maggio al 30 settembre 1932-X sono pervenute le seguenti oblazioni in denaro:

Comm. Mario Barbaro di San Giorgio, condirettore del Credito Italiano, L. 1000; cav. Enrico Moncalvo 50; cav. avv. Franco Patriarca 50; R. E. generale Petitti di Roreto (secondo versamento) 100.

Associazioni dipendenti dal P. N. F.: Scuola F. Sclopis L. 19,50; Scuola Leone Fontana 60; Scuola M. Coppino 115; Impiegati municipali 1420,36; Comando Guardie municipali 1162,25; Opere Pie 307,40; Impiegati Imposte consumo 510,70; Intendenza di Finanza 156; Scuola V. Alfieri 95; Dipendenti civili Ministero Aeronautica 125; Dipendenti Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa 767,70; Scuola Silvio Pellico 10; Funzionari e salariati Istituti di Previdenza e Pena Ministero Giustizia 169,65; Infermieri e subalterni Opere Pie 149; Scuola Santorre Santarosa (maschile) 110; Scuola T. Tasso 36; Scuola Rignon 27; Scuola R. V. di Campagna 73; Scuola Parini 121; Scuola C. Battisti 99; Scuola G. Gozzi 185; Scuola Fontana 50,50; Funzionari e dipendenti dell'Amministrazione della Provincia 426; Imposte dirette 309; Imposte consumo 308,70; Amministrazione scolastica regionale 87,50; Funzionari e salariati Istituti Previdenza e Pena Ministero Guerra 169,65; Dipendenti Aeronautica 125; Intendenza di Finanza 169; Dipendenti Amministrazione Provincia 3328,30; Impiegati municipali 2685; Corpo pompieri 942,95; Corpo guardie municipali 1154; Salariati municipali 1393; Salariati comunali 1009,50; Impiegati Imposte e Consumo del Municipio di Torino 169,40; Dipendenti Ministero Aeronautica 125; Intendenza di Finanza 165; Funzionari e Salariati Istituti Prevenzione e Pena Ministero Giustizia 166,15; Impiegati Municipali lire 1.791,05; Corpo Pompieri 910,65; Corpo Guardie Municipali 1144; Commessi e Ufficiali Tribunale e Corte Appello 203; Commessi e Ufficiali Giudiziari R. Procura 200; Uscieri R. Conciliatura 74,55.

***

Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse: 27.o versamento dell'1% e secondo versamento del contributo estivo del 0,50 % L. 26.135,45; 28.o versamento dell'1 % e terzo versamento del contributo estivo del 0,50 % L. 24.999,40; 29.o versamento e quarto versamento del contributo estivo 0,50 % L. 15.262,05; 30.o versamento e quinto versamento del contributo estivo 0,50 % L. 38.661,60; 31.o versamento e sesto versamento del contributo estivo del 0,50 % L. 30.985,20; settimo versamento del contributo estivo 0,50 % L. 27.870,85; ottavo 46.818,05; nono 56.613,40; decimo 94.572,85; undicesimo 45.925; dodicesimo 48.563,30; tredicesimo 42.025,85; quattordicesimo versamento 75.362,10; quindicesimo 39.082; sedicesimo 20.377,25; diciassettesimo lire 21.318,55; diciottesimo 39.972,70; diciannovesimo 35.755,85.

Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed Affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto Ditte consociate e dipendenti): contributo 1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse: ventunesimo versamento L. 20.838,95; ventiduesimo vers., 37.431; ventitreesimo vers., 128.336,85; ventiquattresimo vers., 137.243,45; venticinquesimo vers. del 0,50 per cento dal 1.o al 31 luglio, 84.666,25.

Unione Provinciale Sindacati Fascisti Industria: contributo di operai intervenuti alla serata artistica indetta dall'Unione Prov. Sindacati Fascisti Ind., L. 400; sottoscrizioni volont. di operai edili, 452,40; contributo del personale dipendente, 69,10.

Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio (contributo dell'1 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio): ottavo versamento, contributo del personale dipendente, L. 67,60; nono vers. id. id. 69,10; decimo vers. (contr. 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio), 10.000; decimo vers. contributo del personale dipendente, 69,10; undecimo vers. (contributo 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Naz. Mal. per gli addetti al comm.), 10.000; vers. contributo del gruppo Postaggi per la Città dei venditori ambulanti, 450.

Ufficio Provinciale di Collocamento: contributo del personale dipendente, L. 25; contributo dei dipendenti dell'Ufficio, 35.

Unione Interprovinciale Fascista dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, contributo delle Ditte consociate: tredicesimo versamento riscossioni dal 16 al 31-5, L. 1.819,90; quattordicesimo vers. riscoss. dal 1.o al 15-6, 13.020,10; quindicesimo vers. riscoss. dal 16 al 30-6, 1.621,50; sedicesimo vers. riscoss. dal 1.o al 15-7, 13.218,05; diciassettesimo vers. riscoss. dal 16 al 31-7, 1.356,30; diciottesimo vers. riscoss. dal 1o al 15-8, 4.783,80; diciannovesimo vers. riscoss. dal 16 al 31-8, 3.419,75.

Ufficio Regionale Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): tredicesimo versamento, L. 1.919,5; quattordicesimo, 12.020,05; quindicesimo, 1.531,50; sedicesimo, 13.218,05; ottavo versamento contributo del personale dipendente, 181,05; diciassettesimo versamento, 1.358,30; diciottesimo, 4.783,80; diciannovesimo, 3.419,75; ventesimo, 12.078,05.

Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue: contributo mese di aprile dei funzionari segreteria interprovince.: L. 29,25; Latteria Coop. a mezzo Federazione interprov. fascista Coop. e Mutue, contributo primo trimestre, 186,25; contributo mese di maggio dei funzionari segreteria interprov., 29,90; Alleanza Coop. Torinese a mezzo Federazione Interprov. Fasc. Coop. e Mutue, contributo mese di aprile e maggio, 2.238,30; Stamperia Artistica Nazionale a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di maggio, 136,60; contributo mese di giugno funzionari Segreteria interprov., 41,15; Cooperativa Stamperia Artistica Nazionale a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di giugno, 112; Alleanza Cooperativa Torinese, a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di giugno, 2.531,85; contributo mese di luglio dei funzionari di Segreteria Interprovinciale, 28,35; Stamperia Artistica Nazionale a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di luglio, 136,60; Alleanza Cooperativa Torinese, a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di luglio, 2.431,15; contributo mese di agosto dei funzionari di Segret. Interprov., 29,55; Stamperia Art. Naz. a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di agosto, 104; Alleanza Cooper. Tor. a mezzo F. I. F. C. e M., contributo mese di agosto, 2.204,40.

Segreteria della Federazione Autonoma degli Artigiani d'Italia, terzo versamento, L. 15.000; Federazione Provinciale Torinese del P.N.F., nono versamento contributo targatura veicoli, 5.309,10; Società Assicuratrice Industriale, contributo dei dipendenti per i mesi di maggio e giugno, 1.432,50, mese di luglio 717,80, mese di agosto 729,10; Torino Foot-Ball Club (importo contributo biglietti d'invito alle partite disputate il 22-5-1932 ed il 26-5-1932, 267,85, importo contributo biglietti d'invito alla partita di campionato divisione nazionale disputata con la Triestina il 5-6-1932, 133,90, contributo sull'importo incassato il 19-5 sulla partita disputata fra Torino e Fiorentina, 146,10; Juventus Foot-Ball Club, importo contributo biglietti d'invito alle partite disputate il 6-3, 3-4, 17-4, 1-5, 15-5, 29-5 e 12-6 1932, 1.013,95; 2 per cento sull'incasso effettuato in occasione della partita giocatasi fra le squadre delle due Società per la Coppa Barattin, 1.434,30; Gruppo Sip, Società Idroelettrica Piemonte: contributo delle ditte consociate per il mese di luglio, 4.051,75, contributo del personale per il mese di luglio, 4.051,75; contributo delle ditte consociate per il mese di agosto, 4.125,10; contributo del personale per il mese di agosto, 4.122,30; contributo delle ditte consociate per il mese di settembre, 4.008,40; contributo del personale per il mese di settembre, 4.008,40; Società Assicuratrice Industriale, quale omaggio alla memoria del compianto dottor ing. comm. Mario Minella in luogo di fiori, 1000; Istituto Naz. delle Assicurazioni in luogo di corone e per onorare la memoria del compianto direttore generale della società «La Reale», ingrand'uff. Mario Minella, 1000; Cassa di Risparmio, in seguito a deliberazione del consiglio d'amministrazione per onorare la memoria del compianto grand'uff. Mario Minella, direttore generale della «Reale Mutua», 2000; Compagnia anonima d'Assicurazioni «Toro» in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto ing. comm. Mario Minella in luogo di fiori, 1000; Istituto Naz. delle Assicurazioni in luogo di corone e per onorare la memoria del compianto direttore generale della «Reale Mutua», 2000; Compagnia anonima d'Assicurazioni «Toro» in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto ing. Mario Minella, direttore Generale della Reale Mutua Assicurazioni, 500; Compagnie Assicurazioni «Vecchia Mutua Grandine» di Milano in memoria del compianto Ing. Mario Minella, 500; Compagnia Assicurazioni «Il Duomo» di Milano, in memoria del compianto ing. Mario Minella, 500; Comm. Carlo Ruffini, somma raccolta fra le Compagnie di Assicurazione allo scopo di onorare la memoria del compianto comm. Ing. Mario Minella, 13.500; Società Assicuratrice Industriale, contributo dei dipendenti per i mesi di maggio e giugno, 1.432,50, mese di luglio 717,80, mese di agosto 729,10; Torino Foot-Ball Club (importo contributo biglietti d'invito alle partite disputate il 22-5-1932 ed il 26-5-1932, 267,85, importo contributo biglietti d'invito alla partita di campionato divisione nazionale disputata con la Triestina il 5-6-1932, 133,90, contributo sull'importo incassato il 19-5 sulla partita disputata fra Torino e Fiorentina, 146,10; Juventa Foot-Ball Club, importo contributo biglietti d'invito alle partite disputate il 6-3, 3-4, 17-4, 1-5, 15-5, 29-5 e 12-6 1932, 1.013,95; 2 per cento sull'incasso effettuato in occasione della partita giocatasi fra le squadre delle due Società per la Coppa Barattin, 1.434,30; Gruppo Sip, Società Idroelettrica Piemonte: contributo delle ditte consociate per il mese di luglio, 4.051,75, contributo del personale per il mese di luglio, 4.051,75; contributo delle ditte consociate per il mese di agosto, 4.125,10; contributo del personale per il mese di agosto, 4.122,30; contributo delle ditte consociate per il mese di settembre, 4.008,40; contributo del personale per il mese di settembre, 4.008,40; Società Assicuratrice Industriale, quale omaggio alla memoria del compianto dottor ing. comm. Mario Minella in luogo di fiori, 1000; Istituto Naz. delle Assicurazioni in luogo di corone e per onorare la memoria del compianto direttore generale della società «La Reale», ingrand'uff. Mario Minella, 1000; Cassa di Risparmio, in seguito a deliberazione del consiglio d'amministrazione per onorare la memoria del compianto grand'uff. Mario Minella, direttore generale della «Reale Mutua», 2000; Compagnia anonima d'Assicurazioni «Toro» in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto ing. comm. Mario Minella, direttore Generale della Reale Mutua Assicurazioni, 500; Compagnie Assicurazioni «Vecchia Mutua Grandine» di Milano in memoria del compianto Ing. Mario Minella, 500; Compagnia Assicurazioni «Il Duomo» di Milano, in memoria del compianto ing. Mario Minella, 500; Comm. Carlo Ruffini, somma raccolta fra le Compagnie di Assicurazione allo scopo di onorare la memoria del compianto comm. Ing. Mario Minella, 13.500; Società Assicuratrice Industriale, contributo dei dipendenti per i mesi di maggio e giugno, 1.432,50, mese di luglio 717,80, mese di agosto 729,10; Torino Foot-Ball Club (importo contributo biglietti d'invito alle partite disputate il 22-5-1932 ed il 26-5-1932, 267,85, importo contributo biglietti d'invito alla partita di campionato divisione nazionale disputata con la Triestina il 5-6-1932, 133,90, contributo sull'importo incassato il 19-5 sulla partita disputata fra Torino e Fiorentina, 146,10; Juventa Foot-Ball Club, importo contributo biglietti d'invito alle partite disputate il 6-3, 3-4, 17-4, 1-5, 15-5, 29-5 e 12-6 1932, 1.013,95; 2 per cento sull'incasso effettuato in occasione della partita giocatasi fra le squadre delle due Società per la Coppa Barattin, 1.434,30; Gruppo Sip, Società Idroelettrica Piemonte: contributo delle ditte consociate per il mese di luglio, 4.051,75, contributo del personale per il mese di luglio, 4.051,75; contributo delle ditte consociate per il mese di agosto, 4.125,10; contributo del personale per il mese di agosto, 4.122,30; contributo delle ditte consociate per il mese di settembre, 4.008,40; contributo del personale per il mese di settembre, 4.008,40; Società Assicuratrice Industriale, quale omaggio alla memoria del compianto dottor ing. comm. Mario Minella in luogo di fiori, 1000; Istituto Naz. delle Assicurazioni in luogo di corone e per onorare la memoria del compianto

ULTIME NOTIZIE

Il Governo Herriot in imbarazzo
fra i problemi del deficit e della sicurezza

Parigi, 11 notte.

La previsione della partenza per Londra, dove Herriot si tratterrà le giornate di giovedì e di venerdì, i Consigli di governo a Parigi si susseguono quasi quotidianamente. Oggi sulla fine del pomeriggio ha avuto luogo un Consiglio di gabinetto. Domattina si avrà un Consiglio dei ministri. Politica estera e politica interna sovraccaricano i programmi di tali riunioni.

In politica interna si tratta di trovare a tamburo battente il modo di coprire i 10 o 12 miliardi di *deficit* previsti per il bilancio del 1933. I due ministri tecnici contemplano un insieme di provvedimenti di cui farebbero parte una riduzione generale degli stipendi dei funzionari, l'abolizione delle pensioni alle vedove di guerra rimaritate, una sovrimposta sui profitti commerciali, un rialzo delle tasse-consumo sui coloniali e su altri generi alimentari, della tassa di successione, dell'imposta fondiaria e sul reddito ecc. Questi provvedimenti di cui il paese comincia ad avere indirettamente sentore, provocano già un certo fermento in seno ai ceti interessati ed è fuori dubbio che, almeno per quanto riguarda gl'impiegati, al primo segno che il governo intende agire sul serio l'agitazione abbozzata avrà ce sarà accoppierà, tentando di mettere in moto i complessi e infidi ingranaggi di certe opposizioni parlamentari attualmente in semi-letargo. Un altro governo potrebbe cavarsi d'impiccio mercè il sistema dei decreti-legge; ma Herriot non può far uso un procedimento contro il quale ha recentemente appuntato le critiche più acerbe.

Un patto consultivo

La possibilità di una crisi ministeriale non è dunque da escludere prima della fine dell'anno, tranne il caso che il risanamento del bilancio non venga rimandato ancora una volta alle calende greche. In caso di mutamento di ministero è da supporre, comunque, che Herriot rimarrebbe al Quai d'Orsay, non accendosi per il momento in Francia nessun uomo di governo che abbia autorità sufficiente per succedergli.

In politica estera, i Consigli di oggi e di domani badano a prendere gli ultimi accordi circa il viaggio a Londra. Herriot fa annunziare o ripetere dalla sua stampa che le sole prospettive di accordo nell'ora attuale risiedono nel famoso «piano costruttivo» francese. Abbiamo già detto altra volta per sommi capi quale sarebbe il contenuto di tale piano. I portavoce del pensiero ufficiale ci spiegano oggi che la Francia si è ispirata nel redigerlo a molti punti del piano Hoover, e che di conseguenza essa non dispera di vedere gli Stati Uniti accettare di prendere in considerazione. La base del progetto considerebbe come avvertivamo in un Patto generale consultivo a tenore del quale le parti contraenti si impegnerebbero, in caso di conflitto, non solo a riunirsi subito per esaminare la situazione; ma, qualora i belligeranti fossero nel numero dei firmatari, a dar loro 48 ore di tempo per far cessare le ostilità. Qualora gli Stati in conflitto non ottemperassero all'*ultimatum*, tutti i Patti e le decisioni obbligatorie assistenti fra le parti contraenti entrerebbero immediatamente in vigore. Nel caso dell'America, non potendo questo Paese considerarsi legato dai Patti contemplati, essa dovrebbe obbligarsi a rinunziare in favore dello Stato aggredito ai privilegi e ai diritti della neutralità. Il progetto aggiungerebbe che in nessun caso una Potenza in conflitto potrà invocare a proprio beneficio il principio del fatto compiuto.

A questo Patto consultivo farebbe seguito un Patto regionale di assistenza di sicurezza e di controllo riservato ai soli Stati europei. In esso i firmatari dichiarerebbero la loro volontà di ricorrere di comune accordo ai mezzi per liquidare pacificamente i conflitti sorti fra loro e di rinunziare a ricorrere alla forza armata contro un altro degli Stati contraenti.

Ancora l'esercito internazionale

Il progetto sarebbe contemplato dalla costituzione di una forza internazionale aerea formata dagli aeroplani da bombardamento vietati alle aviazioni nazionali, forza che sarebbe chiamata a intervenire in esecuzione delle decisioni della Lega delle Nazioni.

Ma quasi che tutto quanto precede non bastasse a garantire la Francia contro il pericolo di vedere scossa la propria egemonia in Europa, il «piano costruttivo» provede il censimento esatto e quindi il controllo degli armamenti in tutti gli Stati firmatari allo scopo, dicono i francesi, di fare di tale censimento il punto di partenza di uno statuto militare che riconosca in principio la eguaglianza di diritto, ma in realtà, diciamo noi, allo scopo di dimostrare che Germania e Italia sono già armate almeno quanto la Francia, e che di conseguenza nulla la Francia deve ridurre delle proprie forze militari per trovarsi al loro livello.

La semplice enunciazione del progetto ponsato a Ginevra da Paul Boncour e Benes prova la impossibilità assoluta che Berlino e Roma, e la stessa Londra, vi sottoscrivano. Ma la stampa ufficiosa francese diramò dispacci ed informazioni tendenziosi diretti a dimostrare che a Berlino il piano francese è considerato senza avversione, e alla Londra potrà difficilmente opporvisi visto che molte delle sue disposizioni si trovano già nel piano di Locarno.

La parità di diritto

Il solo elemento interessante che il piano contenga è, a nostro giudizio, la parte relativa alla possibilità di riconoscere alla Germania la parità di diritto. Vero è che tale possibilità è subordinata alla situazione del controllo militare, ma è già qualche cosa che la Francia riconosca la necessità morale di accondiscendere alla ragionevole esigenza tedesca, e questo prova come non fosse inesatto nè troppo prematuro quanto annunziavamo in proposito su queste colonne alla fine della metà di settembre. Senonchè per creare l'impressione che Parigi faccia realmente delle grandi concessioni, una parte della stampa francese, non escluso qualche organo di sinistra, inizia una campagna di riserve e di critiche, sostenendo che il progetto si spinge troppo in là. Il *Quotidien* ne scrive addirittura, con malafede caratteristica, che il senso della proposta di Herriot è «che la tesi tedesca trionfi», e che «la Francia accorda alla Germania l'eguaglianza di diritto reclamata da von Schleicher, in cambio di firme che non saranno forse ratificate più di quanto lo siano state quelle del Presidente Wilson»?

Fino all'altro giorno i francesi credevano di poter fare un grande assegnamento sul piano in questione grazie al presunto favore che esso avrebbe incontrato negli ambienti americani.

Che c'è di vero in questo preteso ravvicinamento dell'America alla tesi del Quai d'Orsay? Per il momento la stampa autorevole di oltre Atlantico si limita a dichiarare che il progetto posto innanzi dalla Francia non può impegnare, e che gli Stati Uniti non intendono barattare l'adesione di Parigi al piano Hoover con l'impegno da parte propria di rinunziare alla neutralità commerciale in caso di guerra europea.

Certe dichiarazioni di Stimson, di cui Parigi si era fatto forte, sembrano ben lontane dal raccogliere oggi l'adesione unanime del Governo americano, e in generale a Washington si esclude che gli Stati Uniti possano prendere parte a negoziati suscettibili di vincolare la loro libertà di azione di fronte all'Europa.

La valigia di Herriot

Al momento di partire da Londra, in conclusione, Herriot sa di non poter contare nè sull'atteggiamento incondizionato dell'amico MacDonald, nè su quello condiscendente di Washington, nè sul favore dell'Italia.

La situazione non è brillante. Ma se nella valigia del Capo del Governo francese c'è qualche cosa che può autorizzare un residuo di speranza, è il riconoscimento almeno teorico del diritto tedesco alla Gleichberechtigung. Esso potrebbe essere la corda gettata sull'abisso per permettere agli oppositi veranti di ristabilire le comunicazioni interrotte.

Stamattina intanto Titulescu si è intrattenuto quasi un palo d'ore con Herriot, e un secondo colloquio è previsto per domani prima della partenza del Presidente del Consiglio per Londra. All'uscire dal Ministero il diplomatico, nonostante la sua propensione a confidarsi coi giornalisti, si è rifiutato a ogni dichiarazione.

Secondo questi osservatori Herriot avrebbe informato il collega della portata esatta del Patto di non aggressione firmato coi Soviet dalla Polonia, e di quello rimasto in sospeso con la Grecia, cercando di convincerlo alla causa del Patto russo-rumeno. Titulescu avrebbe manifestato il desiderio di riprendere le trattative con la Russia personalmente, su nuove basi, non potendo avallare puramente e semplicemente un accordo che, per quanto suggerito dalla diplomazia francese, non tutela, a suo giudizio, sufficientemente nè gl'interessi della Rumania nè quelli della stessa Francia. I due Ministri si sarebbero invece trovati interamente d'accordo sul proposito francese di non accettare Conferenze sul disarmo senza la partecipazione della Rumania, della Polonia, della Cecoslovacchia e del Belgio.

C. P.

Indifferenza a Ginevra

Ginevra, 11 notte.

Nonostante i tentativi che si fanno per sollevare qualche interesse intorno al nuovo piano costruttivo francese, non si nota a Ginevra nessun speciale entusiasmo. L'atmosfera resta quella solita delle chiusure di sessioni societarie, grigia di colore e vuota di contenuto. Del resto, il fatto di sapere che tutto è da considerarsi virtualmente rinviato fino a dopo le elezioni tedesche è motivo sufficiente per togliere al nuovo piano francese qualsiasi interesse ammesso che esso possa averne.

Che la riunione di lunedì venturo dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo sia destinata ad avere soltanto un carattere formale, non appare ormai più dubbio, come pure è qui cosa generalmente ammessa che anche la riunione extra Conferenza ginevrina delle Potenze interessate alle questioni del disarmo, e particolarmente al problema della parità di diritto della Germania, non possa iniziarsi prima del 9 novembre prossimo, data la inopportunità politica di intavolare dei negoziati proprio ora che il Governo di von Papen si trova costretto a una stato di assoluta intransigenza.

In queste condizioni, si comprende come neppure dal viaggio di Herriot a Londra si attenda a Ginevra alcunchè di definitivo e di straordinario.

Circa la possibilità che, dopo Londra, Herriot si decida a fare una nuova apparizione a Ginevra, mancano della notizie precise; tuttavia, il fatto che oggi si sia parlato di rinviare eventualmente a lunedì venturo la seduta di chiusura dell'Assemblea, già fissata per sabato, sembra dare una nuova conferma alla supposizione accennata ieri, che cioè si voglia creare un motivo per legittimare una visita di Herriot a Ginevra dopo l'incontro di Londra. Lo scopo reale sarebbe quello di tener d'occhio la seduta dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo, prevista pure per lunedì venturo, e di intervenirvi personalmente, nel caso in cui apparisse la convenienza di procedere, fin da ora, al varo del piano costruttivo. Ciò che potrebbe anche valere per dimostrare che la fiducia nell'arte navigatoria di Paul Boncour è un po' in ribasso...

Paul Boncour, col quale il capo della nostra delegazione, S. E. Aloisi, rientrato stamane a Ginevra, ha avuto oggi un lungo colloquio, è partito stanotte alla volta della Francia, dove lo richiamano, oltre a una seduta del Consiglio dei Ministri, le elezioni senatoriali del suo dipartimento.

Kameneff e Zinovieff
espulsi dal partito

Mosca, 11 notte.

L'ex-Ambasciatore a Roma, Kameneff, e Zinovieff, già Presidente del Comitato centrale, sono stati espulsi dal Partito insieme ad altre ventidue personalità comuniste, per attività controrivoluzionaria.

Titoli del Tesoro britannico
al 4,50 per cento convertiti in un'ora al 2 %

Londra, 11 notte.

Con vivo compiacimento la City ha appreso la notizia della decisione governativa di procedere senza indugio ad una nuova operazione di conversione dei Titoli del Tesoro al 4,50 %, per un ammontare di 140 milioni di sterline, il cui rimborso dovrebbe essere effettuato il 1° dicembre venturo. I detentori di questi titoli sono ora invitati da Chamberlain a convertirli in nuovi titoli portanti l'interesse del solo 2 %, 150 milioni di sterline dei quali saranno emessi alla pari.

Stamane vi è stata ressa agli sportelli delle Banche da parte dei sottoscrittori alla nuova emissione, e la lista si è chiusa un'ora dopo la apertura. Il successo di questo nuovo passo sulla via delle conversioni dei titoli statali era stato previsto tanto dal Governo quanto dalla City, ma nessuno si attendeva che i nuovi Buoni suscitassero tale concorso di sottoscrittori.

Con questa operazione si prevede che una nuova economia annua di 3 milioni e 750 mila sterline sarà realizzata dalla Tesoreria, la quale, inoltre, avrà modo di far fronte senza difficoltà, il 1° dicembre venturo, al rimborso dei titoli del Prestito di guerra del 4,50 %, ammontante a circa 13 milioni di sterline, che verranno pagati mediante i nuovi Buoni del Tesoro al 2 %.

Il successo di questa nuova operazione offre un'altra prova eloquente del rafforzamento della situazione finanziaria prodottasi negli ultimi mesi, ma d'altra parte dimostra una più che scarsa volontà del pubblico di investire denaro in imprese industriali e commerciali. Ciò è risultato evidente oggi stesso in Borsa, poichè, mentre l'annuncio della nuova emissione suscitava rapidi movimenti ascendenti nelle quotazioni dei titoli statali inglesi, esso non esercitava ripercussioni di sorta sul mercato industriale.

Un grave problema dovrà poi essere tra breve risolto dal Cancelliere dello Scacchiere: il 1° dicembre venturo la Tesoreria dovrà fare fronte al pagamento di circa 165 mila sterline di titoli del prestito di guerra al 5 %, rappresentanti l'ammontare dei titoli non convertiti nei nuovi titoli al 3 ½ %. Nessuna decisione in proposito è stata presa dal governo, e nella city vi è chi crede che in emissione odierna di Buoni al 2 % sia stata effettuata innanzi tutto allo scopo di tastare il polso al pubblico, e constatare fin da ora quale probabilità di successo possano avere le operazioni finanziarie che la Tesoreria sia progettando. Se esse sortiranno un successo identico a quello riportato dalla conversione dei due miliardi di sterline dal prestito di guerra, la situazione finanziaria generale risulterà a tal punto migliorata da permettere la mossa in esecuzione di alcuni piani attribuiti a MacDonald.

Il primo ministro si proporrebbe di sottoporre a revisione le falcidie praticate — durante il periodo di panico dell'anno scorso — sui soccorsi statali ai disoccupati e sugli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari e degli agenti di polizia. Alcuni informatori politici di questi giornali, riferiscono, a questo riguardo, che il primo ministro, dato che ottenga l'approvazione di Chamberlain e di Baldwin, proporrà il restauro della «dole» al livello dell'agosto 1931; e, così pure, rialzi nei salari dei poliziotti il cui malcontento causa serie inquietudini al ministro degli Interni.

Si assicura poi che MacDonald è persuaso che dei tagli inglusti sono stati praticati in questi salari e, così pure, nei soccorsi ai disoccupati.

Alla Conferenza del partito conservatore, a Blackpool, Chamberlain aveva lasciato d'altronde trasparire la possibilità di una revisione della scala delle falcidie, dicendo che il Governo si preoccuperà che sia meglio rispettato il principio dell'eguaglianza di sacrifici imposti a tutto il paese dalla serietà della crisi economica.

R. P.

Saccheggi e barricate a Belfast
La proclamazione dello stato d'assedio

Londra, 11 notte.

Il comitato degli operai disoccupati della capitale dell'Ulster aveva organizzato per stamane dei cortei, i quali dovevano traversare le vie della città e recarsi agli Uffici di soccorso per gli operai senza lavoro. La polizia aveva interdetto questi cortei e preso misure per impedire disordini. Senonchè agli operai disoccupati si sono stamane associati altri gruppi di operai e una forte sezione della popolazione della città. Ne sono nati scontri di tremenda violenza, durante i quali la Polizia ha dovuto effettuare cariche. I telegrammi da Belfast annunziano che i feriti e i contusi sono in «numero considerevole».

La situazione sembrava essersi alquanto migliorata verso mezzogiorno; senonchè, al tocco, le manifestazioni riprendevano con raddoppiata violenza, al punto che il capo della Polizia di Belfast fu costretto a rivolgersi al Governo e alle Autorità militari per chiedere istruzioni e soccorsi. Verso le quattro del pomeriggio la situazione si aggravava. I manifestanti incominciavano un saccheggio metodico dei negozi. Sono state distrutte linee tranviarie, demoliti fanali, distrutte condutture di gas e di luce elettrica; in alcune strade sono state erette barricate e sono stati sparati colpi di rivoltella sugli agenti di polizia, i quali hanno dovuto fare uso delle armi. Non si sa se vi siano vittime.

Gli ultimi telegrammi da Belfast dicono che la situazione si fa allarmante. Alcuni quartieri di Belfast sono immersi in una oscurità completa in seguito alla distruzione di tutti i fanali e nella oscurità i disoccupati, aiutati dai loro compagni, stanno erigendo barricate. I dispacci da Belfast giunti a notte tarda annunziano che lo stato di assedio è stato decretato e che un regime di coprifuoco interdice qualsiasi movimento stradale a partire dalle 11 di sera. Le porte della città di Belfast sono chiuse e a nessuno è permesso entrare o uscire dalla città.

Il rapido Parigi-Basilea
deviato presso Villepatour

Sedici feriti leggeri

Parigi, 11 notte.

Il rapido Parigi-Basilea, che aveva lasciato stamane la stazione dell'Est alle sette, ha deviato, per cause non ancora conosciute, ad un centinaio di metri dalla stazione di Villepatour. Per un caso miracoloso si contano soltanto sedici feriti, la maggior parte piuttosto leggeri.

Il treno andava a centodieci chilometri all'ora, quando la macchina improvvisamente uscì dalle rotaie e andò a fermarsi a circa cinquanta metri da un profondo burrone. Il resto del treno, sotto l'urto, uscì egualmente dalle rotaie; il vagone di testa si rovesciò; il vagone postale, che seguiva, si mise attraverso le rotaie e venne urtato da un vagone misto di prima e seconda classe. La maggior parte dei feriti venne raccolta appunto in questo vagone. L'ex-Regina di Portogallo, moglie del Re Manuel, si trovava sul treno in viaggio per Basilea.

Lo scandalo nell'aviazione francese

La questione dei falsi documenti
in nuove deposizioni testimoniali

Parigi, 11 notte.

Il ministro dei Lavori pubblici, Guernier, interrogato ieri dal giudice istruttore Brack, ha rifiutato con energia di rendere noto il tenore della sua deposizione. Egli ha però dichiarato in merito all'autenticità o meno dei documenti rimessi all'Autorità giudiziaria da Bouilloux-Lafont che questi gli aveva presentato il 30 marzo scorso alcune fotografie di documenti, nessuno dei quali emanava dalla sua amministrazione, e che, secondo lui, costituivano un insieme che permetteva di accusare Chaumiés, direttore dell'Aviazione commerciale, di essersi lasciato subornare. Bouilloux-Lafont, malgrado la domanda fattagliene, si rifiutò di lasciare i documenti sia pure per un sol giorno. All'indomani vide il direttore del suo gabinetto il quale gli fece notare come il rifiuto di lasciare esaminare i documenti inducesse a pensare che potesse trattarsi di documenti fabbricati. Bouilloux-Lafont promise allora di portare la sera stessa le fotografie, ma alla sera tornò al Ministero senza documenti e rifiutò nuovamente di lasciarli, col pretesto che erano nella cassaforte di una banca. Fra i documenti l'ex-ministro aveva notato una nota della Sicurezza Generale. Egli ne aveva rilevato le caratteristiche per verificare l'autenticità dell'originale fotografato. L'inchiesta condotta subito dal direttore della Sicurezza generale dimostrò che nessuna nota di tal genere figurava negli archivi. In tal modo il rifiuto di lasciare esaminare i documenti e la fabbricazione evidente del documento della Sicurezza Generale lo confermarono nell'opinione che Bouilloux-Lafont cercava di scuotere la fiducia che egli aveva riposto nella persona del signor Chaumiés.

Il giudice istruttore ha oggi interrogato il controllore generale delle ricerche alla Sicurezza Generale, Ducloux, il quale gli ha confermato che il documento cui aveva fatto allusione l'ex-Ministro Guernier era completamente falso.

Il pagamento per le espropriazioni
della camionabile Genova-Serravalle

Roma, 11 notte.

Con decreto-legge pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale» alle espropriazioni occorrenti per la costruzione dell'autocamionabile Genova-Serravalle Scrivia, sono applicabili gli articoli 12 e 18 della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento della città di Napoli. La liquidazione nel possesso dei beni occorrenti avverrà in seguito alla compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occupare che sarà approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il Ministero stesso, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, determinerà pure la somma che, in via provvisoria, dovrà depositarsi per indennità di espropriazioni o per gli altri risarcimenti che ai terzi possano competere. Ogni variante o rettifica alle espropriazioni che si manifestassero necessarie all'atto della esecuzione delle opere sarà approvata con lo stesso procedimento.

A. Campanile rinviato a giudizio
per rispondere di plagio

Roma, 11 notte.

Ha avuto termine l'istruttoria a carico di Achille Campanile, denunziato, come si ricorderà, da Mario Marraccino per plagio del titolo «La montagna è un'altra cosa: c'è più gusto!», titolo del Marraccino dato ad un suo romanzo umoristico edito nel 1930.

Il Tribunale di Milano ha rinviato a giudizio il Campanile e pertanto la causa si svolgerà presso la XV Sezione del Tribunale di Milano all'udienza del 15 novembre.

Il portafoglio
dell'amico improvvisato

Mondovì, 11 notte.

Il trentenne Maurizio Nasi, da Pamparato, trovandosi per affari a Mondovì ha voluto fissare la giornata, visitando parecchi locali pubblici. In uno di questi ha avuto così occasione di far la conoscenza di due giovani donne, con le quali si è accompagnato. La serata sarebbe finita molto piacevolmente se il Nasi, fermatosi qualche tempo con una delle sue improvvisate amiche nello stallaggio di una osteria verso le ore 24 non si fosse accorto di essere stato alleggerito del portafoglio, contenente 2400 lire. E' seguita una disputa assai vivace fra i due, con pugni e morsi e proteste di innocenza da parte della donna, che aveva già passato il portafoglio all'amica, rimasta ad aspettare nella strada, e che subito si era allontanata. La baruffa richiamava l'attenzione di alcuni vigili notturni che si sono messi a rincorrere le due donne, le quali, in fuga, avevano preso per due strade diverse.

Quella che aveva con sè il portafoglio, lo ha gettato nel giardinetto del viale alla stazione.

Entrambe sono state arrestate dai vigili e dai carabinieri e tradotte in caserma e passate alle carceri mandamentali: esse sono Maria Bartorotti e Grazia Congiu, residenti a Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Segretario federale Pagnio, proseguendo nel suo giro di propaganda, ha visitato i fasci di Montaldeo, Ponzano, Bosio. Villa del Foro, Serravalle, Stazzano, ovunque accolto da vibranti manifestazioni di quella sentimenti.

DA ASTI

Ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico. A tutte le scuole della città, aduunate nel Teatro Alfieri ed alle autorità cittadine ha tenuto il discorso inaugurale il prof. cav. uff. Vittori, Preside del R. Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri.

DA TORTONA

Podestà di Sarezzano è stato nominato il signor Silvio Boldi industriale di Tortona.

L'uomo che fa piovere sassi

Varena, 11 notte.

Il quartiere di San Zeno, il più popolare rione della città, è in soqquadro da alcuni giorni a causa di una misteriosa pioggia di sassi di tutte le dimensioni che si è abbattuta con una certa violenza, fracassando vetri e mettendo in serio pericolo l'incolumità dei passanti. Via Cicale, in modo particolare, è stata la più colpita; i sassi piovono dall'alto e da tutte le direzioni fin dal pomeriggio di venerdì scorso.

Il popolino, gridando agli spiriti, ha provocato l'intervento dei carabinieri, ma nonostante questo intervento, non si è venuti ancora a capo di nulla. I sassi, due o tre volte al giorno, sempre ad ore diverse, ma in modo regolare, e anche durante la notte, vengono giù impetuosamente quando ognuno meno se lo aspetta.

Si tratta forse di un pazzoide il quale, fornito di un mezzo di non comune potenza, riesce a scaraventare i suoi proiettili. Seguendo questa ipotesi, che è la più fondata, i carabinieri hanno messo a soqquadro tutti i cortili, i giardini ed i solai delle case prossime alla via Cicale, appunto per scoprire tale apparecchio: ma sempre invano. Anche un lungo appostamento, fatto di giorno dai carabinieri, su un campanile che è nei pressi e che permette di dominare per ampia cerchia, è stato infruttuoso. Evidentemente il pazzoide non agisce se non quando è ben certo di non essere scorto.

La vigilanza, intensificatasi nella giornata di oggi, non ha impaurito il lanciatore, il quale, per ben due volte, in pieno giorno, ha fatto agire il suo apparecchio. E questa sera il quartiere popolare, dopo un rinnovato lancio, era messo a soqquadro per l'ennesima volta; si calcola che circa tremila persone siano scese in strada, con il naso per aria. E forse il lanciatore, dopo il suo gesto, si era frammisto alla folla, per godersi lo spettacolo.

Finora non si hanno a lamentare feriti, chè il «lanciatore fantasma», come è stato definito dal popolino, per aiutare la sorveglianza, è costretto ad agire quando più rari sono i passanti.

Uccide il marito con una rivoltellata

Voghera, 11 notte.

Da qualche tempo si trovavano occupati, in qualità di portinai, presso la casa del prof. Germani, posta in via Piana, i coniugi Pietro Boero, di 30 anni e Vittoria Devercelli, di 28 anni. Stamane, i coniugi venivano invitati alla clinica del loro principale, situata alla periferia della città, in viale Montebello, ove è anche un appezzamento coltivato a vite; e i coniugi vi si sono recati provvedendo a condurre a termine le opere vendemmiali.

Ritiratisi per consumare un frugale pranzo, in una camera del piano terreno, poco dopo la donna saliva al piano superiore, entrava nello studio di un dottore e toglieva da una scrivania una rivoltella. Con l'arma in mano, la donna precipitosamente è poi ridiscesa. Tornata presso il marito, gli ha esploso a bruciapelo un colpo al capo; è poi nella fuga è caduta, provocando anche l'esplosione dell'arma.

Le detonazioni hanno richiamato infermieri e medici che, accorsi sollecitamente, provvedevano a porgere ai due, i primi soccorsi. La donna, che stringeva ancora in pugno l'arma, non dava più segno di vita; e il marito poco dopo è spirato, senza profferire parola. Sulle causali della tragedia, molte sono le ipotesi, ma nessuna, finora, ha trovato conferma.

Un'incidente di strada all'on. Giunta

Perugia, 11 notte.

Stamane, alle ore 10 circa, nei pressi di Rivotorto di Assisi, un'automobile avente a bordo l'on. Giunta ha investito in pieno un carrettino trainato da un asinello, sbucato da una strada campestre. Il conducente, Domenico Lupatelli, da Perugia, è stato pronto a manovrare i freni. Ciò non ostante la vettura ha colpito in pieno il minuscolo carretto, frantumandolo.

Il contadino Luigi Torrione, residente a Rivotorto, che lo guidava, è stato proiettato al suolo e gravemente ferito. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Assisi, è stato trattenuto in osservazione. La macchina è andata a fermarsi sul margine sinistro della strada, abbandonandosi paurosamente, ma fortunatamente senza alcuna conseguenza per i passeggeri, o ciò per il conducente, l'on. Giunta e il suo segretario prof. Granato. E' accorso sul posto, da Perugia, il comandante il reparto della Milizia della strada per i rilievi del caso.

Rapisce una fanciulla
e spara contro gli accorsi

Catanzaro, 11 notte.

In contrada Gabella, nel comune di Sambiase, il contadino Fiore Mete, di 70 anni, con la corretta di Francesco Raso, Antonio Mete, Orlando Scalzo e Natale Muraca, gli ultimi tre armati di fucile, nonchè di due sconosciuti, ha rapito certa Italia Vescio, di 10 anni. Per proteggere la fuga, l'Antonio Mete ha esploso alcuni colpi di fucile che hanno ferito la madre della rapita, Grazia Vescio, accorsa in aiuto della figlia, e tale Francesco Villillo, contadino che si trovava a passare per il luogo dove avvenne il ratto. Il rapitore ed i suoi complici si sono dati alla latitanza e vengono attivamente ricercati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 ottobre 1932

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	25	10	coperto	mosso
Milano	19	10	»	»
Genova	20	17	coperto	grosso
Venezia	23	13	»	q. mosso
Firenze	22	10	sereno	»
Ancona	25	15	¼ cop.	q. mosso
Bologna	25	12	coperto	»
Napoli	24	21	nuvoloso	mosso
Taranto	22	20	½ cop.	»
Palermo	29	18	¼ cop.	calmo
Catania	29	20	sereno	q. mosso
Cagliari	28	18	¼ cop.	»
Tripoli	36	24	coperto	»
Messina	29	21	½ cop.	calmo
Trieste	22	15	¼ cop.	q. mosso
Trento	19	10	¼ cop.	»
Firenze	22	10	coperto	L. mosso
Bari	24	18	½ cop.	mosso
S. Remo	20	15	sereno	»
Bengasi	36	19	coperto	mosso
Rodi	35	22	¼ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 10 all'11 + 7.0
Massima del giorno 11 + 15
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 10 all'11 + 9
Massima del giorno 11 + 17
Press. bar. (ore 9): 714. - Sereno.

Previsioni

Roma, 11, notte.

Probabilità. — Tempo ancora cattivo sulle regioni settentrionali, variabile sul rimanente d'Italia. Il cielo si manterrà in prevalenza nuvoloso con precipitazioni temporalesche in Val Padana e lungo l'alto e medio Appennino; vario con schiarite più o meno prolungate sul bacino Tirreno e sulle regioni meridionali. Probabile grandine in qualche località. Piovaschi isolati, temperatura stazionaria. Tirreno agitato, altrimenti agitato i settentrionali.

SPORT

I campionati italiani di tennis

Bologna, 11 notte.

Pubblico numeroso, elegante ed appassionato si notava sui campi del Littoriale in occasione della seconda giornata dei campionati di tennis, che hanno dato luogo a gare interessanti, combattute e non prive di risultati a sorpresa.

Diremo subito che Cesura ha avuto la meglio nei confronti di Del Bono, che De Minerbi-Quintavalle hanno avuto ragione nel doppio di Gaslini-Del Bono. Anche all'infuori di questi risultati assai significativi, si sono avute gare degne di nota, durante le quali i giovani non hanno mancato di lottare e di farsi ammirare di fronte ai campioni di più collaudata fama. Così Quintavalle ha saputo impegnare il genovese Baldi in 5 set disputatissimi, durante i quali quest'ultimo, per vincere, ha dovuto fare appello alla sua grande esperienza. Giorgio De Marchi, in forma perfetta, ha avuto ragione di Canepele. Il quale, dopo avere riportato il primo set, ha dovuto cedere di fronte alla superiorità del rivale. I pronostici sono stati smentiti da Boccarelli, che si è imposto nei riguardi di Vedovelli, poco sicuro e comunque in giornata non buona, mentre il giovane Mangold ha saputo meritatamente eliminare James De Martino in 3 set, durante i quali hanno brillato la sicurezza e l'abilità del vincitore.

Ecco i risultati:

Singolare uomini. - Primo girone - Semifinale: Mangold batte James De Martino 6-1, 6-3, 6-0; Baldi b. Quintavalle 1-6, 6-2, 6-4, 1-6, 6-4. — Secondo girone - Semifinale: G. De Martino b. Canepele 6-7, 6-4, 6-2, 6-2; Cesura b. Del Bono 6-8, 6-8, 7-5, 6-3, 8-6. — Terzo girone: Taroni b. Barbato 6-1, 1-6, 4-6, 6-7, 6-3. — Semifinali: C. Serventi b. G. Sertorio 6-3, 7-9, 6-4, 4-6, 6-3; Fo' d'Ostiani b. Taroni 6-1, 3-1 (ritirato). — Quarto girone: Bocciarelli b. Bacigalupo per w. o. — Semifinale: Bocciarelli b. Vedovelli 6-1, 3-6, 2-6, 6-1, 8-4.

Doppio uomini: Baldi-Fo' d'Ostiani b. G. Sertorio-Pietro 6-2, 6-1, 6-4; Mangold-Vedovelli - Barbato-Servasti 1-6, 6-3, 6-3 (interrotto); De Minerbi-Quintavalle b. Gaslini-Del Bono 6-2, 1-6, 6-8, 6-2, 6-0.

Singolare signore: Lavello b. Pini per w. o.; Del Bono b. Fabbricotti 6-2, 6-1; Puccinelli b. Tonolli 5-7, 7-5, 6-3; Rospigliosi b. Lavello 6-3, 6-1; Mannutto b. Del Bono 6-3, 6-4.

Doppio misto: Riboli-De Minerbi b. Guetta-Canepele 4-6, 6-4, 6-2; Orlandini-James De Martino b. Tonolli-G. Sertorio 7-5, 5-7, 6-4; Parmeggiani-Rado b. Puccinelli-Quintavalle 6-3, 6-1; Luzzatti-Palmieri b. Lavello-Bacigalupo per w. o.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Danimarca

Copenaghen, 11 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 4 al 3,50 per cento a decorrere da domani.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 11 ottobre 1932-X

Prestito 3½%	97,25	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 93 —	l. 93,20
Id. 1937	d. 95,75	l. 96 —
Pres. Milano 6,50% 1952	d. 83 5/8	l. 83,70
Id. Roma id. id.	d. 80 3/8	l. 80,50
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 92 —	l. 91 —
Sip	d. 64 —	l. 65 —

AZIONI	10	11
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	46 1/2	49 —
American Rad. Stand. S.	6 1/4	7 —
American Tel. Tel.	99 7/8	102 3/4
Consolidated Gas	51 1/2	54 3/8
Eastman Kodak of N. J.	46 1/2	49 —
General Electric	14 3/8	15 1/8
Intern. Harvester Co.	19 5/8	21 3/8
Johns Manville Corp.	18 1/2	20 —
General Motors	13 —	13 1/4
Kennecott Copper	9 5/8	10 5/8
Montgomery Ward	10 1/8	11 7/8
National Biscuit	36 1/2	37 1/4
New York Central Ry	19 —	21 —
North American Co.	25 5/8	28 1/4
Procter Gamble Comp.	28 1/2	29 3/4
Radio Corporation	5 7/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	13 1/8	14 5/8
Texas Gulf Sulphur	16 7/8	19 3/4
United Corporation	7 1/2	8 3/8
United States Steel	33 1/4	36 1/8
Union Carbide Co.	23 1/4	25 1/2

New York, 11. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,44,25; Parigi 3,93,25; Bruxelles 19,31,50; Bruxelles 15,89,60; Berlino 23,76,50; Madrid 8,19; Amsterdam 40,22; Copenaghen 17,90; Stoccolma 17,69; Oslo 17,35; Belgrado 147,50; Atene 60,12; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,55. Montreal su Londra 3,79,12. Buenos Aires su New York, peso oro 171.

Parigi, 11. — La Borsa ha continuato oggi a difendersi efficacemente contro elementi la cui influenza è generalmente deprimente. Del resto la seduta di oggi ha assomigliato molto a quella di ieri. Come ieri i corsi d'apertura manifestavano una tendenza nettamente pesante, dopo di che le quotazioni si sono rialzate in modo apprezzabile. Pure come ieri la chiusura si è effettuata con tendenze soddisfacenti. Tuttavia gli ultimi corsi, che non sono in generale i più alti della seduta, hanno denotato qualche irregolarità. In generale per la maggior parte dei casi si è terminato leggermente al disotto dei livelli di ieri. La cattiva tenuta del mercato di Wall Street ha influito all'inizio sulla Borsa di Parigi. Le perdite registrate ieri a New York furono sensibilissime e in presenza di queste ribassi che coincidono per sovrammercato con un vivo regresso del corso del grano, la resistenza di cui il mercato di Parigi ha dato prova nelle ultime sedute appare abbastanza notevole. E' da aggiungere che gli acquisti di arbitrato, che hanno avuto per oggetto soprattutto le Royal Dutch, la Shell e le Miniere

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Fino al 31 corrente
regaliamo
un
Magnifico Distintivo Calcistico
per ogni 50 lire di acquisti
di **GIOCATTOLI**

Il compratore potrà scegliere fra tutti i distintivi già pronti:
zebra; toro granata; grifone rosso-blu; orso grigio; cignale nero con stella bianca; leone bianco; tigrotto; veltro rosso-blu; galletto barese; lupa azzurra a collare bianco; diavolo rosso-nero; ciuccio azzurro e canarino.

MOBILI per NEGOZI e BAR
Allestisce sottocosto per inizio brevetto metallizzazione del legno
Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

PULECCE legno guarisconsi liquidanti, acquisto 75 lirelina. Scrivere cassetta 37 D, Torino. 81257

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSOCIEREI seria persona esamini condizioni amministrative disponga 30-40 mila per miglior sviluppo solenne redditizia apparecchi brevettati. Scrivere cassetta 125 R, UPI, Torino.

ASSOCIEREI signora, persona capace direzione piccolo hotel pensione centralissimo, apporti 25.000 scopo abbellimenti. Scrivere cassetta 135 R, UPI, Torino.

AVVIATA bottiglieria sotto portici cedesi oppure cambiasi con alloggio. Scrivere cassetta 51 R, UPI, Torino. 82163

AVVIATISSIMO caffè, biliardi, telefono, alloggio, corso centrale, cedesi 70.000 ritiro commerciale; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 122 N, UPI, Torino. 82164

A 5500 cedesi licenza e carbonai. Scrivere cassetta 124 N, UPI, Torino. 82160

CAPITALE centocinquantamila. Trovereblbe alto reddito in affare commerciale molto lucrosissimo, convincente, articolo sportivo moderno nuova brevettato, roma in crescendo nonera sviluppo anche estero con vaste prospettive. Scrivere cassetta 126 N, UPI, Torino. 82166

CAUSA malattia rimette a permuto albergo ristorante con recapito cinematografi. Scrivere cassetta 125 N, UPI, Torino.

CEDESI pasticceria confetteria centrale con forno, licenza pane, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 105 R, UPI, Torino.

RILEVEREI negozietto, anche magazzino carbone legna permettendo ampliamento terreno fabbricabile periferia. Scrivere cassetta 109 N, UPI, Torino. 81286

RILEVEREI tabaccheria, trattative con titolare, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 133 R, UPI, Torino. 82169

TABACCHERIA titolare redditizia cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 40 N, UPI, Torino. 82171

VICINISSIMO Torino drogheria con alloggio. Scrivere cassetta 7 D, UPI, Torino.

25.000 dispongo per ipoteca casa Torino, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 151 R, UPI, Torino. 34181

5 PROFESSIONISTI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici Geometri, Medici generici tecnici ed Specialisti per corso di Calistenia, liberi Professionisti, vantaggiosamente offrianno le loro prestazioni.

CONTABILITA' industriale, conti, controlli. Risultati pronti, semplicissimi Scrivere cassetta 54 N, UPI, Torino. 82159

PROPRIETARI stabili. Disponendo ore libertà guadagnerebbe a retribuzione minima amministrazione case Diplomato cassiere presso primario istituto bancario. Scrivere cassetta 25 D, UPI, Torino. 82159

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI piazzista articolo facile vendita presso rivenditori, garages, officine, privati. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino. 82173

CONOSCIUTA ditta vendirtrice apparecchi radio di primissima marca, cerca serissimi venditori che già visitino tutti centri del Piemonte. Scrivere indicando referenze cassetta 174 N, UPI, Torino. 71263

ESATTORE cittadina industriale Piemonte, introdotto famiglie, cerca rappresentare articoli alimentari, tessili. Scrivere cassetta 58 D, UPI, Torino. 82174

SACCHETTIFICIO carta assume piazzisti piazzisti, stipendio, provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 8 D, UPI, Torino.

UFFICIO pubblicità cerca signorino presentabile, facile parola, sola provvigione. Scrivere cassetta 127 N, UPI, Torino. 82176

VIAGGIATORE liquori possedendo auto cerca collega con patente disposto dividere spese viaggio. Scrivere cassetta 47 D, UPI, Torino. 82177

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

AGILE coiffeur cerco capace ogni ramo. Scrivere cassetta 21 D, UPI, Torino.

ASSUMEREBBESI maestra 25-40 anni per istruzione accompagnamento bambina mattino e pomeriggio. Scrivere cassetta 39 D, UPI, Torino. 82179

CERCANSI abilissimi lavoranti aiutanti confezionisti. Rivolto, Venti Settembre, 51.

CERCASI cameriera volonterosa seria trenta quarantacinquenne disposta recarsi Montecarlo servizio signora sciatica; esigonsi referenze inecepibili. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 82180

CERCASI inoltre magazziniere pratico, preferenza invitato aiuto compiere anche lavori manualmente. Offerte cassetta 108 D, UPI, Torino. 47498

CERCASI per mansioni direttive stenodattilografo buone cognizioni inglese francese, indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino. 47485

CERCO provetta pettinatrice. Via San Giobbe, 2 bis, Torino. 47529

CIARDINIERI coniugi lunga pratica, referenze inecepibili, cercansi. Scrivere cassetta 121 N, UPI, Torino. 70970

INSEGNE luminose. Cerco esperto personale produttore. Scrivere ing. Colla, Madonna Cristina, 96. 24256

NAZARET. Accreditata Scuola superiore Taglio, confezione, biancheria, vestiti, Vendi, rendi. 82170

TUBETTI stagnola riempitrice confezionatrice cerco, indicare lavorazioni effettuate. Scrivere cassetta 105 R, UPI, Torino.

FONTINERIA stabilimento industriale, cercansi conduttori soli, media età, presenza, energici. Indispensabile abbiano già disimpegnato lavoro simile. Stessi servizi altri piccolissimi. Offerte dettagliate a cassetta 86 D, UPI, Torino. 47482

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CAUZIONE disponga per occupazione cassiere, magazziniere, persona fiducia, referenze serissime. Scrivere cassetta 20 D, UPI, Torino. 82181

CONIUGI trentenni, abilità, moralità, certificati primari alberghi assumerebbero cerca piccolo albergo od altro esercizio ovunque. Scrivere Willi Rose, Hotel Splendide, Venezia. 5669

FARMACISTA signorina laureata cerca posto. Bruno, piazza Vittorio Veneto 15, Torino. 24024

GIOVANE, forte attività commerciale, francese, inglese, stenodattilografia, cerca corrispondenza, meglio se estero. Scrivere cassetta 102 D, UPI, Torino. 47503

MACCHINISTA patentato, meccanico, conoscenza perfetta cabine, macchine vapore qualunque tipo, forza occorrendosi presso serie ditta, ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 28 D, UPI, Torino.

MAESTRA, conoscenza francese, occuperebbesi bambini, intera, mezza giornata, a lavoro decoroso. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino. 82183

ODONTOTECNICO abile impiegherebbesi. Scrivere Viara, 40,80 Regina Margherita 92.

QUALUNQUE impiego accetterebbe giovane bella presenza, anche solo mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere cassetta 156 D, UPI, Torino. 24153

SIGNORA giovane colta offresi anche alla pari compagnia persona sola o famiglia signorile. Scrivere cassetta 143 N, UPI Torino. 71183

SIGNORINA accompagnerebbesi corrispondente, compagnia, insegnamento lavori femminili presso famiglie, signorile distinta famiglia ed istituti. Scrivere cassetta 151 R, UPI, Torino. 82154

STENODATTILOGRAFA veloce precisa, 33anne, lunga pratica ufficio, ottime referenze libera subito. Scrivere cassetta 117 R, UPI, Torino. 82165

VENTUNENNE dattilografo, ufficio contabile, corrispondenza francese, inglese, primarie referenze, miti pretese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 111 N, UPI, Torino.

300 mensili, cassiere, magazziniere, fattorino fidatis, pratico d'ufficio, referenze inecepibili, garanzie immobili. Scrivere cassetta 109 N, UPI, Torino. 82187

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, inservienti, personali d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA, serissimo 35 anni presso distinta famiglia, offresi anche cameriere. Scrivere cassetta 6 D, UPI, Torino. 47505

CESELLATORE, incisore, laboratorio artigiano, oreficeria, argenteria, bronzo, stampi, punzoni, cerca lavoro. Terzeni, Cilenario, 62. 47528

CONIUGI cercano portineria, marito muratore, ottime referenze. Scrivere cassetta 34 D, UPI, Torino. 82184

CONIUGI soli, marito impiegato, cercano portineria, massima serietà. Scrivere cassetta 26 D, UPI, Torino. 82189

CONIUGI soli trentenni cercano portineria. Marito impiegato municipale. Duchessa Jolanda, 36, Rigiotti. 47527

CUOCO cerca qualsiasi impiego, cauzione. Scrivere cassetta 49 D, UPI, Torino.

GIOVANE assista ottime referenze, occuperebbesi presso ditta o privato. Scrivere cassetta 41 D, UPI, Torino. 82191

SARTA abilissima, modelli, riceve lavori casa, recasi domicilio. Scrivere cassetta 125 R, UPI, Torino. 82192

SIGNORINA anziana, incensurata famiglia accompagnerebbesi d'urgenza aiutare in casa, tener compagnia a distinta signora d'età, anche senza retribuzione. Scrivere cassetta 180 N, UPI, Torino. 71177

SIGNORA media età sola offresi cameriera, studia medico, servizio piccola famiglia, persona sola, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 178 N, UPI, Torino. 71172

SIGNORA pratica commercio, presenza, cerca qualsiasi occupazione, anche provvisoria. Scrivere cassetta 118 N, UPI, Torino.

5 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 15

LAUREATA in scienze naturali cerca posto latitude, eventualmente lezioni private. Scrivere cassetta 112 N, UPI, Torino.

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra 49, Ragionati, Commerciale tregolari, speciali, Elementari. 23951

ALBERGHI 11 STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

RAPALLO, libero subito, affittasi appartamento mobiliato, Farnesi, piazza Sartirana, 4, Rapallo. 71155

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, cokes inclesi, garantissimo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Chaillez, Donbosco, 62, Telefono 70-453. 24214

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Avete oro) gioielli (anche impegnati) vendetevi convenientemente) Genova, Vittorio, dopo 15-18 gennaio). 47560

ACQUISTARE al Grande Robilificio «La Modellista», via Giuseppe Verdi 20, la liquidazione, corrisponde risparmiare moltissimo. Vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati ogni stile. Prezzi dimezzati enormemente ribassati. Occasione imperdibilissima per negozianti, privati. Visitare per credere. 1213

ALASIA Roma, Italia 4, Ulivario 10. Camere pranzo, letto, studi, salotti, sofà, poltrone rottocosto. Macchina germania. Facilitazioni. 47102

ALDO liquida materassi lana marinissima, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, mobili. V. 1403 T.

OCCASIONISSIMA causa trasloco svendo pianoforte Rinascimento, nuovissimo, estratto, tappeto. Via Crimea, 25. 24256

SCAMPOLI, tagli pubblicità, abiti uomo, donna, bambini, assortimento completissimo. Garibaldi, 31, cortile. 71149

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 15

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTO vendo stabilimento industriale, corso Novara, 1500 mq., 1000 coperti. Scrivere cassetta 127 D, UPI, Torino.

A. Vendesi a prezzo occasione palazzina nuova, esentata, prima cintura. Barriera Venezia, Archinardi, Galleria Nazionale.

CASA 50 camere, San Salvario, reddito 35,000 netto, vendesi 360.000. Occasione! Archinardi, Galleria Nazionale. 24025

COMPERO oppure affitto, casermetta, casetta, terreno, nel Salizzese, vicinanze, Ciliegia, Carlo Alberto 40, Torino. 24257

DA vendere palazzina in Alassio, appena finita. Località aristocratica, viale privato, vicinissima spiaggia, 14 vani, divisibili due appartamenti indipendenti, ampia terrazza, termosifone, due bagni, pavimenti parquet, cantina, garage, giardino, splendida esposizione, stile impareggiabile. Per trattative rivolgersi Anglo-American Bank, Alassio. 5674

ELEGANTE palazzetto centrale, bellissima posizione. Trattasi direttamente. Via Verdi 51. 24185

RUBIANA palazzina dieci camere, mq. 2000, divisibile due alloggi, vendo, affitto. Scrivere cassetta 115 R, UPI, Torino. 47517

800.000 vendo casa signorilissima corso Re Umberto. Scrivere cassetta 115 R, UPI, Torino. 82149

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 6 camere, accessori, ascensore, Vinzaglio, 22.

AFFITTANSI via Brandizzo, 35, due, tre, camere, per ricevimento 90 lire al mese per camera. 47014

AFFITTASI in palazzina, via Bianchi, 24, piano terreno, alloggi cinque ambienti, cucina, bagno e cantina. Annesso giardino.

AFFITTEREI grande magazzino adatto legno-carbone. Scrivere cassetta 15 D, UPI, Torino. 82150

ALLOGGIO 10 camere oltre servizi, garage, affittasi prossimamente, prospiciente corso. Scrivere cassetta 100 N, UPI, Torino.

COMPRO alloggio signorile 5-6 camere accessori, Torino centrale. Scrivere cassetta 3 D, UPI, Torino. 82153

COMPRO per ignoto capitale muri proprietà commerciale centrale, con locazione, redditizia. Scrivere cassetta 202 R, UPI, Torino. 82152

DITTA, Società, affittansi ampi locali primo piano Via Pomba 7. 71154

GARIBALDI 43, alloggi quattro e cinque vani affittansi prezzo mi . 71165

LABORATORIO negozio uffici, affittansi locali. Geppello, 6, dietro Porta Susa.

PIED-A-TERRE mobiliato mezzomensile, cucina eventuale oppure affittasi. Scrivere cassetta 110 D, UPI, Torino. 47510

UFFICIALE superiore solo, stabile, cerca appartamentino unico, comodità, termosifone, parcheggi scuola Guerra. Scrivere dettagliando cassetta 120 R, UPI, Torino.

URGE coniugi due camere, accessori, soleggiato, comodità, preferibilmente centro. Scrivere cassetta 112 R, UPI, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTO camioncino portata 15-20 quintali e carrozzeria chiusa 500. Scrivere cassetta 106 D, UPI, Torino. 57489

AUTOMOBILE compero pagando con terreno e garage. Colletti, via Carmine, 55.

AUTOMOBILISTICA Giodo, Gran Madre, 8. Licenza auto 12c, moto 30.

B.S.A., Sunbeam, MAS, Bianchi, ciclomotori, motocicli, scelta officina, pezzi ricambi originali, prezzi modici, Agenzia B.S.A., Napione, 1. 47451

CICLOMOTORE M. M. impianto, nuovo, vendo occasione. Balbiatore, corso Francia, trentacinque. 71134

FORD Cabriolet ottimo stato cedesi prezzo occasione. Telefonare 70-14, ore ufficio.

HARLEY-DAVIDSON 1932 sidecorrentissima 6 cilindratori vendo cambio. Ottimo. Palermo, 52. 71184

FORD berlina due luci vendesi occasionissima. Scrivere cassetta 230 R, UPI, Torino.

GIUBBE, gilet, guanti cuoio, riparazioni, Unione Sarto, Urbano Rattazzi, 3.

VENDESI 15 HL. Via Pier Carlo Boggio 30.

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI - MACCHIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. SENGES
Via Sacchi, 44 — Torino.

SEDIE THONET
Via Maria Vittoria, 16 TORINO
Lo più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni, Ammobiliazioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Giardini, Edizione con tavolo, Divanetto ecc.
SEDIE ACCIAIO CURVATO

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, c. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 Festivi 9-12

EMORROIDI senza operazione
cure rapide
Sale separate - Cure anche a domicilio
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 16-18

E. RAMELLA
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
VIA S. FRANC. ASSISI, N° 15
ANG. V. MONTE DI PIETÀ - TEL. 51-218 - TORINO
NOVITÀ ESCLUSIVE
TAGLIO ELEGANTE - PREZZI OTTIMI

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia

— Cent. 40 —

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (47

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

«Così, sono ancora una volta dello stesso parere di Lizzie. Permettetemi di dirvelo, colonnello. Voi non siete indicato per stare in mezzo ai contrabbandieri. In nome dell'affetto che noi tutti vi portiamo, vi supplichiamo di riguadagnare l'Europa o qualche altra regione delle due Americhe».

— Chi vi dice — aggiunse Ferval — che l'uomo che voi cercate, non si trovi per esempio a Parigi, od in Inghilterra? Londra, come New York, è uno dei più importanti centro del mondo civile. E altri ve ne sono sulla superficie del globo...

— Sì — disse il colonnello — Suez, Bombay, Singapore...

«Ma come volete che, senza un dollaro, mi azzardi a lasciare gli Stati Uniti?».

— Legate la vostra sorte alla nostra — disse Lizzie. — Se noi riusciamo a sfuggire a Joe Black, mio padre che ha corrispondenti d'affari in tutto il mondo, vi aiuterà, colonnello, a trovare una situazione degna di voi.

— Grazie, miss Lizzie. Ma, ancora una volta, senza volete lasciare questa isola prima del «yacht» di quel bandito ci raggiunga?...

— Non è affatto impossibile — interruppe Patrick, che sino a quel momento era rimasto silenzioso. — Noi potremo fuggire sacrificando una buona parte dei nostri indumenti, fabbricando una vela ed applicandola al battello.

— Ma, e i viveri?... — domandò il colonnello.

— A me pare — disse Froggy — che se riusciremo a catturare una dozzina di anitre, noi avremo il necessario per vivere quattro o cinque giorni. Le dodici bottiglie vuote, saranno riempite di acqua dolce e noi sapremo adoperarla con un po' di economia...

— Senza contare — disse Lizzie — le conchiglie ed i pesci freschi che durano due o tre giorni, senza contare quelli che peschereno durante il viaggio.

Il colonnello Teddy finì per convincersi, che, per quanto audace fosse l'impresa, il progetto era realizzabile. Ed ognuno si mise all'opera. Mentre il colonnello, Patrick e Jacques si occupavano di preparare la imbarcazione, Froggy e Lizzie partirono per gli approvvigionamenti.

Con un congegno speciale di legacci, Froggy, dotato di estrema pazienza, riuscì a catturare due anitre selvatiche, che poi lasciò sul posto, quale richiamo agli stormi che volteggiavano nell'aria.

Ognuno cercò di aiutare l'altro quanto più poteva, nella speranza di presto veder effettuato il desiderio comune.

Mentre Lizzie, seduta in qualche modo di attaccare i capi di biancheria uno all'altro, in modo da formarne una vela, ad un tratto gettò un grido richiamando l'attenzione dei suoi compagni.

— Guardate!... Guardate!... C'è un dirigibile!...

Effettivamente una specie di lungo sigaro si avanzava delineandosi sempre di più, dirigendosi dall'est all'ovest.

— I segnali!... I segnali!... — gridò Jacques. — Può darsi che ci scorgano.

Ognuno dei tre uomini si munì di un pezzo di tela, e furono ripetuti i gesti già fatti per l'«Albatros». L'enorme aeronave volava bassa sul mare: a trecento metri infatti al più. Pareva che dovesse passare un po' a nord dell'isola.

Quando non fu che a mezzo miglio di distanza, i tre naufraghi sentirono il cuore battere forte. Chissà se questa fortuna, forse unica, sarebbe sfuggita?

— A malgrado della quasi certezza di non venire uditi e scorti ed intesi per il rumore del motore, essi non poterono trattenersi dal gridare con tutte le loro forze:

— Help!... Help!...

— A noi!... A noi!...

La fortuna li favorì: invece di continuare la rotta verso nord-ovest, il dirigibile inclinò dolcemente verso la direzione dell'isola, diminuendo progressivamente la velocità, e la sorpassò a motori spenti.

La mancanza assoluta del vento, rendeva più facile la manovra, ma bisognava sapere come avrebbe fatto a fermarsi.

La caduta improvvisa di una serie di sacchetti di sabbia, risolvette la questione. Un istante dopo l'enorme dirigibile, fremendo, si immobilizzava.

Altro miracolo: una bandiera tricolore sventolava sulla navicella posteriore. Allora un fortissimo «Hurrah!» uscì dai petti dei cinque uomini. Froggy con una velocità, che denunziava il talento del vecchio acrobata, s'aggrappò ad una delle corde, raggiungendo la navicella anteriore.

Non l'aveva ancora raggiunta che un ufficiale dal berretto nero gallonato d'oro, si chinò verso di lui domandando:

— Francesi?... Inglesi?...

— Francesi, mio comandante!... — esclamò il vecchio clown saltando nella navicella con una leggerezza che stupì tutto l'equipaggio, per l'agilità di quel vecchietto dai capelli bianchi.

L'ufficiale tese le due mani al suo compatriota così curiosamente scoperto su di una roccia sperduta nell'Atlantico, e lo pregò di spiegarsi brevemente.

In poche parole, Froggy, senza nominare i contrabbandieri nè il combattimento navale, raccontò che, partiti dalla costa americana, una burrasca recente li aveva gettati contro quell'isolotto deserto. Se non venivano subito soccorsi, essi avrebbero rischiato di perire in mare, su quel vecchio canotto rovinato, il solo che permettesse di lasciare il loro provvisorio rifugio, per avvicinarsi alla linea dei piroscafi in navigazione.

— Quanti siete? — domandò l'ufficiale.

— Cinque, fra i quali una fanciulla, sfuggita ad un mio compagno.

— Siete in parecchi... Tanto più che alla mia partenza da Rockefort non ho avuto l'autorizzazione di prendere gente a bordo. Ma, poichè si tratta di un salvataggio, credo che non avrò noie.

«Soltanto, sono dolente di avvertirvi che mi è impossibile ricondurvi negli Stati Uniti. Il dirigibile «Michelet», che comando, testè per la prima volta ha traversato dalla Francia al Canadà, senza scalo, non ritorno per l'Irlanda.

«Se il tempo si mantiene buono, spero di arrivare fra ventiquattro ore a Montreal, dove mi attendono. Da quella città vi potrete rimpatriare coi vostri mezzi. Non posso fare di meglio per voi».

— Ma, comandante, è già degno di infinita riconoscenza il fatto che voi abbiate interrotto il vostro viaggio per ripescare dei poveri disgraziati pari nostri...

— Mi ringrazierete più tardi. Vi farò gettare la scala di corda; fate rapidamente salire i vostri compagni.

— Inteso, comandante.

E, senza attendere che la scala fosse completamente srotolata, Froggy, fra la nuova meraviglia dell'equipaggio, saltò al di fuori della navicella, afferrò la corda con la quale era salito, e si lasciò scivolare giù.

In poche parole mise i suoi compagni al corrente della situazione, pregandoli di salire rapidamente sul dirigibile, riservandosi di salire ultimo, a causa di Rip.

Non aveva osato parlarne al buon comandante, certo della risposta negativa di costui. Ma egli aveva già pensato al modo di far salire a bordo il suo affezionato cane.

Mentre l'attenzione dell'equipaggio era concentrata sulla ascensione di Lizzie, Patrick, Jacques e del colonnello, il vecchio clown avvolse per metà uno dei sacchi di zavorra, facendovi entrare Rip raccomandando di non muoversi.

(Continua).